

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE OTTOBRE 2009

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PREVENIRE, LA NOSTRA MISSIONE

Grande è l'impegno del CAI nella campagna permanente per la prevenzione degli incidenti. Perché la montagna è meravigliosa, ma va affrontata con intelligenza e preparazione

Esercitazione di elisoccorso nelle Alpi. Con la legge 21 marzo 2001 n° 74 è stato riconosciuto il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Archivio CNSAS).

GIOVANI E MONTAGNA

Spazi, percezioni,
valori al 115°
Congresso SAT

GUIDE ALPINE

Lo Scarpone incontra
il presidente
Erminio Sertorelli

DOSSIER CAI (2)

Ente pubblico
o libera
associazione?

Nasce il Centro di andinismo



Un altro "miracolo" dell'Operazione Mato Grosso

Così appare a Marcarà la moderna costruzione che ospita il Centro di andinismo dedicato all'alpinista vicentino Renato Casarotto. All'inaugurazione ha partecipato il sacerdote valtellinese Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso cui si deve la realizzazione dell'iniziativa con il determinante contributo dei volontari italiani.

A Marcarà, tra gli splendori della Cordillera Blanca, l'iniziativa realizzata con il contributo delle sezioni vicentine del CAI rappresenta una notevole opportunità per le giovani guide locali

Al grande alpinista vicentino Renato Casarotto, scomparso nel 1986 sul K2, è dedicato a Marcarà, nella Cordillera Blanca, un Centro di andinismo. L'inaugurazione è avvenuta il 18 luglio: una grande giornata per i ragazzi che sono l'anima di questa iniziativa dedicata all'uomo che salì, per primo e da solo, sulla parete nord del Huascarán, nel 1976. Diciassette giorni, una grande fatica che si riflette nelle canzoni che animano la messa, nel lavoro che sta dietro questa nuova struttura.

La chiesa è gremita. Novanta ragazze in camicia bianca e trecce nere lucenti cantano in coro. Cantano in spagnolo, quechua, latino. Al centro dell'iniziativa, instancabile, padre Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso: dal cammino spirituale tracciato in chiesa, alla regia festosa con cui inaugura l'ingresso al Centro, al senso profondo del suo lavoro educativo e sociale, il sacerdote è una testimonianza e una presenza che colpisce tutti, i personaggi autorevoli e i semplici.

Una bottiglia di vino bianco e una di

rosso stanno appese a due nastri bianchi e rossi (i colori del Perù) sopra l'ingresso, pronte per essere infrante nell'allegria generale. Spetta a Bruno Bruni, presidente del CAI di Recoaro Terme, in rappresentanza delle sezioni vicentine del CAI, porre mano al martello insieme con altre autorità presenti. Seguono gli interventi di chi ha realizzato il centro e le testimonianze di una delle guide, dei responsabili dell'OMG e della Escuela de Guías de Alta Montaña Don Bosco de los Andes. Sotto lo zaino e la piccozza di Casarotto e a un grande ritratto con Don Bosco appesi alla parete ascoltiamo il racconto di quanto sia importante questa opportunità di formazione e di lavoro per i giovani del posto. Lavoro che non significa soltanto denaro, ma educazione, convivenza, responsabilità, rispetto. L'Operazione Mato Grosso ha lasciato la sua benefica impronta. In tutto il Paese realizzando scuole, case, centrali elettriche, anche con il contributo delle sezioni vicentine del CAI. Questi ragazzi peruviani sono pronti per accompagnare chiunque desideri su per queste montagne magnifiche.

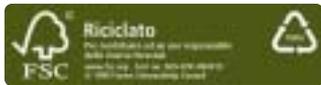
La loro grande sfida è poter lavorare, mettere in pratica ciò che hanno imparato. Sta a noi ora far conoscere queste opportunità, la grande bellezza naturale delle Cordigliere Peruviane, il ricco patrimonio culturale e storico del paese, la gentilezza ospitale delle popolazioni andine.

Sabina Bollori

Vicepresidente della Sezione di Recoaro Terme

Pro-memoria

- Torna a Torino (Lingotto Fiere) dal 23 al 25 ottobre l'esposizione biennale "Alpi365 - Montagna Expo" (www.alpi365.it).
- La ventitreesima edizione di **Sondrio festival**, mostra internazionale dei documentari sui parchi, è in programma dal 5 al 10 ottobre. Info: tel 0342.526260 - email: info@sondrio-festiva.it
- Giovedì 15 ottobre appuntamento con l'americano **Chris Sharma**, enfant prodige dell'arrampicata americana, alla Sala Ticozzi di Lecco a cura del Gruppo Gamma e della Sezione UOEL
- La medicina si ritrova a Viterbo, Hotel Salus e delle Terme, il 23 e 24 ottobre, per il convegno "Progressi in medicina di montagna", organizzato dalla Società di medicina di montagna.
- A Trento dal 27 settembre al 4 ottobre 115° **Congresso della SAT** organizzato dalla SUSAT. Il dibattito congressuale ha per tema il 4 "Giovani e montagna. Spazi - Percezioni - Valori"
- In occasione di "Bergamo Scienza 2009" la Sezione di Bergamo organizza due conferenze faunistiche presso il Palamonti il 7 e il 14 ottobre.
- Al Palamonti di Bergamo il 7 e 8 novembre il **Club Alpino Accademico Italiano** tiene l'annuale convegno. Tema: utilizzo dell'ossigeno e doping alle alte quote.



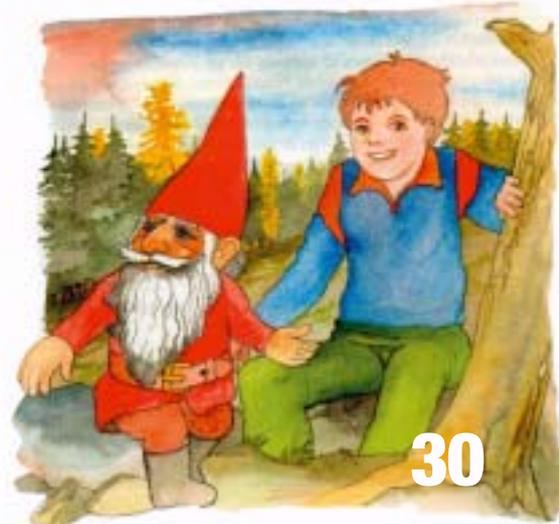
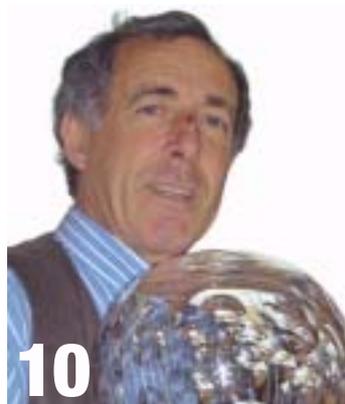
Sommario

- 2 Cordillera Blanca**
Nuovo centro di andinismo
di Sabina Bollori
- 4 Primo piano**
Campagna per la sicurezza
*Contributi di Annibale Salsa,
Elio Guastalli, Maurizio Dalla Libera,
Vincio Vatteroni*
- 7 Materiali e tecniche**
Dal computer alle vette
- 8 I nostri cari**
Matteo e Giacomo
di Dalla Porta-Xydiadis e Delisi
- 9 Penne nere**
Incontro con Nelson Cenci
- 10 Rassegne**
Il 12° Cervino CineMountain
di Michele Mornese
- 11 Guide alpine**
Intervista a Sertorelli
- 12 Eventi**
Il 12° Pelmo d'oro
di Enzo Voci e Silvana Rovis
- 13 Esperienze**
Vado al Polo Sud e torno
- 14 Personaggi**
Mauri, esempio di stile
Indimenticabile Jurek
di Mario Corradini
- 18 Ferrovie alpine**
Lungo i binari della Vigezzina
- 18 Argomenti**
Tra montagna e città
- 20 Istituzioni**
La Fondazione Angelini
- 29 Scrittori**
Il GISM compie 80 anni
- 30 Strategie**
In montagna con i piccoli
di Paola Favero
- 32 Statistiche**
Meno rifugi, più bivacchi
di Franco Bo
- 34 Dibattiti**
Botta e risposta sul Torre
di Aste e Salvaterra



CAMPAGNA PERMANENTE PER LA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI IN MONTAGNA
SICURI IN MONTAGNA
 Progetto del Gruppo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
 IL GRUPPO DI LAVORO SICURI IN MONTAGNA DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO DEL CAI INTENDE FORNIRE AGLI UTENTI DEL SITO WEB WWW.SICURINMONTAGNA.IT LE BASILARI INDICAZIONI PER LA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI IN MONTAGNA
 • www.cai.it/montagna • e-mail: info@sicurinmontagna.it

6



30

Rubriche

- 2 PRO-MEMORIA 16 FILO DIRETTO**
18 TRENOTREKKING 36 QUI CAI 40 NEWS
DALLE AZIENDE 41 VITA DELLE SEZIONI
43 PICCOLI ANNUNCI 45 CAI, SI STAMPI!
46 LA POSTA DELLO SCARPONE
46 BACHECA 48 BOOKSHOP

Prevenire, la nostra missione

Come sottolinea il Presidente generale in queste pagine, “per chi opera, vive e frequenta la montagna (alpinisti, escursionisti, speleologi, guide, accompagnatori, residenti e turisti), l’educazione alla sicurezza assume ruoli prioritari”. In questa prospettiva s’inquadra la Campagna permanente di utilità sociale per la prevenzione degli incidenti in montagna di cui riferisce il responsabile della comunicazione Vinicio Vatteroni. Ed è sull’intensa e fruttuosa attività del Club alpino legata alla prevenzione e alla formazione che si esprimono in questo dossier due illustri specialisti: Elio Guastalli che da anni si batte strenuamente sotto le insegne del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico per dare vita al progetto “Sicuri in montagna”, e Maurizio Dalla Libera, presidente delle Scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera che da 70 anni operano per l’educazione alla montagna e la prevenzione dei pericoli che vi si celano.

Sembra una consuetudine consolidata: anche questa stagione estiva è stata accompagnata da molti commenti tesi a ricordare che la montagna è pericolosa, anzi, un killer incontenibile. Per quale motivo non si parla con altrettanto disappunto degli incidenti stradali o dei morti per annegamento, è cosa difficile da capire. Nella sola Milano muoiono circa 80 persone all’anno per incidenti stradali, la maggioranza ciclisti o pedoni, i “deboli” della strada. eppure si cerca di incentivare l’uso della bicicletta. Evidentemente, ai fini della mera sicurezza, a Milano converrebbe circolare a bordo di un robusto carro armato. Viene da chiedersi come mai nessuno ha ancora sostenuto che girare a piedi per Milano è da irresponsabili.

Di incidenti domestici e sul lavoro o di morti per annegamento in località balneari molto si potrebbe dire. Meglio rinunciare a inoltrarsi su questo percorso e tornare a parlare di montagna, dove le notizie di incidenti drammatici sono per lo più riportate demonizzando la montagna e criticando chi la frequenta con il mal celato obiettivo di realizzare uno scoop giornalistico.

Di fronte a disgrazie è sempre molto difficile parlare e spesso il miglior commento lo fa chi si limita a stare zitto. Il rispetto delle persone che, talvolta per errori grossolani, a volte hanno pagato così duramente è un fatto dovuto. Capire le dinamiche degli incidenti in montagna è del tutto lecito quando il fine è la conoscenza, perché questi non si ripetano; in questo senso il mondo dei media potrebbe offrire un prezioso ed efficace messaggio di informazione. Però sarebbe bene cambiare rotta: smettere di parlare di pericoli e cominciare a parlare di prevenzione, ovvero di come le persone devono comportarsi per frequentare la montagna in sicurezza.

In montagna, così come in altri ambienti e anche nelle nostre attività di lavoro e di vita quotidiana, non è pensabile ridurre i pericoli a “rischio zero”: la montagna non è pericolosa per definizione e nel contempo non può essere “messa in sicurezza” in modo assoluto.

L’uomo non è onnipotente: bisogna conoscere e rispettare i fenomeni della natura perché in alcune situazioni nessuna protezione “tecnologica” sarebbe possibile. In certi frangenti l’unica risorsa per evitare di finire nei guai è la saggezza, l’esperienza e la ricerca di ragionevoli limiti d’azione. La montagna è un terreno eccezionale, che sa educare, e attraverso la sua frequentazione consapevole, limitando i rischi a livelli ragionevoli, fa crescere le persone, soprattutto



La montagna è splendida, godiamocela

Un’immagine del Parco naturale Veglia e Devero che ogni anno attira con le sue meraviglie naturali migliaia di visitatori. In singolare contrasto con il rafforzarsi di un turismo intelligente e preparato per affrontare con la massima sicurezza, e con il contributo del CAI, ogni passeggiata alpina, cresce sui media un allarmismo non sempre giustificato, suffragato da una funerea contabilità: da giugno ad agosto sarebbero state le 51 vittime della montagna, cifra ovviamente da verificare su fonti ufficiali. Da tempo comunque, e con molti meriti, il Gruppo di lavoro “Sicuri in montagna” del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico fornisce agli utenti del sito www.sicurinmontagna.it (info@sicurinmontagna.it) le basilari indicazioni per la prevenzione degli incidenti nell’ambiente alpino.

i giovani, contrastando i rischi moderni dell’alienazione del virtuale, della pericolosa abitudine di minimizzare le proprie responsabilità per demandare a qualcun altro, o a chissà quale legge o istituzione, l’obbligo di garantire la nostra incolumità in ogni situazione.

In definitiva, la prevenzione è un fatto di cultura personale. Un percorso non facile che può essere intrapreso solo con grande passione e una buona dose di modestia. Meglio in compagnia di un amico esperto, di una guida alpina o, in modo ancora più efficace, attraverso la condivisione delle esperienze maturate nelle attività del Club Alpino Italiano. Purtroppo invece, anche in montagna, il “fai da te” va per la maggiore, il che non è una buona regola.

Gli interventi del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI (CNSAS) mettono in evidenza che non è solo l’alpinismo l’attività soggetta ad incidenti: l’escursionismo, lo sci in pista, la residenza in alpeggi, il turismo montano, la ricerca dei funghi, il lavoro in montagna sono voci che ricorrono frequentemente. Il Soccorso alpino è chiamato, per legge dello Stato e come ente di pubblica utilità, a fare prevenzione, così il CNSAS ha avviato da tempo il progetto “Sicuri in montagna” che consiste in azioni di carattere soprattutto informativo indirizzate a tutti i frequentatori della montagna, forre e grotte comprese.

Al pari, il Club alpino Italiano, attraverso le sue molteplici attività demandate alle sezioni, commissioni e scuole di ogni livello, è chiamato a svolgere azioni di incentivazione dell'ambiente montano, di accompagnamento e formazione rivolte alla frequentazione della montagna in sicurezza. Per tutti, tecnici del Soccorso alpino, accompagnatori e istruttori CAI, deve prevalere l'obbligo morale di condividere, pur con le specifiche finalità, momenti sinergici indirizzati alla prevenzione degli incidenti superando, nello stesso tempo, retaggi di campanilismo privi di senso. Coerentemente alle motivazioni che hanno dato origine alla sua nascita, "Sicuri in montagna" continuerà a proporsi come catalizzatore di campagne di sensibilizzazione sui problemi legati alla prevenzione degli incidenti in montagna, a 360° e in ogni forma di frequentazione, con il contributo di quanti vorranno collaborare. Anche nei confronti di una casistica d'incidenti del tutto particolare, quelli che coinvolgono i cercatori di funghi, vittime di scivolate causate il più delle volte dal famigerato uso di stivali di gomma (sono più i cercatori di funghi che perdono la vita per scivolata che le vittime per valanga). Ma si parla anche di escursionismo in sicurezza, di ferrate e altro ancora, senza demonizzare nulla o colpevolizzare nessuno. Ferma rimane comunque la convinzione che, eventi imponderabili a parte, spesso sono le persone a dimostrare superficialità e presunzione, perché la montagna, se affrontata con la giusta predisposizione, in tutte le sue forme e in tutte le stagioni è semplicemente meravigliosa. Il prossimo appuntamento di carattere nazionale è programmato per il 17 gennaio con la giornata "Sicuri con la neve 2010", aperta a quanti vorranno collaborare. Per contatti e materiale informativo sarà data notizia sul sito www.sicurinmontagna.it

Elio Guastalli

Responsabile "Sicuri in montagna" del CNSAS

Sicurezza e cultura del rischio

Conoscere, prevedere, calcolare

L'esistenza di pericoli oggettivi nella frequentazione delle montagne è un dato di per sé ineludibile. Il pericolo è legato, infatti, alla imprevedibilità degli eventi e accompagna la storia dell'uomo fin dalla sua nascita. Scongiarne gli effetti dolorosi appartiene alla cultura magica e religiosa. La presenza di simboli protettivi costella, infatti, il paesaggio delle nostre montagne.

Con l'avvento della cultura scientifica e tecnologica, alla cultura del pericolo si è sostituita la cultura del rischio legata, quest'ultima, alla prevedibilità e al calcolo. Diventa allora prioritario calcolare e prevedere ciò che può succedere su terreni e in ambienti intrinsecamente pericolosi. La prevenzione e la sicurezza devono entrare, a pieno titolo, nel bagaglio culturale degli uomini d'oggi. Per chi opera, vive e frequenta la montagna (alpinisti, escursionisti, speleologi, guide, accompagnatori, residenti e turisti), l'educazione alla sicurezza assume ruoli prioritari. Per queste ragioni, il Club Alpino Italiano non può non farsi parte attiva nel promuovere campagne di informazione e di formazione rivolte sia ai propri soci che a tutti i "portatori di interessi" sulle terre alte. Le parole guida dovranno essere perciò, secondo un ordine di priorità logicamente consequenziale: "conoscere", "prevedere", "calcolare", "agire responsabilmente". È l'augurio e il messaggio che desidero lanciare attraverso il progetto di questa campagna "Sicuri in montagna".

Annibale Salsa

Presidente generale del Club Alpino Italiano

Dove la sicurezza s'impara

70 anni dedicati all'educazione alla montagna e a un'intelligente prevenzione dei pericoli

In Italia sono 180 le scuole del CAI in cui operano circa 720 istruttori nazionali, 1700 istruttori regionali e 3000 istruttori sezionali. Ogni anno vengono organizzati 400 corsi con circa 6000 allievi

La Commissione nazionale Scuole di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata libera, dal 1927, anno di costituzione nella sua prima configurazione, promuove e favorisce lo sviluppo dell'alpinismo, dello scialpinismo e dell'arrampicata libera in tutti gli aspetti tecnici e culturali, con particolare attenzione ai problemi della prevenzione degli infortuni. Oltre a curare l'attività delle scuole e la formazione degli Istruttori, indirizza tecnicamente e moralmente l'attività alpinistica delle sezioni e dei singoli soci, collabora

con gli altri OTC per il conseguimento dell'uniformità didattica, attua ogni iniziativa che possa favorire la divulgazione delle attività alpinistiche nel rispetto della sicurezza in montagna.

Per "attività alpinistica" si intendono le seguenti tipologie di attività: percorsi su vie ferrate, progressione con l'impiego della corda, arrampicata in montagna, arrampicata in palestra indoor come attività propedeutica e in falesia, attraversamento di un ghiacciaio, frequentazione di pendii innevati aventi inclinazione superiore a 25° con sci, snowboard, racchette da neve e percorrenza di itinerari su neve che si svolgono in prossimità di pendii ripidi e come tali soggetti al pericolo di valanghe; sono inoltre parte integrante dell'attività alpinistica tutte le manovre di autosoccorso richieste dai vari ambienti (percorso attrezzato, parete di roccia, ghiacciaio, pendio innevato, falesia, ricerca di travolti da valanga).

Si tratta di attività che, se svolte da ope-

ratori e utenti non adeguatamente preparati, presentano un grado di rischio di incidente non trascurabile; pertanto a coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento viene richiesto prima un adeguato curriculum personale, di partecipare a un periodo di tirocinio da svolgersi presso la scuola, in cui acquisire una formazione tecnica e culturale, e di mantenersi in costante efficienza in modo da essere sempre all'altezza delle responsabilità che si dovranno assumere.

In Italia sono attive 180 scuole in cui operano circa 720 istruttori nazionali, 1700 istruttori regionali e 3000 istruttori sezionali. Ogni anno vengono organizzati mediamente 400 corsi che coinvolgono circa 6000 allievi. La tipologia dei corsi che possono essere svolti nelle sezioni è piuttosto ampia: tre livelli di sci alpinismo e due di snowboard alpinismo, due livelli di arrampicata libera, otto corsi tra alpinismo e ghiaccio. Gli obiettivi e i contenuti di ciascun corso sono ben dettagliati →



CAMPAGNA PERMANENTE PER LA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI IN MONTAGNA

SICURI in MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico



IL GRUPPO DI LAVORO SICURI IN MONTAGNA DEL
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
DEL CAI INTENDE FORNIRE AGLI UTENTI DEL SITO WEB

WWW.SICURINMONTAGNA.IT

LE BASILARI INDICAZIONI PER LA
PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI IN MONTAGNA

► www.sicurinmontagna.it ► e-mail: info@sicurinmontagna.it

Lipari: Vencio Vatteroni

→ in modo che siano garantite su tutto il territorio nazionale uniformità di insegnamento e medesime modalità di accompagnamento. Ciascun corso si articola in almeno 7-8 uscite pratiche e in 8-10 lezioni teoriche; come si può notare si tratta di un'offerta formativa corposa, che impegna il partecipante per 2-3 mesi e non si limita alla semplice dimostrazione di tecniche o alla illustrazione di contenuti teorici. La conoscenza dell'ambiente e delle proprie capacità rappresentano gli elementi indispensabili per raggiungere un certo livello di sicurezza.

Durante i corsi si fa istruzione e accompagnamento: l'istruzione ha lo scopo, tramite la ripetizione della progressione e delle manovre di autosoccorso, di far rag-

giungere al partecipante un certo grado di autonomia; l'accompagnamento diviene una ovvia conseguenza in quanto le esercitazioni e le escursioni avvengono soprattutto in ambiente.

Da sempre il CAI opera a favore della sicurezza e svolge attività di formazione e prevenzione su tutto il territorio nazionale a favore di soci e non soci; in particolare gli istruttori che operano presso la CNSASA si occupano come detto sopra delle attività alpinistiche propriamente intese.

Non si ritiene un caso che più del 95% degli incidenti in montagna coinvolga non soci; da una prima lettura di questo dato significa che i soci del Sodalizio sono sufficientemente informati e preparati da poter evitare i pericoli. Vuol dire anche che

L'impegno del CAI

Una campagna di utilità sociale

A fronte del susseguirsi degli incidenti in montagna, il CAI ha ritenuto necessario promuovere, ed è in corso dall'inizio di quest'anno, una "Campagna permanente per la prevenzione degli incidenti in montagna" supportando il progetto "Sicuri in Montagna" (www.sicurinmontagna.it) del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI (CNSAS) per una diffusione sempre maggiore della cultura della prevenzione nei vari campi specifici della frequentazione dell'ambiente montano e all'adozione di adeguate e opportune misure preventive.

È necessario proseguire su questa strada con nuovi sforzi, nuove disposizioni, nuovi slanci puntando sull'informazione e formazione per portare la cultura della prevenzione a livello di ogni singolo individuo, fruitore di questo ambiente affascinante, in un'ottica di auto-responsabilità per contribuire all'auspicato abbattimento del fenomeno infortunistico.

Affermare la cultura della prevenzione è un imperativo categorico senza il quale è ben difficile poter pensare di porre un freno alla drammatica piaga degli incidenti in montagna.

A tal fine si invitano i Gruppi regionali e le Sezioni del Club Alpino Italiano a perseguire l'obiettivo di contribuire alla diffusione sul territorio di questa campagna di utilità sociale.

Sul sito web del CAI (www.cai.it) è scaricabile la locandina (in formato PDF); per informazioni sulla campagna è stata creata un'area apposita contrassegnata da un bottone arancione.

Vincio Vatteroni

*Responsabile della comunicazione
Direttore editoriale della stampa sociale*

il modello di educazione alla montagna e di prevenzione proposto dal CAI è efficace; ciò che bisogna fare quindi è attivare iniziative di sensibilizzazione e di educazione che possono essere promosse dal CAI e sostenute dalle singole Regioni. Il CAI ha strutture, capacità e competenze tali da poter svolgere una importante attività di prevenzione rivolta a tutta la collettività.

Maurizio Dalla Libera
Presidente CNSASA

Progettare sicurezza

Enrico Volpe, ingegnere civile e istruttore nazionale di sci alpinismo, è l'artefice del traliccio d'acciaio a Villafranca Padovana che sorregge il Dodero, apparecchio indispensabile per un efficace collaudo delle corde da arrampicata

Inaugurato in dicembre (LS 2/09), il Laboratorio materiali e tecniche del CAI che si trova nella zona industriale di Villafranca Padovana, a una quindicina di chilometri da Padova, è considerato un centro di eccellenza unico al mondo per la sicurezza di chi arrampica. Ma chi realizza le apparecchiature necessarie per ottenere il meglio dai test? Nessun mistero. E' Enrico Volpe, ingegnere milanese e istruttore nazionale di sci alpinismo, il tecnico che ha progettato e realizzato la struttura di acciaio dove si realizzano le prove di caduta e di trazione.

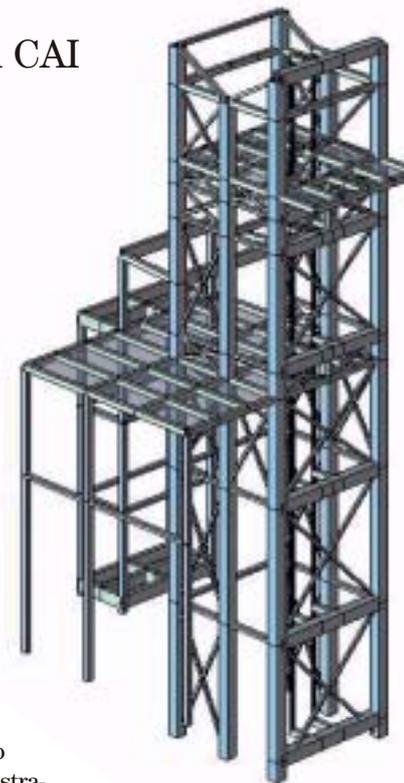
Socio della Sezione di Pieve di Cadore alla quale è rimasto affezionato fin dai tempi in cui ancora ragazzo compiva le sue prime esperienze alpinistiche, Volpe offre da tempo al grande tema della sicurezza il suo contributo non solo di tecnico ma anche e soprattutto di appassionato della montagna. Lo fa silenziosamente, come è sua consuetudine, ma con grande determinazione. A spingerlo nel 2003,

insieme con alcuni amici del Soccorso alpino, a offrire il suo contributo al progetto "Sicuri in montagna" fu un evento infausto: la morte sotto una valanga della moglie Patrizia Pagani il cui salvataggio fu reso particolarmente problematico dall'affollarsi nella zona di estranei al gruppo di cui la sfortunata Patrizia faceva parte.

Ogni anno da allora, con i determinanti contributi della Sottosezione milanese Falc di cui è socio dal 1988, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, delle guide alpine e della Commissione lombarda materiali e tecniche, l'ingegner Volpe organizza dal punto di vista logistico una dimostrazione aperta a tutti sulle nevi della Valsassina. Il suo coinvolgimento nel laboratorio di Padova nasce invece da un incontro con i tecnici della Commissione centrale materiali e tecniche. Bisognava nel 2006 trasferire il traliccio del Dodero per i test sulle corde da un padiglione dell'Università di Padova alla nuova sede di Villafranca e occorreva trovare un sistema per ricollocare il macchinario giovandosi di una struttura adeguata. Pane quotidiano per Volpe che nella vita fa l'ingegnere civile ed è fra i maggiori specialisti di strutture in acciaio e cemento armato.

"D'intesa con i colleghi ingegneri Carlo Zanantoni e Vittorio Bedogni e con il presidente della commissione Giuliano Bressan", racconta, "predisposi un modello con un programma di calcolo piuttosto sofisticato. Il problema era evitare le vibrazioni nocive che avrebbero ridotto l'efficacia dei test. All'inizio mettemmo a fuoco un primo traliccio a quattro metri e mezzo da terra, che consente prove di trazioni mediante un particolare pistone. Poi con un pianerottolo di lavoro collegammo questa prima struttura con quella del Dodero in cui scorre la massa destinata al collaudo delle corde da arrampicata. Abbiamo così riadattato i disegni originali fino a ottenere un progetto esecutivo realizzato da un'azienda di Padova. Anche come socio CAI mi sono sentito coinvolto in questa esperienza. Che potrebbe avere un seguito in Valsassina tra Ballabio e il colle Balisio dove ho proposto di attrezzare una parete naturale, alta più di 40 m e con una struttura atta a consentire delle grandi cadute, che potrebbe diventare un polo europeo della sicurezza in montagna".

"Perché", conclude, "ci sono ancora molte sperimentazioni da fare, essendo i materiali in continua evoluzione. Anche se mi rendo conto che in tema di sicurezza c'è molto da lavorare soprattutto agendo sull'atteggiamento di chi va in montagna, spesso indifferente ai messaggi che vengono dalla montagna stessa, come è avvenuto l'inverno scorso per tante vittime delle valanghe. Ma mi rendo conto che su questo tema ci dovrebbe essere un maggior coordinamento, e soprattutto meno voglia di primeggiare per acquisire benemerienze".



Dal computer alle vette

L'ingegner Enrico Volpe nelle Alpi Retiche durante la classica traversata della "Corda Molla" sul Disgrazia. Dal 2003 il tecnico milanese, istruttore nazionale di sci alpinismo, si dedica al progetto "Sicuri in montagna" e offre il proprio contributo volontario alla Commissione centrale materiali e tecniche. Nella foto in alto un traliccio progettato da Volpe per il nuovo laboratorio di Padova.

Matteo, campione di modestia

Matteo Campia e Giacomo Priotto rivivono in queste pagine attraverso i ricordi di due personaggi che hanno conosciuto da vicino, con amicizia e devozione, la loro nobiltà d'animo e lo straordinario amore per la montagna. Di Campia, spentosi in luglio a Cuneo (LS 9/09), riferisce Spiro Dalla Porta Xydias che nel '96 gli dedicò all'assemblea dei delegati la "laudatio", immane preludio alla nomina a socio onorario. Priotto, a suo tempo presidente generale del CAI, è stato recentemente ricordato a un anno dalla morte con una cerimonia al rifugio Città di Fiume. Ed è Bruno Delisi, tra i protagonisti nella vita culturale del CAI, a dedicargli un particolare ricordo.

Da tempo - tanto tempo, troppo tempo - aveva dovuto rinunciare alla montagna. E non a causa degli anni, inesorabili - non ti accorgi di questo pesante fardello, sempre più pesante, che ti grava progressivamente il corpo e la mente; e cerchi di ignorarlo, attribuendo la maggio-

re difficoltà a motivi occasionali: quel particolare impegno che ti ha affaticato, o il lieve malanno che ti ha afflittito, oppure l'avversa disposizione mentale...Ti sforzi di afferrarti a questi cavilli come un tempo felice ti aggrappavi ai radi, minuti appigli per superare in parete un passaggio particolarmente ostico.

Non erano stati gli anni, anche se avevi dovuto abbassare il livello dell'impegno - pedaggio inevitabile dell'età avanzata - ma l'ascensione, pur meno lunga e difficile, ti permetteva sempre il contatto con la natura, il rapporto con la montagna, amore della tua vita. Ti concedeva di toccare ancora una vetta. Una che si confondeva, si assommava con le mille raggiunte nella tua esistenza di alpinista, tanto da conglombarsi in un unico, simbolico vertice. Dal quale potevi guardare più da vicino il cielo.

Non erano stati gli anni a precluderti la via dell'Alpe, ma un male ben più insidioso, crudele: la perdita in tempi brevi del bene più prezioso elargito all'uomo: la vista. Dapprima si era bruscamente indebolita, relegandoti prigioniero nella tua casa; le immagini, i colori, gli esseri, gli oggetti, i monti, il cielo solo ombre sempre più tenui, imprecise. Più scure.

Avevi lottato come sapevi fare in montagna allo scatenarsi improvviso d'una tempesta o

in parete al presentarsi inatteso di un tratto di estrema difficoltà. Non ti eri arreso, non avevi ammesso di soggiacere al male, non volevi abbandonarti all'isolamento disperato che comportano il vuoto, il grigio. Sei rimasto partecipe a quel mondo della montagna e dell'alpinismo che per te non era stato semplice podio di esibizione individualistica, ma motivo, fonte di vita.

Così, non potendo partecipare di persona - anche per delicato senso di pudore - mandavi relazioni scritte alle manifestazioni che avevano richiesto la tua partecipazione. Perché eri un personaggio importante: accademico e uno dei rarissimi soci onorari del CAI. Alpinista che aveva segnato una pagina essenziale nella storia delle Marittime. Ricordo ancora le tue lettere, con l'alta grafia inclinata, perché segnata quasi al buio. Le tue lettere così importanti per me, la nostra corrispondenza regolare, frequente, anche se le mie risposte dovevi fartele leggere dall'amico Mauro.

Poi anche quel barlume di vista si è spento, le ombre vaghe - più simboli che immagini - perdute, inghiottite dall'oscurità totale. Hai dovuto abbandonare la tua abitazione, farti ricoverare in casa di cura. L'intera giornata senza fine, le notti interminabili, confortato solo dalle visite dei tuoi cari. E di Mauro, l'amico fedele che ogni mercoledì veniva a trovarti. E con lui potevi ancora parlare di montagna, di salite, perché i monti e le ascensioni del tuo passato dorato ti erano rimasti nel cuore e illuminavano con luce d'amore le tenebre che ti opprimevano da fuori e da dentro. Ogni mercoledì, approfittando della presenza dell'amico mi telefonavi, perché io continuavo a scriverti e Mauro ti leggeva le mie lettere. Non lo facevo per pietismo o altruismo. Perché non ero io ad aiutare te, ma tu che aiutavi me. Infatti malgrado la terribile condizione, avevi mantenuto sempre una serenità assoluta; tanto elevata da superare pena, sofferenza, disperazione.

Serenità che solo l'amore per la bellezza, la natura, gli amici può dare. Amore per la luce Infinita che nessuna tenebra può offuscare.

E io ti raccontavo i miei tormenti, i miei dubbi che risolvevi non solo con le parole giuste, ma pure con l'aura di serena bontà che sentivo sempre aleggiare in te.

Matteo, non udirò più al telefono la tua voce un po' stanca, rotta, ma densa di affetto e d'umana comprensione. Non potrò più confidarti le mie debolezze e le gioie per l'affermazione dei nostri ideali di spiritualità. Vorrei tanto che le buone parole, l'etica superiore che mi hai regalato restino incise



"Troppo spesso ignorato"

Qui a fianco Matteo Campia con il diploma di socio onorario del Club Alpino Italiano ricevuto a Cuneo nel 1996. "E' stato troppo spesso ignorato perché modesto, schivo", scrive di lui Spiro Dalla Porta Xydias. "Ha salito montagne, scalato pareti, aperto vie nuove non alla facile ricerca di riconoscimenti ufficiali, ma per intima passione". Nell'altra foto un primo piano di Giacomo Priotto che ha ricoperto la carica di presidente generale del CAI.

nel mio spirito ad aiutarmi in questo mio ultimo arco di vita. E sapere essere degno dell'amicizia che mi hai saputo dare.

Accademico e socio onorario del CAI, Matteo Campia è stato sommo alpinista, eccelso scalatore, anche se mai gratificato come dovuto per i suoi grandi meriti. Troppo spesso ignorato perché modesto, schivo. Perché ha salito montagne, scalato pareti, aperto vie nuove non alla facile ricerca di riconoscimenti ufficiali, ma per intima passione. L'autentico valore non si misura con articoli di giornali o interviste televisive. Ma attinge alle più alte vette: quelle della bontà e dell'elevazione spirituale.

Spiro Dalla Porta Xydias

Giacomo, trasparenza e ottimismo

Ho letto con commozione quanto pubblicato dallo Scarpone in ricordo dell'indimenticabile Giacomo Priotto. Alle nobili parole di Roberto De Martin e Italo Zandonella Callegher vorrei aggiungere anche una mia testimonianza avendo a lungo frequentato Giacomo come caro, saggio e intraprendente amico. Innanzi tutto non posso dimenticare che egli è stato il mio presidente generale nel periodo in cui ho guidato la sezione romana. Se in questo periodo è stato possibile realizzare alcune iniziative di rilievo lo dobbiamo anche al suo sostegno, al suo incoraggiamento, ai suoi consigli e in definitiva al suo modo trasparente di infondere ottimismo e sicurezza.

Mi riferisco in particolare all'assemblea dei delegati, alla costruzione e alla gestione della prima palestra artificiale della capitale, al primo seminario di arrampicata sportiva, iniziative portate a termine con successo rispettivamente presso l'Auditorium del palazzo confindustriale, nella Piazza della Palla del Foro Italico e presso la Scuola del CONI.

Il suo apporto decisivo e la sua fattiva vicinanza non sono venuti meno durante i tanti anni da me dedicati, insieme a molti validissimi soci, al servizio del nostro Sodalizio nel gruppo di lavoro CAI CONI, nel Festival internazionale del cinema di montagna, nella produzione, durata circa dieci anni, della serie "Alpi" per la regia di Folco Quilici.

Nel chiudere desidero ricordare la moglie Lalla che con lui ha condiviso anche questo difficile percorso civile, e la sua gentile e generosa comprensione per la nostra "follia".

Bruno Delisi

Penne nere Nelson Cenci sempre in prima linea

La montagna chiama!



Da una parete nella taverna, fra tanti souvenir, gagliardetti, rustiche sculture di legno, sorride Mario Rigoni Stern in divisa di alpino. Comprensibile che l'indimenticabile "sergente nella neve" occupi un posto privilegiato nel sancta sanctorum del tenente Nelson Cenci. Fu nel 1942 sul fronte del Don che nacque l'amicizia con Rigoni Stern. Sono passati più di sessant'anni e la scena è vivida nella memoria. "Il tenente Cenci aveva una tana bianca scavata nel gesso, mentre le nostre erano nere", raccontò lo scrittore di Asiago. "C'erano dentro un lettino ben rifatto, con le coperte pulite e senza una grinza, un tavolo con sopra una coperta da campo, alcuni libri, e il lume a petrolio che pareva un soprammobile. Vicino all'entrata, in una nicchia, una fila di bombe a mano rosse e nere parevano fiori. Presso il lettino, appoggiato alla parete, il moschetto lucido; accanto a questo l'elmetto sospeso ad un chiodo. Per terra non vi era un filo di paglia o una cicca di sigaretta".

Cenci regalò con un sorriso un pacchetto di Africa al sergente maggiore che sarebbe diventato uno dei maggiori scrittori contemporanei e gli diede in prestito un libro. Oggi di libri ne ha scritti la bellezza di cinque questo alpino novantenne che, ferito a Nicolajewka, si guadagnò una medaglia

Quei giorni sul Don con il Sergente nella neve

Nelson Cenci nella tenuta della Franciacorta (Brescia) con il vecchio cappello da alpino. Nelle pagine del suo libro "Ritorno", con la prefazione di Mario Rigoni Stern, racconta la drammatica esperienza sul fronte del Don. Medaglia d'argento, all'epoca tenente, Cenci ha dedicato la sua vita alla medicina e ora è un rinomato produttore di vini.

d'argento al valor militare sul campo. E di benemerienze ne ha acquisite parecchie anche nella sua vita laboriosa di medico, specialista e libero docente in Clinica otorinolaringoiatrica.

Oggi nella Franciacorta, nella sua azienda agricola "La boscaiola", dove ogni anno sotto la guida della figlia Giuliana si producono 60 mila bottiglie di spumante, sventola il tricolore. E capita di frequente che il vecchio tenente riceva i tanti amici con i quali ha conservato legami tenaci, trascinati dalla fida penna nera Aldo Maero.

"Tutti noi amanti della montagna dovremmo dialogare di più e meglio", ripete il tenente Cenci accarezzando il cappello sfioracchiato dalle tarme. Con l'auspicio che i buoni rapporti con il Club Alpino Italiano vadano ben oltre gli episodi di solidarietà in cui soci CAI e ANA di norma collaborano. Come è successo di recente fra le macerie dell'Abruzzo martoriato.

Al centro dell'universo

Il festival ha proposto eventi collegati all'Anno internazionale dell'astronomia, con un forte richiamo all'universo. A partire dall'immagine ufficiale: il Monte Olimpo di Marte, la montagna più alta dell'intero sistema solare

Presieduto da Antonio Carrel, illustre guida del Cervino, codiretto da Luisa Montrosset e Luca Bich, il XII Cervino CineMountain ha affrontato dal 24 luglio al 2 agosto temi collegati alla montagna quali l'ambiente, la cultura e lo sport: la sezione Cervinia Mon Amour è stata dedicata al glamour sportivo; la sezione Antropomount, che unisce antropologia e montagna, ha focalizzato l'attenzione sulle popolazioni dei monti marocchini dell'Atlante; l'Espace Montagne ha ospitato la libreria di montagna, l'emerotheca, le interviste verticali.

Tra gli eventi più significativi di questa edizione, che ha proposto eventi collegati all'Anno internazionale dell'astronomia, con un forte richiamo all'Universo a partire dall'immagine ufficiale della rassegna: il Monte Olimpo di Marte, la montagna più alta del sistema solare con i suoi 27.000 metri, segnaliamo la presentazione dell'ultimo volume del presidente generale del CAI Annibale Salsa, l'incontro con i campioni di sci della Valanga azzurra, le interviste con gli alpinisti Simone Moro, Hervé Barmasse e Silvio "Gnaro" Mondinelli, gli incontri editoriali, tra i quali quello con Kurt Diemberger. E poi omaggi a grandi esploratori e alpinisti, e l'after-festival dedicato al filosofo Norberto Bobbio.

Organizzato dall'associazione culturale Strade del cinema in collaborazione con il Comune di Valtournenche e l'Assessorato al turismo, sport, commercio e trasporti della Regione autonoma Valle d'Aosta, il festival ha presentato film scelti tra quelli presentati nei più importanti festival internazionali dedicati alla montagna, l'esplorazione e l'avventura, anche con l'obiettivo di divulgare lavori qualitativi non sempre valorizzati nei circuiti tradizionali.

Donagh Coleman si è aggiudicato il Premio Gran Prix col film "Stone Pastures", mentre il premio per il miglior film d'alpinismo del Club Alpino Italiano è stato vinto da Andreas Nickel e Jürgen Czwenk con il film "To the Third Pole".

UNA STORICA FUNIVIA

"Rosà 70", prodotto da Cervino CineMountain, ha celebrato il settantesimo anniversario della funivia del Plateau Rosà, in collaborazione con la Cervino Spa. Il 4 marzo 1939 venivano completati i lavori iniziati nel 1936 con la costruzione della linea Breuil-Plan Maison e si inaugurava la nuova funivia del Cervino, all'epoca la più alta del



"Una sfida che bisogna vincere"

Annibale Salsa accanto a Luisa Montrosset a Valtournenche durante la presentazione del volume "Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi" (Priuli&Verlucchi, 2007), nell'ambito della sezione Antropomount della XII edizione di Cervino CineMountain. "Una cultura, una storia e una tradizione antichissima. Di questo parliamo quando ci riferiamo alla civiltà alpina", ha spiegato il presidente generale. "La nuova Europa", ha spiegato, "può far molto per restituire alle Alpi la loro antica centralità, anche attraverso la Convenzione delle Alpi, la CIPRA e le politiche di sviluppo delle aree montane. Ma il futuro della montagna dipende soprattutto dall'iniziativa di chi vi abita. E' una sfida che bisogna vincere".

mondo (con un dislivello di circa 1.400 m, supera i 3.000 m). Grazie a quelle opere realizzate dalla Società Cervino Breuil-Cervinia divenne uno dei centri internazionali più importanti per lo sci.

VALANGA DI SIMPATIA

I campioni della Valanga azzurra Gustavo Thoeni, Piero Gros, Franco Bieler, Paolo De Chiesa, Tino Pietrogiovanna, Helmut Schmalzl e Erwin Stricker hanno rivissuto a Cervinia le proprie imprese negli spezzoni di pellicola che scorrevano sullo schermo, con le vittorie e i trionfi di Thoeni, di Gros e degli altri, e le cadute di "Cavallo pazzo" Stricker che ci scherza su. "Eravamo una squadra unita", ha ricordato Gros, "eravamo amici. Oltre a vincere ci siamo anche divertiti. Speriamo che lo sci sappia anche in futuro far divertire e amare lo sport". L'evento condotto dal giornalista Carlo Gobbo si è svolto in collaborazione con la Rai sede regionale della Valle d'Aosta. Sogni e passioni consegnati ormai alla storia, come pietre miliari. E che continuano, trent'anni dopo, davanti al pubblico di Cervinia, con la "cerimonia delle orme". A partire dalle impronte dei piedi dei campioni verranno realizzate fusioni da esporre nella via dello sci per conservare le orme dei grandi di questo sport.

"FORTE LEGAME CON IL CAI"

"Unire cultura, economia e società. Questo è uno degli obiettivi di Cervino CineMountain", ha spiegato il presidente Antonio Carrel. "L'idea originaria, nata da me e dall'editore Vivalda, era creare anche nelle Alpi occidentali un festival di cinematografia di montagna. Ci interessa parlare della montagna di oggi, non solo di quella di ieri. Di



Formidabili quegli anni

Gustavo Thoeni con una delle Coppe del mondo vinte nella sua straordinaria carriera di sciatore. Insieme con i colleghi della Valanga azzurra, il grande campione di Trafoi ha intrattenuto il pubblico del Cervino CineMountain raccontando mille aneddoti. "Oltre a vincere, ci divertivamo", ha commentato l'ex campione Piero Gros.

chi la vive e sceglie di abitarvi, e del futuro che può avere. Attraverso la cultura vogliamo richiamare un pubblico ampio, per sviluppare anche l'economia delle nostre valli, coinvolgendo sia i turisti sia la cittadinanza in modo che la rassegna venga vissuta in prima persona anche dagli abitanti. E forte è anche il nostro legame con il Club Alpino Italiano. Il successo che il festival ha riscosso e continua a riscuotere ci conferma che l'intuizione originaria è giusta e ci stimola a migliorare sempre di più il nostro lavoro”.

“DIFFONDERE LA CONOSCENZA”

“Cultura, alpinismo, aspetti ludici: in tutte le sfere che riguardano la montagna, mi sembra giusto che emergano l'autorevolezza e il carisma della nostra associazione”, ha detto il presidente generale del CAI a Cervinia, “che vanta una lunghissima esperienza e una prestigiosa tradizione. Siamo già presenti, come co-fondatori, nel TrentofilmFestival, rassegna di cinematografia di montagna ormai storica e di notevole rilievo che si svolge sulle Alpi orientali. Ma abbiamo anche collaborato alla realizzazione di questa rassegna, il Cervino CineMountain, che invece copre il settore occidentale. La nostra presenza come Sodalizio si allarga, man mano che la stessa voce delle Alpi si dilata, coprendo tutto l'arco alpino. Mi sembra sia un bene che i momenti di dibattito, di scambio culturale e di incontro si moltiplichino, perché ciò significa diffondere la conoscenza. E mi sembra interessante concentrarsi sulla dimensione locale, immergersi nel 'qui e ora' per capire problemi e opportunità di sviluppo della terra che ospita il festival, ma nello stesso tempo riferirsi anche alla dimensione globale, alla realtà e alla vita di altri popoli e di altre montagne”.

“Il montanaro di oggi non è più del luogo, autoctono”, ha detto Salsa a conclusione del dibattito su “Identità tradizionali e identità migranti” cui hanno partecipato Ambrogio Artoni dell'Università di Torino, Rachida Adlani dell'associazione “Les Rayons de Soleil”, Andrea Alborno, fotografo, Enrico Camanni, scrittore. “Ha perso il riferimento alla dimensione locale, fortissima nei pastori di un tempo. L'identità è fluida, frutto di ibridazioni, di scambi e di relazioni, non è qualcosa di statico e assoluto. Tra i modi attuali di vivere o di tornare a vivere in montagna, vi è per esempio il neo-ruralismo, che si sta sviluppando soprattutto in Francia. Perché le terre alte possano dare un futuro a chi le abita, la tradizione, il passato, la memoria degli antichi valligiani non devono andare perduti, ma tornare in forme nuove. Tradizione e rinnovamento devono procedere insieme. L'antica cultura di montagna va adeguata alla modernità. Solo così essa potrà aiutare l'uomo a trovare, anche nel domani, il proprio sentiero”.

PLURALITÀ DI CONTRIBUTI

“Cervino CineMountain vuole offrire al pubblico una pluralità di contributi e di punti di vista sul mondo della montagna”, ha spiegato Luisa Montrosset, alla guida della rassegna con Luca Bich. “Significativa mi sembra inoltre la presenza femminile. Sono orgogliosa, come donna, di poter dire che Cervino CineMountain valorizza anche il contributo delle donne alla conoscenza e alla promozione della montagna, grazie agli incontri con registe o autrici”. A sua volta Bich ha spiegato come “Il mutamento ha investito anche le valli alpine, e con esse l'identità di coloro che le abitavano e che le vivono ancora oggi. Per questo abbiamo parlato anche delle identità tradizionali, del loro tramonto, e delle nuove identità 'migranti' di coloro che si sono trasferiti a vivere negli alpeggi. Chi per scelta di vita, chi invece per necessità di trovare un lavoro. Il nostro compito, oggi e in futuro, sarà proseguire nel realizzare una manifestazione di sempre maggiore qualità e che incontri i gusti del pubblico”.

Michele Mornese

Incontri Erminio Sertorelli

La cordata delle guide

Valtellinese di Bormio, erede di una famiglia di guide, Erminio Sertorelli è stato riconfermato per altri tre anni alla guida dell'Associazione guide alpine italiane (AGAI) e del Collegio nazionale. Nel direttivo dal 1996, aspirante guida alpina dal 1979 e guida alpina dal 1982, oltre che maestro di sci dal 1976, Sertorelli svolge attività “in montagna” da sempre. È direttore della “Scuola di alpinismo Guide alpine Ortler - Cevedale”.

“Questi tre anni sono stati impegnati soprattutto nel consolidamento dell'attività svolta dai nostri predecessori. Abbiamo lavorato in prima battuta sulla struttura del collegio perché avesse una dimensione più manageriale. Confesso che uno dei miei obiettivi è di continuare a fare la guida alpina evitando di diventare un topo d'ufficio. Finora ce l'ho fatta, o quasi...”

E per l'immediato futuro? “Stanno maturando iniziative che fanno ben sperare. Il settore peraltro è molto dinamico. Sono stati fatti cambi al vertice nei collegi della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Alto Adige. Forze fresche sono state com'è giusto inserite a vari livelli. Ma sempre dando continuità al lavoro, perché le cose non si possono cambiare da un giorno all'altro. Un grosso lavoro è stato fatto con la Liguria, per avviare l'istituzione di un collegio di Guide alpine in sintonia con le aspettative della Regione. E un dialogo fertile è stato instaurato anche con gli organi centrali a Roma. Uno dei primi risultati è stata una rivisitazione della nostra legge ormai piuttosto data-ta. Dopo 25 anni molti aspetti erano da rivedere e ora siamo in una fase decisamente avanzata. Tutto questo è stato fatto in pieno accordo con il CAI che ha condiviso le nostre esigenze, anche perché le nostre strade non possono che incrociarsi”.

Anche il lavoro della guida alpina sembra sempre più uscire da certi canoni consolidati. “Perché”, spiega Sertorelli, “certe volte basta semplicemente suggerire una data diversa sul calendario per vivere la montagna in un altro modo. Abbiamo sempre più richieste destagionalizzate. E poi basta un po' di iniziativa e l'avventura può cominciare dietro casa, senza andare in capo al mondo”.

L'atteggiamento della guida alpina resta comunque sempre quello: rispetto per la libertà individuale di chi va in montagna. “Non ha senso nel nostro settore cercare di regolamentare tutto ad ogni costo, mettere limiti, soprattutto per un motivo di tipo culturale. Ognuno deve essere responsabile di quello che fa. Normare significa sempre cercare la responsabilità di qualcun altro, e questo non va bene. E poi non si possono rinchiudere tutti quelli che vanno in montagna in un recinto per controllarli meglio”.

Problemi di sicurezza? “Nel nostro andare in montagna c'è sempre una certa aleatorietà benché siano migliorate la preparazione, le conoscenze tecniche e gli strumenti di previsione. Tuttavia a esporsi personalmente ai pericoli sono soprattutto i superesperti, i fortissimi. Chi accetta di entrare in un meccanismo di tipo prestazionale deve avvicinarsi ai propri limiti e il livello di rischio non può che aumentare”.



“Il settore è molto dinamico e diverse iniziative stanno maturando”, dice il presidente nazionale delle guide alpine confermato per il prossimo triennio

Agordo, culla del CAI



Nel cuore delle Dolomiti Bellunesi, ad Agordo, è andata in scena la dodicesima edizione del premio Pelmo d'Oro, una tre giorni densa di avvenimenti, vissuta dalla comunità con orgoglio e passione, sull'onda dei festeggiamenti per il 140° anniversario della locale sezione del CAI - la più antica del nord-est e la quarta in Italia: una sezione, come ha ricordato il presidente generale Annibale Salsa, che rappresenta il primo simbolo della trasmigrazione verso nord-est del Sodalizio. "Il territorio montano va gestito da chi realmente ci vive. A noi il compito di educare le persone, a noi figli della montagna", ha detto il sindaco agordino Renato Gavaz aprendo la cerimonia di premiazione di sabato 25 luglio. Reso omaggio al compianto alpinista Giuliano De Marchi, con la proiezione del filmato di premiazione del 2006 - molto toccante - sono stati quindi consegnati i premi di cui riferisce Silvana Rovis in queste pagine. Soddisfazione è stata espressa da Emilio Bertan, presidente del Gruppo regionale veneto del CAI, evidenziando come ormai il Pelmo d'Oro sia la più importante manifestazione alpinistica regionale e sottolineando l'impegno della Sezione di Agordo. "È stata un po' la nostra sezione madre e non ha mai perso quell'entusiasmo, quella grinta, quella capacità di proporre anche piccoli eventi e ricorrenze apparentemente minori", ha detto Bertan. Un riconoscimento sottolineato dal presidente generale Salsa. "È il secondo anno che partecipo a questo importante evento, dove la monta-



gna diventa protagonista, patrimonio da difendere e salvaguardare sia come bene naturale, la dolomite, sia sotto il profilo delle popolazioni che ci vivono. La scelta di Agordo per questa cerimonia acquista un valore aggiunto per il Club Alpino Italiano dal momento che questa sezione è la prima nata 140 anni fa nel nord-est. Noi del CAI siamo presenti su tutto il territorio, a est come a ovest, a nord come a sud, anche se nei mesi trascorsi, forse proprio da questo territorio, è emerso un certo senso di isolamento, di lontananza. In realtà nel mio cuore sono vicine tutte le sezioni, e il fatto di essere qui ribadisce questa mia vicinanza. Il Club Alpino Italiano non vuole essere patrigno, ma un insostituibile padre per tutti coloro che amano la montagna".

Enzo Voci
Ufficio Stampa CAI

Qui nacque la storica sezione

Nella foto di Silvana Rovis i premiati. Nell'altra immagine di Enzo Voci il pubblico alla XII edizione del "Pelmo d'oro" nella sala "Don Ferdinando Tamis" della Comunità montana agordina. Agordo (611 m), capoluogo della Val Cordevole, ha notevoli tradizioni artigianali (quali gli occhiali) e minerarie (da qui partiva il ferro che andava alla zecca della Serenissima). Ed è qui che nel 1868 è nata la prima sezione CAI delle Venezie (la quarta in Italia).

I PREMIATI

Istituito dalla Provincia di Belluno nel 1998, il Pelmo d'oro si avvale della collaborazione del CAI e grande merito va riconosciuto a Lorena Viel e a Matteo Fiori che dell'organizzazione si occupano tutto l'anno.

Il premio consiste in un'artistica riproduzione del Pelmo, opera dell'agordino Gianni Pezzeri, mentre il premio speciale è opera dell'artista Franco Murer. La giuria 2009 era composta da Sergio Reolon, Giuliano De Marchi, Roberto De Martin, Soro Dorotei, Matteo Fiori, Ugo Pompanin, Italo Zandonella Callegher.

Ma veniamo ai premiati di quest'anno, introdotti da Tiziana Bolognani, giornalista originaria di Agordo, e dai filmati curati da Zandonella Callegher in collaborazione con il Filmfestival di Trento e Telebelluno:

■ **Gianni Gianeselli** per l'alpinismo in atti-

Vado al Polo Sud e torno

Dopo la salita al Vinson
Marco Rigobon,
commercialista milanese, ha
raggiunto la base Amundsen
Scott insieme con il brianzolo
Davide Tosolini

Un cinquantenne come tanti, amante della montagna e forse con una marcia in più che ne fa un uomo d'azione con un'incoercibile vocazione per l'avventura. Non per niente è parente, sia pure alla lontana, del grande alpinista Ettore Castiglioni di cui ricorre il centenario della nascita. Marco Rigobon, commercialista milanese, di scalate ne ha fatte tante nella sua vita di cittadino atletico con moglie e due figli, che dietro la scrivania ci sta (il meno possibile) scalpitando. Forse l'impresa che più lo ha impegnato sul piano organizzativo riguarda il Vinson in Antartide, che con i suoi 4.897 m non è particolarmente complicato ma offre condizioni ambientali estreme con temperature che toccano, se tutto va bene, i quaranta sotto zero. Il budget della spedizione è stato l'anno scorso di 125 mila euro, voli compresi affidati a un'organizzazione americana. Troppi anche per un professionista di successo come Marco.

Tramite amici e d'intesa con Davide Tosolini, un altro cinquantenne tosto, impresario edile della Brianza, è riuscito così a coprire una parte della somma divulgando tramite Internet il suo progetto battezzato "Antarctic Top and Heart" ([\[topandheart.com\]\(http://topandheart.com\)\).](http://www.antarctic-</p></div><div data-bbox=)

Missione compiuta. In Antartide, nel regno dei ghiacci, Rigobon e Tosolini hanno recitato fino in fondo il loro copione. Oltre a completare la salita al Vinson, i due amici si sono concessi duecento chilometri con sci e slitta fino all'agognata meta, la base Amundsen Scott dove li attendeva per il rituale auto-scatto l'Antarctic Dome, la famosa sfera a specchio simbolo del Polo Sud. Dieci ore al giorno di fatica con sci e zaino in spalla (o slitta al traino) non avrebbe potuto risparmiarle ai due nemmeno il Padreterno. Ma i due lombardi sono di testa dura, e ce l'hanno fatta tra crepacci e saliscendi continui, notti in tenda e di primo mattino di nuovo in marcia sfidando fatica e freddo.

L'unico disguido è stata l'imprevista lunga attesa dell'aereo russo per il ritorno in Cile, che per bufere e venti a oltre 120 km/h ha tardato di dieci giorni bloccandoli alla base di Patriot Hills, giorno di Natale compreso. "E non c'è niente di più tedioso che passare dieci interminabili giorni in tenda", dice Rigobon, "nel nulla cosmico, in mezzo alla bufera e oltretutto non avendo più niente da fare, con tutto quello che invece c'è da fare in ufficio. Ma anche questo fa parte del contesto dell'Antartide, continente affascinante quanto ostile dove il tempo non conta", conclude l'alpinista tornato dietro alla scrivania ingombra di pratiche. E con l'immane abito manageriale di grisaglia e la cravatta regimental, tanto per mascherare la sua vera natura di giramondo.

Pronto ovviamente a ripartire alla prima occasione. ■

vità. Personaggio carismatico dell'alpinismo bellunese, ha al suo attivo centinaia di salite, molte delle quali di nuova apertura, specie sulla Schiara e sulle amate montagne di Zoldo. Per decenni figura di riferimento nell'ambito del Soccorso Alpino Bellunese.

■ **Richard Goedeke** per la carriera alpinistica. Uno fra i migliori alpinisti tedeschi della sua epoca, compilatore di prestigiose guide alpinistiche, alcune dedicate anche alle Dolomiti Bellunesi. È accademico del CAI, impegnato nella salvaguardia dell'ambiente alpino.

■ **Mauro Corona** per la cultura alpina. Artista originale che con matita, penna e scalpello ha saputo dare voce ai monti ed in particolare alle vicine Dolomiti. Salendo in stile pulito, scolpendo e scrivendo di panorami bellunesi, ha realizzato l'obiettivo che Antonio Bertè riconosceva agli alpinisti: quello di saper unire l'azione alla contemplazione.

■ **Premio Speciale 2009 alla Sezione Agordina del CAI** - Gruppo GIR - Stazione CNSAS Agordo. Protagonista da oltre 140 anni della storia dell'alpinismo dolomitico, fucina di guide alpine e di figure leggendarie dell'alpinismo, culla del gruppo rocciatori Gir e della Stazione del Soccorso alpino.

■ **Menzione speciale-Campanula d'oro** alla famiglia Vascellari che per 50 anni ha gestito il rifugio escursionistico "Capanna degli Alpini" in Val d'Öten (Calalzo di Cadore).

■ **Menzione speciale:** riconoscimento a quattordici famiglie bellunesi (sette nel Feltrino e altrettante in Agordino e Comelico) per il trentennale impegno nell'attività di alpeggio praticato con passione. Un modo anche questo di produrre e tutelare il territorio.

È seguita un'esercitazione dimostrativa della stazione di Agordo del Soccorso alpino e speleologico sul campanile della chiesa arcidiaconale; quindi il pranzo sotto il tendone sul prato del Broi. Nel pomeriggio, lancio di paracadutisti (a causa delle correnti avverse alcuni sono atterrati dall'altra parte della piazza). Ballo per tutti con il Gruppo folk "Ladin del Poi che bala". Visite al Museo mineralogico-paleontologico e al Museo dell'ottica e dell'occhiale (Luxottica), nonché alla mostra fotografica "Memorie e momenti di alpinismo agordino" allestita dal CAI locale.

Silvana Rovis

Sezioni di Venezia e di Fiume



Alla scoperta del quinto continente

Marco Rigobon, commercialista milanese, qui a fianco al tavolo di lavoro e, sopra, in Antartide sulla vetta del Vinson con il compagno di avventura Davide Tosolini (a destra). L'Antartide è il quinto continente in ordine di grandezza, dopo Asia, Africa, America settentrionale e America meridionale. Il 98% del suo territorio è coperto da ghiacci con uno spessore medio di 1600 metri e con le maggiori riserve di acqua dolce del pianeta.

Mauri, un esempio di stile

L'indimenticabile alpinista ed esploratore lecchese è considerato una continua fonte di ispirazione.

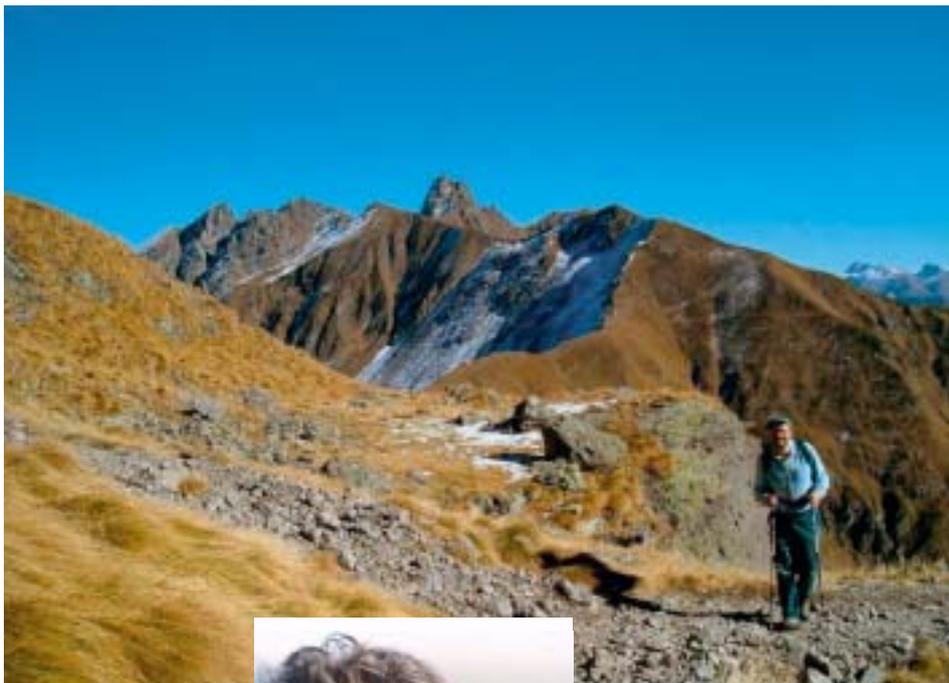
Lo dimostra il premio letterario che gli è dedicato, giunto alla 13ª edizione

Scrivere come Carlo Mauri. Vivere le stesse emozioni del grande lecchese. Trasferire sulla pagina le sensazioni e le emozioni da lui vissute in montagna. Da 13 anni è quanto propone il premio dedicato al celebre alpinista e esploratore (1930-1982) i cui reportage in capo al mondo comparivano nelle pagine della gloriosa Domenica del Corriere. Ad aggiudicarsi quest'anno il premio organizzato dal Gruppo alpinistico Gamma e dalla Sezione operai escursionisti italiani (UOEI) di Lecco è stato Francesco Algeri, quarantenne bergamasco, pianista accompagnatore al Conservatorio di Brescia, nonché escursionista appassionato e scrittore per caso.

A ispirarlo è stata un'immagine pubblicata in gennaio sul mensile Orobie. La foto riguardava appunto Mauri ed era legata all'annuncio del premio di narrativa. "Sapevo per sentito dire di Mauri", racconta Algeri che ammette di non leggere d'abitudine libri di alpinismo, "ed è stata la sua faccia gioviale di montanaro a convincermi a partecipare. Una decisione presa d'impulso. Per la prima volta in vita mia mi sono ripromesso di scrivere un racconto e di dedicarglielo. Mi sono allora procurato con fatica alla biblioteca pubblica due suoi volumi, 'Quando il rischio è vita' e 'Il viaggiatore dei sogni', li ho letti avidamente e ho saputo di Mauri tutto ciò che mi serviva per costruire il racconto".

Il titolo del brano è "Primo giugno 1982": l'anno a cui risale l'episodio immaginato da Algeri. Un pianista, Pietro, affronta in solitaria la traversata del pittoresco Sentiero Roma nelle Alpi Retiche. Ma giunto al passo del Barbacan un attimo di disattenzione, una scivolata e si trova in difficoltà. Per sua fortuna a portargli conforto mentre cerca a fatica di rimettersi in cammino è Carlo Mauri in persona, materializzatosi sul sentiero poco sotto. Tra i due s'instaura subito un rapporto di simpatia. E dalla loro conversazione emerge un particolare aspetto dell'alpinista che vive la sua esperienza con la stessa intensità di un concertista. Un tema caro, del resto, a una certa cultura alpinistica. "Ricordo la particolare cura che aveva per le sue mani quando le posava sulla roccia", ha raccontato un giorno l'accademico roveretano Armando Aste a proposito dell'amico Cesare Maestri. "S'illuminava, si trasformava come un grande artista quando tocca la tastiera di un pianoforte".

"Un racconto molto ben scritto, profondo, commovente", è stato il commento della giuria (Alberto Benini, don Agostino Butturini, Pino Capellini, Giuseppe Ciresa, Alessandro Gogna, Gianni Fodella, Eugenio Pesci, Roberto Serafin e Giorgio Spreafico, segretario Renato Frigerio) che si è espressa all'unanimità. La consegna del premio, realizzato con il patrocinio e la collaborazione della Presidenza della Regione Lombardia, è avvenuta a Lecco venerdì



"Bigio", un mito

Carlo Mauri (1930-1982), l'indimenticabile "Bigio", fotografato qui a fianco negli anni Ottanta dal nostro Roberto Serafin durante una scalata nelle sue amatissime Grigne. Nell'altra foto Francesco Algeri, vincitore quest'anno del premio letterario dedicato dal Gruppo Gamma all'alpinista ed esploratore lecchese che fu autore di indimenticabili reportage sulla Domenica del Corriere. Quarantenne bergamasco, pianista accompagnatore al Conservatorio di Brescia, Algeri si definisce un escursionista appassionato e uno scrittore per caso.

22 maggio con la partecipazione dell'alpinista e scrittore inglese Andy Cave, vincitore a sua volta del premio "Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" per il libro "Imparare a respirare".

A rendere omaggio a Mauri, l'indimenticabile "Bigio" di tante scalate con i Ragni di Lecco, conquistatore con Walter Bonatti del Gasherbrum IV nel 1958, allievo prediletto di Riccardo Cassin, sono stati anche questa volta i tanti amici alpinisti che non lo hanno dimenticato. La festa si è completata con la consegna degli altri riconoscimenti. Secondo si è classificato Ezio Abate di Gravedona (Como) con "Mshatra Peak, una vetta per due capitani", terza Raffaella Scattaretica di Figno Semenza (Como) con "Più in alto della cima", quarto Aldo Ridolfi di Tregnago (Verona) con "Uomini", quinto Christian Pattaro di Appiano (Bolzano) con "Rock and roll, California!". Per la sezione riservata agli studenti delle scuole superiori lecchesi il premio unico è stato attribuito a Martina Milani di Galbiate (Lecco) per "Un viaggio nella letteratura, scalando il Resegone". ■

Papà Jurek, grande e indimenticabile

In Polonia si rende omaggio al conquistatore dei 14 ottomila al quale è dedicato un suggestivo museo e un piccolo chorten nella valle del Khumbu

24 ottobre 1989, parete sud del Lhotse. Il polacco Jerzy Kukuczka cade a pochi metri dalla vetta. E' la fine per uno dei più grandi alpinisti, colui che in soli otto anni (dal 1979 al 1987) scalò le quattordici vette sopra gli 8000. Arrivò secondo, dopo Reinhold Messner, ma le sue scalate hanno un valore aggiunto perché sulle grandi montagne dell'Himalaya ha aperto dieci nuove vie, e per ben quattro volte in inverno. E poi perché ha dovuto superare enormi problemi economici e burocratici e perché si sentiva in colpa verso la famiglia, come talvolta è capitato ad altri grandi alpinisti.

Sua moglie e i suoi figli lo hanno comunque sempre amato e sempre lo rimpiangono e lo ricordano. Nella casa di montagna a Istebna, sui monti Beskidi, in una piccola stanza è stato allestito una sorta di museo dove sono esposti riconoscimenti, fotografie e attrezzature. Tra i tanti cimeli le medaglie d'argento

L'eroismo di chi resta

Per una curiosa coincidenza, nell'anno in cui la famiglia di Kukuczka celebra la scomparsa di Jerzy, due libri freschi di stampa hanno per tema i complessi rapporti intercorsi tra alpinisti che si sottopongono a rischi mortali e i loro cari. Dopo "L'ossessione dell'Eiger" di John Harlin (LS 2/09) sul padre che nel 1962 "firmò" la prima americana alla nord del colosso di pietra, è uscito nella stessa collana dei Licheni (CDA&Vivalda, 231 pagine, 23 euro) "Mio padre Hermann Buhl", scritto dalla figlia Kriemhild con la prefazione di Kurt Diemberger che nel 1957 fu testimone della morte del connazionale austriaco al Chogolisa. Il lucido racconto di Kriemhild, rimasta orfana di padre a sei anni, è di quelli che stringono il cuore. Probabilmente va letto come un omaggio alla madre Eugenie. Che, rimasta vedova, si è comportata in modo eroico allevando da sola le tre figlie avute da Buhl. (R.S.)



I suoi cimeli

La moglie Cecylia qui a fianco davanti ad alcuni cimeli che ricordano nel piccolo museo (foto in basso) i giorni grandi di Kukuczka. Allo sfortunato alpinista polacco dedica lo scritto in questa pagina l'alpinista trentino Mario Corradini, suo grande amico, che si è a lungo prodigato per raccogliere fondi a sostegno della famiglia.

assegnate dal Comitato olimpico nazionale nel 1988. Sempre nel 1988 l'ufficio postale polacco ha stampato un francobollo per celebrare questo importante riconoscimento, con il ritratto di Kukuczka, la medaglia e le montagne himalayane.

Jurek (così lo chiamavano e lo chiamano gli amici) non si è mai montato la testa. Era una persona molto credente e in ogni sua scalata portava sempre una piccola croce d'argento che gli aveva regalato sua madre. Era anche superstizioso: non ha mai scalato di domenica o nel giorno 13 del mese. Diceva che l'alpinismo è simile al gioco degli scacchi; c'è posto per la creazione, per l'inventiva, per la rivalità.

Era un uomo straordinario, dal carattere forte, forgiato dalle fatiche, da ostacoli d'ogni tipo. A Istebna si recano tante persone e scolaresche per vedere la sua casa e ascoltare la storia di un grande uomo. Per celebrare i vent'anni dalla morte la famiglia organizza incontri con studenti e docenti delle scuole che portano il nome Jerzy Kukuczka (sono circa dieci), tra cui l'Università dello sport di Katowice. Si sta intando lavorando alla ristampa di un libro, aggiornata e integrata di racconti inerenti il suo ultimo ottomila. Da segnalare infine che vicino al villaggio di Chiucung nell'alta valle del Khumbu, in vista del Lhotse per lui fatale, è stato eretto un piccolo chorten con una lapide ricordo. E probabilmente in autunno alcuni dei suoi famigliari si recheranno ai piedi del gigante himalayano per sentirsi più vicini al loro caro Jerzy.

Mario Corradini



Aria di montagna al Lingotto

Torna a Torino (Lingotto Fiere) dal 23 al 25 ottobre l'esposizione biennale "Alpi365 - Montagna Expo" (www.alpi365.it) organizzata dalla Regione Piemonte. È dedicata in particolare a turismo, vivibilità, economia, sport e cultura. Il programma comprende seminari, discussioni e proiezioni di video a cui parteciperanno rappresentanti dell'alpinismo e della cultura alpina, ma anche appuntamenti d'intrattenimento, prove pratiche e momenti di animazione e di business. Una novità di questa edizione è un mercato con prodotti dalle Alpi e spazi espositivi per il turismo e l'economia delle regioni di montagna.

Documentari

■ La ventitreesima edizione di Sondriofestival, mostra internazionale dei documentari sui parchi, è in programma, con il patrocinio del CAI, nel capoluogo valtellinese dal 5 al 10 ottobre. Info: tel 0342.526260 - email: info@sondriofestiva.it

Dolomiti

■ In occasione della visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad Auronzo, la Provincia di Belluno ha stampato 3000 copie del primo depliant informativo prodotto

dall'iscrizione delle Dolomiti nella lista UNESCO.

Il testo, scritto in italiano, tedesco e inglese, riporta la "Dichiarazione di eccezionale valore universale" così come espressa dal World Heritage Committee a Siviglia il 26 giugno.

Chris



■ Giovedì 15 ottobre appuntamento con l'americano Chris Sharma, enfant prodige dell'arrampicata americana, alla Sala Ticozzi di Lecco. Il giovane scalatore, autore di numerose scalate di 9a non ancora ripetute, sarà ospite del gruppo Gamma e della Sezione UOEI di Lecco.

Biodiversità

■ Il 3 luglio presso il Circolo didattico naturalistico di Basovizza (Trieste) il WWF Area marina protetta di Miramare e il Circolo fotografico triestino

hanno presentato il concorso di fotografia digitale "Storie di natura, attimi di biodiversità". Con il contributo e il patrocinio della Provincia di Trieste il concorso, a partecipazione gratuita, riguarda tutti i lavori inerenti il mondo naturale in genere. Ogni concorrente può inviare un solo lavoro per sezione attraverso una pagina dedicata on line accessibile dal sito dell'Area marina protetta di Miramare, <http://www.riservamarinamiramare.it>. Informazioni via mail all'indirizzo concorso@riservamarinamiramare.it

Superstar

■ Davanti a un folto pubblico nel corso del IV Arco Rock Legends 2009 all'americano Chris Sharma è stato assegnato il 5 settembre il Salewa Rock Award, mentre Kilian Fischhuber è stato premiato con il riconoscimento La Sportiva Competition Award. La decisione è stata presa dalla giuria internazionale composta di ben 17 riviste specializzate. Una scelta per niente facile, soprattutto perché le altre nomination comprendevano alcuni dei migliori climber mondiali: Dani Andrada, Markus Bock, Adam Ondra e Maja Vidmar per la roccia, e Johanna Ernst e Anna Stöhr per le competizioni.

Crolli



■ Grande attrazione per i turisti l'estate appena trascorsa a Macugnaga (VB) sono stati i crolli dalla parete est. Come ha riferito sulla Stampa Teresio Valsesia, il grandioso spettacolo della montagna sconvolta da enormi frane che si susseguivano senza interruzione ha attirato i curiosi armati di binocoli e macchine fotografiche nel pianoro del rifugio Zamboni Zappa. Decisamente meno divertente il crollo lungo la via italiana al Cervino (foto), che ha indotto il sindaco di Valtournenche Domenico Chatillard a vietarne la salita. Per la stessa ragione il 20 agosto è stata chiusa la via italiana alle Grandes Jorasses, minacciata dal crollo di giganteschi seracchi.

Eventi

Le arpe di Zitello a Malga Pramper

Grande affluenza di pubblico per il concerto di Vincenzo Zitello domenica 2 agosto a Malga Pramper (1540 m) nel Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, come riferisce Mirta Amanda Barbonetti responsabile Immagine e comunicazione dell'associazione culturale Verba Volant che ha organizzato l'evento. Da Pian De La Fopa un servizio gratuito di 18 jeep navetta è stato messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, con la collaborazione della Comunità montana e il prezioso aiuto dei volontari della Protezione civile. Un flusso ininterrotto di turisti di tutte le età con passeggini e amici a 4 zampe assieme

ai numerosi escursionisti e ai biker ha tributato il successo di una delle due tappe venete estive del noto compositore e specialista di arpa celtica. L'evento è stato organizzato con il contributo e patrocinio della Provincia di Belluno, del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, della Comunità montana Cadore Longarone Zoldo, della Camera di commercio, di Unicredit Banca e AICS, più i numerosi sponsor della valle zoldana.



Himalaya

■ Negli ultimi cinquant'anni la temperatura media sull'altopiano del Tibet si è alzata di quasi 1,5 gradi, mentre la massa di ghiaccio in vent'anni si è ridotta dell'8%. Secondo l'Accademia cinese delle scienze entro 30 anni la maggior parte dei ghiacciai potrebbe sparire (da La Repubblica, 21/8/09).

I colori del Tibet

■ L'Agenzia di sviluppo turistico Alta Valsassina informa che si è concluso con successo il tour "I colori del Tibet 2009" organizzato in collaborazione con i mona-

ci tibetani del monastero di Gaden Jangtse (India), uno dei maggiori insediamenti della diaspora tibetana.

Proprio per aiutare questa popolazione di circa 2500 monaci l'agenzia è alla ricerca di una sede stabile in Valsassina da cui i monaci possano lanciare il loro appello all'educazione e alla pace, in aiuto a tutto il popolo tibetano. Per partecipare ed essere aggiornati ci si può iscrivere alla Newsletter (www.altavalsassina.it, info@altavalsassina.it) o contattare Barbara Spazzadeschi 347 5884197.

Privilegiati

■ Soggiornare in quota protegge da infarti e ictus cerebrale. Gli abitanti della regione alpina sarebbero perciò sottoposti, in base a una ricerca, a un minor rischio di malattie cardiovascolari rispetto a chi abita in pianura. Fonte: <http://www.welt>

[.de/die-welt/wissen/article4228936/Hoehenklimaschutz-vor-Herzinfarkt-und-Hirschschlag.html](http://www.welt.de/die-welt/wissen/article4228936/Hoehenklimaschutz-vor-Herzinfarkt-und-Hirschschlag.html) (de).

Diabolica

■ Unomattina, ore 8.50 del 24 agosto: per due volte la conduttrice annuncia un servizio da Merano, notoriamente in provincia di Bolzano, e per due volte specifica che si tratta di una località del Trentino. Perseverare nell'errore un tempo non era considerato diabolico?

Formaggi

■ La 6ª edizione delle Olimpiadi dei formaggi di montagna si inaugurerà il 23 ottobre nell'ex abbazia di Bellelay, in Svizzera. In gara 800 formaggi suddivisi in 16 categorie. Ulteriori informazioni e il programma su <http://www.caseusmontanus.ch/2009/it/default.asp> ■

Leggende dello sci Tony Sailer, l'omaggio del Museomontagna

Con 22 film interpretati dopo avere vinto tre medaglie d'oro nel 1956 alle Olimpiadi di Cortina e cinque titoli mondiali, il leggendario campione austriaco di sci Toni Sailer appartiene di diritto anche alla storia della decima musa. Scomparso a 73 anni il 24 agosto nella natia Kitzbuhel, ha lasciato una testimonianza straordinaria sulla sua vita eclettica e avventurosa registrando nel 2007 una lunga intervista per il Museo nazionale della montagna. Il film, realizzato da Vincenzo Pasquali con i testi di Roberto Serafin, fa parte della mostra "Glorie olimpiche" dedicata anche ad altre celebrità "a cinque cerchi" che hanno affrontato con vari esiti la cinepresa: come il francese Jean Claude Killy, la tedesca Catharina Witt, gli italiani Alberto Tomba e Gustav Thoeni. La rassegna è in questi giorni ospitata al Museo olimpico di Albertville (Francia). Nella foto l'incontro a Kitzbuhel tra Sailer e il direttore del Museomontagna Aldo Audisio in occasione delle riprese.



Torrentismo

Quando l'acqua diventa avventura

Scendere lungo i torrenti di montagna: ecco l'essenza del canyoning o torrentismo. Come terreno di gioco il torrentismo dispone del letto di torrenti il cui corso è caratterizzato da salti d'acqua, scivoli e piscine naturali. Il gioco consiste nel percorrere, in discesa e con le opportune sicurezze, tratti di torrente indossando muta termica

in neoprene, casco e imbracatura. I tracciati sono spesso attrezzati con chiodi da roccia a cui fissare la corda per le inevitabili calate.

"Nelle acque color verde azzurro del torrente Boggia in Val Bodengo (Sondrio) si possono sperimentare esperienze nuove e emozionanti", racconta Renata Rossi (www.renatarossi.it), guida alpina della Bregaglia che vediamo all'opera nella foto a fianco.

"Una cascata ci si presenta in tutta la sua fragorosa bellezza tra scintille di sole e spruzzi. Scendiamo con cautela ascoltandone il rombo che copre ogni rumore attorno e ci fa concentrare sulla nostra azione, sospesi tra l'acqua viva e le rocce scure". Esistono percorsi di varia difficoltà anche grazie alle strutture di sicurezza installate lungo i percorsi. In ogni caso è sempre necessaria la presenza di un accompagnatore qualificato ed esperto del luogo.

I torrenti più frequentati si trovano, oltre che nella citata Val Bodengo, nella trentina Val di Ledro, nella piemontese Valsesia e nel parco naturale di Mont Avic in Valle d'Aosta. In Toscana sono molto conosciuti il torrente Serra, a ridosso della Versilia, e l'Orrido di Botri in Garfagnana. Sempre in Italia Centrale un altro apprezzato polo del torrentismo è quello della Valnerina, in Umbria.

Sull'argomento va segnalato un libro fresco di stampa, "Canyoning nel Nord Italia", realizzato dalla guida alpina Pascal van Duin (TopCanyon-Press, e-mail press@topcanyon.com). Sono 81 le schede dei percorsi, scelte e verificate dall'autore sul terreno con informazioni aggiornate. Le cartine topografiche, realizzate con moderne tecnologie grafiche, permettono, in abbinamento al testo, di orientarsi e accedere ai percorsi (352 pagine, oltre 240 foto, 80 cartine).

Van Duin segnala tra l'altro di disporre di immagini professionali di tutti i torrenti più belli del Nord Italia e inoltre di Isola della Reunion, Sardegna, Corsica, Sicilia, Francia, Svizzera, Slovenia, Zambia, Utah (USA). ■



Lungo i binari della Vigezzina

A traverso i finestrini delle carrozze panoramiche sembra proprio di poterle accarezzare le chiome dei castagni della Val Vigezzo prima che con un ampio tornante il convoglio si tuffi tra i vigneti dell'Ossola lasciando intuire, sullo sfondo, gli splendori delle valli Divedro, Antigorio, Bognanco. È trascorsa poco più di un'ora dalla partenza da Locarno e il tempo sembra essere volato per i turisti che sperimentano il piacere di un viaggio su questo storico trenino che collega Locarno e Domodossola.

Il bilancio della Società subalpina di imprese ferroviarie (tel 0324.242055 – email: vigeinfo@tin.it) non sembra fare una grinza. Sempre più di frequente, del resto, si ha notizia che il rilancio del turismo alpino corre su analoghi binari. Alcuni esempi? La Val Venosta con il trenino che sfreccia da Merano a Malles, il Trentino con i confortevoli convogli della Trento-Malé, la Ferrovia Retica sotto tutela dell'UNESCO, la storica linea Germagnano-Ceres nelle Valli di Lanzo che risale addirittura al 1869.

L'esperienza di chi attraversa in treno, sulla "Vigezzina", le cosiddette Centovalli poste a cavalcioni tra Svizzera e Italia è anche un modo per recuperare incanti che si credevano perduti: con le stazioncine ridipinte in stile liberty, l'alternarsi di vaste praterie e intricate boscaglie, l'affacciarsi improvviso su profondi burroni dall'alto di viadotti da capogiro.

E con la possibilità, nel corso del viaggio, di approfittare delle fermate per scendere, compiere un'escursione a piedi o in bici e salire poi su un convoglio successivo senza alcuna formalità. A proposito: il biglietto



Tra boschi di castagni

Nelle foto l'arrivo in stazione a Locarno e un momento del viaggio nelle confortevoli vetture. Al di là del finestrino sembra di riuscire ad accarezzare le chiome dei castagni mentre il trenino corre silenzioso sui binari della pittoresca ferrovia...

andata e ritorno da Domodossola a Locarno costa 22 euro (11 per i ragazzi). E, dulcis in fundo, al binario uno della stazio-

ne di Domodossola, una vecchia carrozza ospita mostre d'arte per i viaggiatori meno frettolosi. (R.S.)

Trenotrekking 2009

Per informazioni e programmi più dettagliati consultare www.trenotrekking.it

- 4/10 Linea Bologna-Pistoia. RIOLA-MONTOVOLO-CARBONA. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: caibo@iperbole.bologna.it
- 10-11/10 Linee Caserta-Napoli e S. Maria Capua Vetere-Piedimonte Matese (MetroCampania NordEst). MADDALONI INF.-CASERTA VECCHIA-CASOLA-S. ANGELO IN FORMIS. Tifatinvita 2009. CAI Caserta - G.S. Spina 333.3838602
- 11/10 Linea Torino Dora-Ceres (GTT). PESSINETTO-LANZO TORINESE. CAI Torino. E. Sesia 0123.581378

- 11/10 Linee Siena-Grosseto e Siena-Chiusi. MONTERONI D'ARBIA-CASTELNUOVO BERARDENGA. Traversata delle Crete Senesi. CAI Siena, tel/fax 057.7270666. Info: info@caisiena.it. Resp. G. Gianì
- 18/10 Linea Bologna-Vignola (FER) + Bus ATC. CALDERINO-MONTEPASTORE. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: caibo@iperbole.bologna.it
- 18/10 Linea Sulmona-Carpinone. PESCOLANCIANO-CARPINONE. CAI Isernia. D. Prochowski 339.3913307, F. Viti 339.3913308
- 25/10 Linee Bologna-Pistoia e

- Bologna-Firenze. VERGATO - LA CA' - STAZ. G R I Z Z A N A MORANDI. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: caibo@iperbole.bologna.it
- 25/10 Linea Civitanova Marche-Albacina. CRISPIERO E CASTAGNE / 14. CAI Ancona, tel/fax 071.200466. Info: info@caiancona.it. AE Capuani, Desideri, Pergolini
- 1/11 Linea Bologna-Pistoia. LAMA DI RENO-SASSO MARCONI. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: caibo@iperbole.bologna.it



Tra montagna e città

Quali rapporti tra montagna e città? Se ne è discusso il 18 e 19 luglio a Sarnano (MC), ai bordi del Parco nazionale dei Monti Sibillini, nel corso di un incontro di studiosi nato da una collaborazione tra la piccola e dinamica sezione locale del CAI e l'Università degli Studi di Camerino. Tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di facilitare contatti e relazioni profonde e feconde tra montanari e cittadini: un nuovo scenario in cui è opportuno muoversi aprendosi a nuove culture (anche migratorie) e all'innovazione (anche tecnologica).

Come ha ribadito il presidente generale Annibale Salsa, Il Club alpino è più che mai impegnato in questa nuova sfida, e con il 98° Congresso nazionale si è posto come mediatore culturale tra gli interessi di chi vive in montagna e quelli di chi vive in città ma ama la montagna. "Il nuovo interesse per la montagna da parte dei cittadini", ha spiegato Salsa, "va colto nella sua profondità e in tutte le sue possibili ricadute".

Come riferisce in una relazione Massimo Sargolini (massimo.sargolini@unicam.it), docente di urbanistica e pianificazione delle aree protette e dirigente del CAI Sarnano, "in un momento storico in cui la crisi delle identità tradizionali rischia di provocare la progressiva marginalizzazione della montagna, tutto il mondo dell'ambientalismo dovrebbe rivedere il proprio ruolo e porsi nuovi orizzonti... È necessario guardare la conservazione e la valorizzazione delle risorse culturali e naturali congiuntamente all'azione trasformatrice dell'uomo, trovare le modalità per raccordare i ritmi lenti della fruizione locale con quelli più veloci della globalizzazione dilagante e

porre le condizioni perché montagna e città possano definire, armonicamente, azioni di gestione di un territorio che, anche dal punto di vista morfologico, sempre meno presenta confini certi tra evoluzione naturale e artificio dell'uomo".

Ma quali sono le prospettive per rivitalizzare il rapporto uomo montagna? Secondo Giuseppe Dematteis, geografo del Politecnico di Torino, è opportuno fare entrare in modo equilibrato l'urbanizzazione nella montagna, mentre alcune azioni "possono assumere particolare rilevanza nell'attivazione di forme di sviluppo sostenibili: produzione di energia alternativa, applicazione di tecniche di ingegneria ambientale, innovazioni nel trasporto, realizzazione di architetture compatibili, incentivazione di produzioni agricole tipiche locali".

A margine del dibattito sono risultate particolarmente interessanti le applicazioni concrete di innovative modalità d'interazione tra natura e città presentati dai laboratori di tesi del Corso di laurea in Ingegneria ambiente e territorio dell'Università dell'Aquila, di Progettazione Urbanistica della Facoltà di Architettura dell'Università di Camerino, di Tecnica Urbanistica II del Corso di Laurea in Architettura-Ingegneria edile di Pisa.

Al dibattito hanno partecipato, oltre agli studiosi citati, Roberto Gambino, urbanista del Politecnico di Torino; Franco Pedrotti, botanico dell'Università di Camerino; Enrico Bonari e Maria Assunta Galli, agronomi ed economisti della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa; Bernardino Romano, urbanista dell'Università dell'Aquila; Giorgio Osti, sociologo dell'Università di Trieste; Carlo Alberto Graziani, giurista dell'Università di Siena ■

Montagne dimenticate

Se i camosci parlassero

Oggi si parla molto dei problemi della montagna, ma credo che non tutti abbiano sempre ben chiare le condizioni fondamentali per avvicinarsi a questo tema. Sono infatti convinto che per capire i veri problemi della montagna si debba necessariamente viverla in ogni sua forma. Personalmente ho imparato molto dai libri, ma se non avessi saputo ascoltare la voce del "popolo della montagna" non avrei mai percepito le mille sfumature che rendono unica la vita in quota. Se non avessi passato qualche notte in baita non avrei mai capito dove nasce l'incredibile desiderio di solitudine che a volte entra dentro di noi e ci spinge a voler tornare lassù. Se non avessi passato qualche giornata in rifugio durante un temporale, non avrei mai capito quanto lunghe sono le giornate di pioggia trascorse in montagna. E se non avessi messo spesso gli scarponi per andar su e giù per un sentiero di montagna con qualche vecchio cacciatore di ungulati,



non avrei mai visto dove vanno i camosci quando piove!

Ma per mia fortuna ho avuto la possibilità di vivere in valle dove le pareti verticali delle montagne sembrano molto severe, ma in fondo ti cullano dolcemente e ti fanno sentire protetto. Penso che tutti coloro che credono, o affermano, di lavorare per la montagna e per il suo futuro dovrebbero sentirsi parte di queste emozioni. Ma non sempre, purtroppo, è così. E quindi a volte siamo costretti a dover ascoltare discorsi di pubblici amministratori con poca conoscenza della realtà di

montagna. Buon per loro, i camosci se ne fregano dell'inutile burocrazia. Ma se potessero parlare riconoscerebbero che un po' più di equilibrio e saggezza non farebbero male, insieme con un sostegno concreto a chi per necessità o per scelta ha deciso di vivere in valle. Perché se il mio caro amico, che da una vita vive in montagna, per sostituire le tegole della sua baita deve aspettare il parere di un ingegnere che sale dalla città per spiegargli come si fa... credo proprio che non ci siamo.

Luca Pellicoli
luca.pellicoli@unimi.it

Un impegno senza confini

Un auspicio è stato espresso a più voci al Convegno della XXX Ottobre (vedere LS 4/09) perché la cooperazione tra club alpini possa essere d'aiuto a considerare le montagne europee un ideale laboratorio per sperimentare nuovi modelli di sviluppo. Nel quadro della sua benemerita attività iniziata nel 1991, spetta alla Fondazione Angelini di Belluno, rappresentata a Trieste dalla direttrice Ester Cason Angelini, una priorità nell'aver affrontato queste tematiche collegandosi con la Convenzione delle Alpi, i club alpini europei e altre fondazioni e istituti di ricerca dell'arco alpino attraverso una Rete Montagna ora presieduta dall'Università di Innsbruck, con segreteria presso la sede della Fondazione (www.alpinenetwork.org). "Un luogo virtuale ma anche reale di amicizie per lo scambio di documentazione sulle culture alpine", spiega Ester Cason Angelini.

Come opera questa rete?

"Nello statuto è scritto che la Rete Montagna ha lo scopo di elaborare testi di mozioni e risoluzioni concernenti strategie di promozione della vita e della cultura montana, da sottoporre di volta in volta agli associati perché vengano poi rivolti agli enti amministrativi competenti, non esclusa l'Unione Europea. E credo che questa sia la direzione da seguire oggi".

Quale l'impegno della Fondazione per una politica integrata della montagna?

"La Fondazione, ente non lucrativo di utilità sociale, offre un decisivo contributo a una politica integrata promuovendo la ricerca scientifica e la formazione culturale sulla montagna come ambiente geografico, geologico, naturalistico, alpinistico, antropologico, linguistico, artistico, economico. E in definitiva, in base all'articolo 2 dello statuto, valorizzando e salvaguardando l'ambiente montano con corsi di formazione per docenti e studenti e per professionisti e tecnici sulle problematiche della montagna. Numerosi sono inoltre i corsi didattici e di specializzazione per studenti e laureati dell'Università di Padova, i progetti di ricerca scientifica, i convegni



Dal 1991 dialoga con i club alpini europei

Il cordiale incontro al Palazzo del Governo di Trieste in occasione del convegno organizzato dalla XXX Ottobre tra l'onorevole Erminio Angelo Quartiani, presidente del Gruppo amici della montagna del Parlamento, ed Ester Cason Angelini, direttrice della Fondazione Angelini di Belluno. Nel quadro della sua attività iniziata nel 1991, spetta alla fondazione una priorità nell'aver affrontato tematiche a livello europeo collegandosi con la Convenzione delle Alpi e i club alpini europei attraverso l'associazione Rete Montagna.

e le conseguenti pubblicazioni. Spesso con la collaborazione di docenti di altri Paesi europei".

Il geografo Paul Guichonnet, stretto collaboratore della Fondazione, auspica "la ricomposizione di uno spazio alpino meno subordinato e asservito nel quadro dell'integrazione europea". Un auspicio realistico?

"Oggi Guichonnet nel saggio 'Perché studiare le Alpi?' in stampa da parte della Fondazione, afferma che le Alpi si studiano per trarre insegnamenti, se non risposte, ai problemi attuali dell'integrazione delle regioni e delle nazioni dell'UE e per reggere alla sfida della mondializzazione. Tanto più oggi che, nell'Unione dei 27, la popolazione alpina rappresenta solo il 3,3% del totale, pur essendo le Alpi il cuore dell'Europa. L'illustre studioso auspica tra l'altro la costituzione di un gruppo di parlamentari amici della montagna a Bruxelles, che possano pesare sulle scelte dell'UE a favore del mantenimento della popolazione in montagna con servizi adeguati, riconoscendo i sovraccosti che il vivere in montagna comporta".

C'è speranza nel neoruralismo di cui tanto si parla?

"C'è chi nutre fiducia nel riappropriarsi del territorio montano da parte di professionisti o di giovani già qualificati, che si avvalgono di internet e dell'high tech per lavorare lontano dalla città godendo delle bellezze della montagna. Si parla anche di un nuovo fenomeno di migrazione, di flussi di persone con alta specializzazione professionale che si trasferiscono in zone periferiche per scelta culturale o per l'attrattiva del paesaggio (amenity migration, come risulta dal nuovo volume della Rete 'Le Alpi che cambiano'). Ma se questo è vero, va anche rafforzato il ruolo della città alpina come fulcro e tramite di servizi in rete per il territorio circostante, con l'ambiziosa creazione in quota di poli scolastici con alta specializzazione, legati ai materiali della montagna, ma anche ai suoi problemi".

Nella collaborazione tra il Club Alpino Italiano e le altre associazioni europee quale può essere il ruolo della Fondazione G. Angelini?

"La Fondazione ha sempre creduto nel CAI prevedendo fin dalla sua istituzione un rappresentante dell'associazione nel consiglio di amministrazione. Attualmente questo rappresentante è Matteo Fiori, espresso dalle sezioni bellunesi. Ma la Fondazione è anche collegata con club alpini stranieri e altre fondazioni e istituti di ricerca dell'arco alpino, e dal 2001 collabora con la Convenzione delle Alpi, avendo partecipato attivamente al Gruppo di lavoro "Popolazione e cultura" per la stesura del protocollo corrispondente. Attraverso il suo Consiglio scientifico, la Fondazione rappresenta in definitiva i diversi ambiti dell'universo montagna". ■

L'attività di Rete Montagna

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi, la Fondazione Angelini collabora con altri istituti di studi alpini, italiani e stranieri, attraverso l'Associazione internazionale "Rete Montagna", costituita ufficialmente, a cura di Andrea Angelini, l'11 novembre 2000 (www.alpinenetwork.org) per la raccolta e il coordinamento delle ricerche e iniziative su temi e problemi della montagna. Vi aderiscono le università di Innsbruck (capofila), Udine, Klagenfurt (Dipartimento di linguistica), Grenoble (Institut de Géographie Alpine), l'Istituto di geografia dell'Università di Milano e di Padova, la Fondazione Giussani Bernasconi, la Società Alpina Friulana, l'IRPI-CNR di Padova, il Club Alpino Italiano (CAI), l'Oesterr. Akademie der Wissenschaften - Dialekt u. Namenlexika Wien, il Centro Studi provincia di Brescia, il CELIT, il Corso di laurea in Valorizzazione dell'ambiente montano di Edolo in Val Canonica, l'Associazione Gentedimontagna (BG), l'Associazione italiana insegnanti geografia e la Società Geografica Italiana. E' aperta a eventuali associazioni dell'Appennino.



CAI: ente pubblico o libera associazione nazionale?

Care Socie, cari Soci

prosegue sulle pagine de Lo Scarpone la riflessione sul futuro del nostro Sodalizio.

Ente di diritto pubblico o libera associazione nazionale di diritto privato?

Nel dossier di settembre, oltre all'intervento del primo luglio al Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati del Presidente Generale Annibale Salsa e al quadro tecnico del Direttore Paola Peila, alcuni autorevoli soci hanno lanciato spunti, sollevato quesiti, e ribadito l'enorme patrimonio culturale, ma non solo, custodito dal nostro Sodalizio. Piero Carlesi si è espresso per l'opzione "privata"; Walter Gerbino ha approfondito tre aspetti della questione: interesse pubblico del Sodalizio, burocrazia e autonomia politica; Alessandro Giorgetta ha confrontato scenario pubblico e privato; Dino Marcandalli ha auspicato un rinnovamento e una semplificazione dei meccanismi burocratici in primis; Alessandro Pastore ha visto nella Libera Associazione la possibilità di essere meno soggetti a condizionamenti esterni.

Eccoci dunque arrivati al secondo appuntamento.

Nelle prossime pagine troverete i contributi di Giacomo Stefani, Erminio Sertorelli, Stefano Tirinzoni, Osvaldo Marengo, Marco Matteotti, Luigi Zanzi e Francesco Tomatis. A precederli troverete un puntuale quadro tecnico a firma del Vicepresidente generale Vincenzo Torti che ci aiuterà nella comprensione di alcuni concetti normativi - deroga, riordino e trasformazione - alla base del nostro dossier.

Non voglio rubare altro spazio ai contributi, non mi resta che augurarvi buona lettura!

In questa seconda parte del dossier contributi di:

Giacomo Stefani (pag. 20), Vincenzo Torti (pag. 20),
Erminio Sertorelli (pag. 21), Stefano Tirinzoni (pag. 22),
Osvaldo Marengo (pag. 23), Marco Matteotti (pag. 24),
Luigi Zanzi (pag. 25) e Francesco Tomatis (pag. 26)

Luca Calzolari

Direttore responsabile Lo Scarpone La Rivista

Una scelta in sintonia con il presente

di **Giacomo Stefani***

La storia del Club Alpino Italiano, nei suoi quasi 150 anni, ha visto momenti difficili nei quali i soci, ma soprattutto coloro che lo guidavano, si sono trovati di fronte a delle scelte difficili; se escludiamo però, per ovvi motivi, il periodo del ventennio fascista nel secolo scorso, possiamo dire che il CAI ha sempre avuto la capacità di mantenere una posizione autonoma nella conduzione della propria politica per la montagna.

Così è anche oggi, naturalmente, ma l'accorato discorso del Presidente Salsa ai Parlamentari riuniti nel Gruppo Amici della Montagna il 1° luglio, fa capire quanto sia difficile e dispendiosa per spreco di tempo e risorse umane questa battaglia che vede il CAI cercare di salvaguardare la propria posizione di Ente di diritto pubblico in un momento nel quale, per la comprensibile situazione finanziaria, molti Enti ritenuti inutili sono stati aboliti.

E qualora la battaglia fosse oggi vinta, la guerra continuerebbe probabilmente sino alla prossima occasione, forse già la prossima legge finanziaria.

Nel mese scorso su queste pagine alcuni soci autorevoli hanno contribuito col loro

pensiero al dibattito sul futuro, pubblico o privato, riservato al nostro Sodalizio, evidenziando in modo ampio e preciso vantaggi e svantaggi di una scelta che forse potremmo essere chiamati a fare.

In realtà, qualora ciò accadesse, non sarà una scelta facile anche perché la vita di tutti i giorni ci abitua a non scegliere; tutto ci viene consigliato o suggerito e quindi le nostre decisioni raramente sono pienamente consapevoli. Qui proverò a spiegare semplicemente il mio punto di vista personale che naturalmente non impegna l'associazione (CAAD) che ho l'onore di presiedere.

Certamente, al di là del contributo economico, oggi modesto, la condizione di ente pubblico dà dei vantaggi nei rapporti con le istituzioni e con altre amministrazioni dello stato legittimando il CAI come riferimento istituzionale nei confronti della montagna e di tutto quanto ad essa è legato, ponendolo quindi come interlocutore privilegiato, se non unico.

C'è da dire, peraltro, che la legge n. 91 del 1963 che istituiva il CAI come ente di diritto pubblico, forse come premio a cento anni dalla sua fondazione, non faceva altro che recepire e normare una situazione di assoluta rilevanza conquistata faticosamente con azioni e opere a favore e per la montagna.

Oggi si pone la possibilità o addirittura la necessità di tornare indietro, di far valere la nostra posizione e le nostre idee "semplicemente" per l'autorità derivata dal buon nome che il CAI si è costruito in tutta la sua storia per il bene della montagna, delle popolazioni che la abitano e che la frequentano, per lo studio e la conservazione del suo ambiente.

Non credo che la privatizzazione e quindi la trasformazione del CAI in un ente di diritto privato sarebbe un passo epocale, anzi, vorrei dire, sarebbe più in sintonia col mondo di oggi dove, escluse alcune doverose eccezioni, si tende a liberarsi dell'ombrello protettivo, ma a volte ingombrante del pubblico, per tornare ad una dialettica più diretta tra persone ed associazioni nella quale, in tutti i campi, conta la capacità di saper proporre valori, idee e soluzioni.

Il CAI non può certo avere paura di questo: i suoi valori e le sue idee sono portati avanti da sempre, talvolta tra difficoltà ed incomprensioni, ma i 308.000 soci (con un trend in crescita) che compongono il corpo sociale, distribuito in tutto il paese, testimoniano una ampia condivisione ed accettazione di tali valori.

C'è da dire poi che tutte le strutture periferiche del sodalizio hanno già perso da tempo l'identità pubblica e sono enti privati a tutti

Deroga, riordino o trasformazione?

Il quadro in cui il CAI si trova a operare la difficile scelta a favore di una eventuale privatizzazione è strettamente legato a un iter legislativo di riassetto degli enti statali che con i suoi tempi strettissimi impone una decisione rapida. Il quadro qui tracciato dal vicepresidente generale Vincenzo Torti (nella foto) vuole dare a tutti i soci gli strumenti per comprendere e intervenire consapevolmente.

di **Vincenzo Torti***

Perché una comunicazione possa dirsi veramente tale e consenta la formazione di opinioni correttamente supportate, sulle quali fondare decisioni adeguate e motivate, è necessario che la valenza dei concetti normativi già oggetto del dossier: "CAI: ente pubblico o libera associazione nazionale", del numero di settembre de "lo Scarpone" e sintetizzati nell'efficace richiamo alla "fatica di Sisifo", cui si è più volte, fondatamente, riferito il Presidente Generale Salsa, sia resa il più possibile chiaro a tutti. Mi riferisco alle espressioni:

deroga, riordino e trasformazione. Ma vediamo insieme di cosa si tratta.

Con l'art. 2, comma 634 della L. 244/07 si era previsto che entro il 30 giugno del 2008 gli enti statali dovessero essere "riordinati, trasformati o soppressi e messi in liquidazione" nel rispetto di principi e criteri direttivi ben precisi e così sintetizzabili:

- fusione tra enti svolgenti attività analoghe o complementari;
- trasformazione, nel caso di enti "che non svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico", in soggetti di diritto privato o, in alternativa, soppressione e messa in liquidazione degli enti stessi;
- razionalizzazione degli organi di indirizzo, di gestione e consultivi e riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali almeno del 30 per cento;
- abrogazione dei finanziamenti a carico del Bilancio dello Stato a favore degli enti soppressi e liquidati oppure trasformati in soggetti di diritto privato;

Con il successivo decreto legge 112 del 2008 (c. d. "taglia enti"), convertito in L. 133/08 e con l'ulteriore decreto legge n. 78 del 2009 (c. d. "anticrisi"), convertito nella legge n. 102 del 3 agosto 2009, la predetta volontà normativa è stata confermata, con la individuazione del 31 ottobre 2009 quale data ultima entro la quale gli enti pubblici non economici, tra i quali il Club alpino italiano, devono esercitare una delle

Identità e modernità: il CAI può competere anche da privato

di Erminio Sertorelli *

Un ampio dibattito ha scandagliato negli ultimi mesi l'opportunità che il Club Alpino Italiano continui ad essere un ente di diritto pubblico. Vantaggi e svantaggi sono stati passati al setaccio. Tanto si è scritto e tanto si è discusso. Forse potrebbe essere interessante provare a vedere il problema da un'angolazione diversa. È probabilmente venuto il momento di chiedersi se il CAI ha un'utilità pubblica o no, e perché in certi ambiti, politici ma non solo, ciò sia messo in dubbio.

Il CAI è stato per molto tempo il punto di riferimento indiscusso della montagna italiana grazie alla propria storia e tradizione. Ma è ancora così? Negli ultimi anni sempre più ha dovuto confrontarsi con molte realtà emergenti che hanno eroso quello che era considerato un terreno "di proprietà". Vediamo sinteticamente dove il CAI è chiamato al confronto e dove una struttura di oltre 300.000 soci, su base volontaria, può essere competitiva.

1 I nuovi interlocutori, le realtà emergenti sono in realtà più o meno riconducibili ad una parte politica. Ora, un punto di forza del CAI è indiscutibilmente quello di rimanere apoli-

tico o, come sarebbe meglio definire, non schierato.

2 Altro punto di eccellenza del CAI è rappresentato dal CNSAS, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Altre organizzazioni ambiscono a gestire questo settore, ma il CAI mantiene una posizione di netto vantaggio soprattutto in considerazione dell'indubbia superiorità tecnico - organizzativa della struttura, decisamente più adeguata degli attuali concorrenti. Tutto questo è possibile grazie alla cultura della sicurezza, un patrimonio che tutti i soccorritori hanno maturato in anni di fattiva collaborazione con le Guide Alpine. Posizione di vantaggio che conta sino a quando la competenza, la capacità tecnica e la professionalità rimarranno parametri determinanti.

3 Sempre più spesso il CAI si presenta come operatore del settore turistico grazie alla gestione dei rifugi e alla manutenzione dei sentieri. In questo caso il confronto con altri operatori è evidente e necessita di competenze che molte volte il volontariato non può garantire.

In tutti e tre i casi il CAI mantiene una condizione di vantaggio, ma nel giro di poco tempo è passato da una situazione di monopolio →

gli effetti ed allora questa privatizzazione della sede centrale potrebbe anche aiutare a rendere più semplice e rapido il rapporto centro-periferia, eliminando, almeno in parte, i numerosi intoppi che la burocrazia quotidianamente propone.

È quindi una scelta facile? No di certo. Potrebbe però essere una scelta obbligata se i nostri protettori in Parlamento non riusciranno a toglierci dalla graticola sulla quale i diversi governi, ogni tanto, nei momenti di crisi, provano a metterci per dimostrare al paese la buona gestione della res pubblica cioè la capacità di abolire i cosiddetti "sprechi".

È una scelta però, che in questo ampio dibattito tra i soci, mi sento di sostenere con convinzione.

Il CAI ha in sé tutte le risorse strutturali, ideali ed umane, per prendere questa strada verso la privatizzazione, una strada che gli permetta di continuare ad operare in piena autonomia, senza condizionamenti dovuti alla preoccupazione sul proprio status, per il perseguimento degli scopi ben chiari nel proprio statuto: la pratica dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale.

* Socio CAI dal 1968 e Presidente del Club Alpino Accademico Italiano

opzioni concesse, e l'inserimento dei seguenti ulteriori criteri direttivi:

- riduzione del numero di uffici dirigenziali e, conseguentemente, degli organici relativi;
- contenimento delle spese relative a logistica e funzionamento.

Il tutto con il blocco delle assunzioni, ivi comprese quelle già autorizzate, fino al conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa assegnati dall'Amministrazione vigilante.

Sin dall'inizio della fase normativa descritta, la Presidenza generale e la Direzione si sono attivate nello sforzo, mai domo, di rappresentare a tutti gli esponenti governativi interessati la assoluta peculiarità del CAI rispetto al novero degli enti pubblici non economici, raccogliendo un consenso politico bipartisan culminato nell'ordine del giorno n. 9/2633/2 a firma dei componenti della Presidenza dei parlamentari "Amici della montagna", con il quale si impegna il Governo a consentire al Club alpino italiano un trattamento in deroga rispetto alle generali previsioni di riordino, ordine del giorno fatto proprio dal Governo in seduta plenaria il 30 luglio 2009.

Premessi questi richiami normativi è ora possibile individuare il significato, e la conseguente portata, dei concetti di deroga, riordino e trasformazione.

Per "deroga" si intende ciò che fa eccezione alla regola generale: nel nostro caso ottenere la deroga dal trattamento generalizzato previsto per tutti gli enti pubblici non economici equivarrebbe ad escludere il CAI dall'obbligo di modificare le proprie strutture, di ridurre il numero dei componenti degli organi, di rispettare il divieto di assunzione di

nuovo personale.

Per "riordino", invece, si intende la adozione di una delibera assembleare che modifichi l'assetto istituzionale dell'Ente, in senso riduttivo, riducendo od eliminando organi e, comunque, contenendone il numero percentuale rispetto a quello attuale.

Per "trasformazione", infine, si intende che il CAI, previa delibera assembleare, rinunci alla propria natura pubblica e ai finanziamenti connessi, mantenendo lo stato di persona giuridica di diritto privato e la titolarità del proprio patrimonio; in tal caso opererebbe come accade nel caso di molte fondazioni o associazioni riconosciute.

Ciò chiarito, va da sé che, ove fosse disposta la deroga normativa a favore del CAI, tutte le problematiche connesse alle nuove disposizioni "taglia enti" e "anti crisi" risulterebbero automaticamente superate.

Ad oggi, però, ciò non è accaduto e, senza che ciò debba vanificare una perdurante speranza al riguardo, il notevole contenimento della data finale entro la quale - a mente della L. 3 agosto 2009, n. 102 - gli enti dovranno esercitare una delle opzioni previste, rispetto alle ben più late richieste di proroga, da più parti avanzate, conferma, ad avviso di chi scrive, l'intendimento statale di raggiungere al più presto gli obiettivi prefissi e dovrebbe, pertanto, indurre il CAI ad operare scelte tempestive, nella consapevolezza che il non scegliere, oggi, potrebbe significare, in assenza di proroghe o dell'accoglimento dell'istanza di deroga di cui si è detto, la messa in liquidazione dell'ente e l'incameramento del patrimonio da parte dello Stato.

In buona sostanza lo scenario che si presenta al Cai è il →

→ ad una condizione di concorrenza senza tuttavia adeguare la propria struttura. E allora che cosa si può concretamente fare? La sfida è impegnativa, ma perché non approfittare dell'occasione e accelerare sulle richieste di modernizzazione provenienti anche da molti ambienti sociali? (vedi Predazzo 2008) Perché non trasformare un momento critico (almeno all'apparenza) in un'opportunità?

A mio modesto avviso i cardini attorno ai quali si dovrebbe potenziare l'attività futura dovrebbero essere essenzialmente due: la funzione tipica di Club, inteso come punto di incontro tra coloro che ambiscono frequentare la montagna in tutte le sue forme e aspetti e l'attività culturale. Una riscoperta del sodalizio in chiave Club, all'inglese tanto per capirci, potrebbe riportare in primo piano i valori storici, naturalmente in chiave moderna. Promuovere la frequentazione della montagna con approcci consapevoli e modalità "ecologiche" potrebbe qualificare l'appartenenza sociale e portare grandi benefici anche alle popolazioni di montagna.

L'attività culturale dovrebbe invece contribuire a qualificare e differenziare le proposte del Sodalizio rispetto a quanto fanno altri soggetti. Personalmente ritengo che un energico incremento di questi due settori possa meglio posizionare il Club Alpino Italiano e farne un organismo di qualità, difficilmente "attaccabile" perché ben definito nei ruoli e nelle competenze. Solo allora mi pare che ci si possa proficuamente interrogare sull'"inquadramento" del Club Alpino Italiano. Una precisa identità calata nel presente mi sembra il requisito indispensabile nella difficile scelta tra pubblico e privato.

* *Presidente Associazione Guide Alpine Italiane*

Il CAI... privato subito!

di Stefano Tirinzoni *

Quando all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso il CAI decise, dopo un acceso dibattito interno, di far diventare la Sede Centrale un Ente di diritto pubblico si ebbero due vantaggi: un contributo ordinario dello Stato che copriva il 60% del bilancio ed un accreditamento di livello nazionale della funzione di pubblico servizio che il CAI era chiamato a svolgere nel campo dell'alpinismo e della conoscenza e frequentazione delle montagne; il controllo burocratico dei Ministeri avveniva in un quadro di norme e procedure semplici e stabili negli anni.

Oggi dopo oltre quarant'anni lo scenario è radicalmente mutato; il contributo dello Stato copre solo il 27% del bilancio (il 10% al netto del contributo del Soccorso Alpino), i vincoli burocratici si incrementano di anno in anno, le norme e le regole cambiano di finanziaria in finanziaria, la qualifica di Ente Pubblico è percepita dal corpo sociale e dalla comunità come titolo di demerito (associato per analogia ai caratteri di inefficienza, sperpero, burocrazia, ecc. proprie degli Enti Statali!). Dal futuro, indipendentemente dalle compagini partitiche che governeranno il Paese, ci possiamo aspettare solo una continua riduzione del contributo ordinario (gli strali governativi del "furore del risparmio" si scaglieranno facilmente e demagogicamente su enti piccoli con bilanci irrisori anziché sui grandi centri di sperpero

di denaro pubblico, istituzione parlamentare in primis, o su enti totalmente inutili), un crescente complicarsi delle procedure più attente alla forma che alla sostanza ed un perpetuarsi della necessità di una annuale contrattazione con lo Stato, rappresentato da persone sempre diverse ed ignare di cosa sia il CAI, in mancanza di politiche centrali stabili e durature. Ciò avverrà in una situazione nella quale il CAI si presenterà al tavolo annuale della contrattazione in una posizione sempre di forte debolezza dal momento che le nomine degli organi dirigenti del Sodalizio (peraltro prive di adeguate ed appetibili remunerazioni) sono sottratte al potere dei partiti e di chi li gestisce.

Illusoria appare la possibilità di negoziare uno status giuridico speciale ed atipico che veda garantita nel tempo l'assegnazione di un contributo pubblico ordinario a fronte della non applicazione delle norme gestionali proprie di tutti gli Enti Pubblici. Se non si cambia, la "fatica di Sisifo" evocata dal presidente Annibale Salsa continuerà in perpetuo!

La privatizzazione della Sede Centrale è l'unico serio e definitivo passo che si deve compiere al più presto se vogliamo che questa diventi (tornando alle origini) il centro nazionale dei servizi resi alle Sezioni ed ai gruppi regionali e delle elaborazioni tecnico-culturali di formazione e crescita dei soci e di studio e tutela dell'ambiente e del paesaggio montano. La scalata alla privatizzazione presenta due passaggi delicati e difficili, ma

→ seguente:

- 1) vedere accolta la propria istanza di deroga e mantenere il proprio attuale stato di ente pubblico, dotato però di quella ampia autonomia che trova giustificazione nel non gravare, sostanzialmente, sul Bilancio statale e ciò con riferimento sia alle proprie scelte istituzionali, sia al rapporto con il proprio personale.
- 2) non ottenere la deroga e dover scegliere, entro e non oltre il 31/10/2009, tra le seguenti alternative:
 - a. operare il riordino - mediante specifica delibera assembleare che preveda tutte le connesse modifiche statutarie e regolamentari - nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalle norme e, nello specifico: della razionalizzazione dei propri organi sia di indirizzo che di gestione e consultazione; della riduzione almeno del 30 per cento del numero dei componenti degli organi collegiali; del contenimento delle spese di logistica e funzionamento.
 - b. decidere - sempre con specifica delibera assembleare - la propria trasformazione da ente pubblico a persona giuridica di diritto privato, cui si riconetterebbe la perdita dei finanziamenti statali.

- 3) non esercitare alcuna opzione e non deliberare il proprio riordino nei termini indicati dal legislatore: in questo caso il CAI verrebbe soppresso ex lege (art. 26 comma 1 secondo periodo L. 133/2008) e posto in liquidazione; il patrimonio sociale passerebbe allo Stato.

In estrema sintesi: se al Cai non verrà concesso un regime di deroga espressa (e definitiva), l'Assemblea dei Delegati sarà chiamata a decidere se procedere o meno al proprio riordino:

- In caso affermativo, dovrà modificare la struttura dei propri organi, riducendone anche il numero dei componenti almeno del 30%;
- in caso negativo, volendo mantenere la propria struttura attuale o, comunque, ritenendo i criteri di riordino non compatibili con il proprio funzionamento, dovrà esprimere la volontà di riacquistare la precedente natura privatistica.

Nell'uno o nell'altro caso, sono già state ben illustrate nel dossier del mese di settembre le dirette conseguenze, rispetto alle quali, però, sono certo, ora per allora, che il CAI saprà individuare le soluzioni migliori.

* *Vicepresidente generale Club Alpino Italiano*

superabili: il patrimonio della Sede Centrale non deve essere espropriato e demanializzato; gli istruttori ed accompagnatori del CAI devono poter legittimamente continuare a fare ciò che già fanno in favore dei soci.

La perdita del contributo ordinario statale potrà essere ampiamente compensata con l'utilizzo di forme di convenzione con i Ministeri su progetti, con contribuzioni ed accordi di livello regionale (il futuro sarà federalista e vedrà le Regioni sempre più centrali nelle politiche della montagna) e con l'utilizzo anche di fondi su progetti della Unione Europea (in questo senso l'iniziativa

del CAI di dar vita ad un gruppo europeo dei Club ed Associazioni di alpinismo che operano nella UE, in vista della entrata in vigore del Trattato di Lisbona, è un esempio del saper guardare avanti!).

Non illudiamoci che la privatizzazione della Sede centrale comporti ipso facto una immediata sburocrazia di questa organizzazione che si è fortemente strutturata (ed era inevitabile) su schemi tipici dell'Ente pubblico.

Ci vorrà tempo per riformare l'organizzazione centrale, con nuove e moderne regole che pongano rimedio ai danni causati dalla

miope e confusa riforma statutaria del 2000 (approvata per sfinimento più che per convincimento!) ed avviando un processo di riforma degli OTC che da centri di minipotere autoreferenziali si trasformino evolvendo finalmente in una Università delle conoscenze, delle tecniche e delle culture dell'Alpinismo e delle terre alte a beneficio del corpo sociale e di tutta la comunità degli amanti della montagna.

Excelsior... nel privato subito!

* *Rappresentante CAI nell'UIAA e Presidente della Fondazione L. Bombardieri di Sondrio*

Riprendiamoci la nostra identità

di **Oswaldo Marengo***

Ultimamente e sempre più spesso, il nostro Sodalizio è al centro di animate discussioni interne in merito alla questione ente pubblico o associazione nazionale di diritto privato. Un dibattito ancora aperto e chissà per quanto tempo lo sarà ancora. Vorrei precisare che quanto segue rispecchia il mio personale punto di vista, mai mutato in anni di frequentazione del CAI, trascorsi in giovinezza come socio semplice fino ad arrivare alla carica di Presidente della Sezione di Torino, che mi ha maggiormente avvicinato alle concrete problematiche di questa Associazione.

Personalmente non ho dubbi in merito, ritengo che il CAI debba ritornare a essere associazione di diritto privato, con i caratteri e le linee guida espresse dal nostro statuto, in assoluta autonomia e libertà, come era in origine. La Montagna è un bene universale, un patrimonio a disposizione di tutti, non solo dei soci CAI. Un plauso sincero va però dato a questi ultimi che sono riusciti a distinguersi dagli altri per avere sempre avuto il grande e non sempre riconosciuto merito, di utilizzare le personali competenze, l'impegno ed il volontariato per preservare e tutelare l'ambiente, sistemando sentieri e rifugi nell'interesse di tutti i fruitori della Montagna, senza distinzione tra soci e non.

Con la legge n°91 del 1963, (di cui l'art. 2 esprime chiaramente "la missione" del CAI, istituito come ente di diritto pubblico), il CAI pensava di poter collaborare a migliorare e sostenere la Montagna in tutto il suo insieme, mettendo a disposizione dei nostri governanti la propria esperienza, i propri mezzi e l'impegno dei suoi soci: impegno lodevole, certamente una scelta giusta, fatta in buona fede e

necessaria al fine di poter usufruire dei finanziamenti dallo Stato. Purtroppo però, nel corso degli anni, tutti i governi che si sono avvicendati in Italia, dal 1963 ad oggi, hanno ridotto sempre più i finanziamenti e leggendo l'ultimo rapporto 2008 si hanno i dati precisi sull'entità delle cifre. La ricaduta di queste decisioni non penalizza solo i nostri soci ma, più in generale, tutti quelli che vanno in montagna, quelli che ci vivono, quelli che vivono grazie alla montagna e molte altre persone. L'elenco sarebbe lunghissimo.

Argomento a parte quello del Soccorso alpino e speleologico, il cui organico è formato in massima parte da soci CAI, valligiani, volontari con un eccellente e riconosciuto livello di specializzazione.

È piuttosto facile e sbrigativo per il governo far finta di non vedere le nostre problematiche, ritenendo che il CAI sia un ente pubblico inutile ed in quanto tale eliminabile. Penso che i tempi siano maturi per operare delle scelte in tal senso.

Sono certo che saremo in grado di trovare la soluzione "tecnica" per cambiare direzione, salvaguardando al contempo l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed altrettanto consapevole che il dibattito al nostro interno sarà lungo e non privo di ostacoli, ma vale la pena cominciare il prima possibile, impedendo loro che ci facciano uscire dalla porta di servizio e decidendo i tempi ed i modi per uscire dalla porta principale tutelando i nostri interessi statutari e di altra natura.

Libero da ogni vincolo burocratico che un ente pubblico si porta appresso abitualmente come una palla al piede, il CAI deve riprendersi la propria identità di associazione snella e dinamica, svincolata da rapporti politici, riducendo anche all'occorrenza qualche commissione di troppo, operando, ove possibile,

tagli a spese superflue, effettuando integrazioni tra i servizi utilizzando al meglio le proprie risorse economiche (se necessario chiedendo un piccolo contributo ai soci per compensare la mancanza di finanziamenti) ed occupandosi in fine dei propri problemi, migliorando le comunicazioni interne ed esterne. Dobbiamo prenderci il nostro tempo per occuparci dei nostri soci, lavorare per progetti comuni che coinvolgano sezioni e sottosezioni, eliminare i molteplici "orticelli" pensando in grande e soprattutto pensando di più alla montagna.

Il CAI deve tornare ad essere un'Associazione libera di esprimere la propria opinione, di far sentire la propria voce ed il suo peso nelle opportune sedi e di far emergere, nella massima trasparenza, il valore e la forza di una Associazione da sempre basata sul volontariato dei propri soci. Costoro saranno chiamati ad esprimersi in tal senso, alcuni saranno sgomenti, perplessi, confusi. Lo sono anch'io, di certo nessuno ha la verità in tasca, ma non vorrei che questo dibattito possa essere percepito dai nostri soci come un segnale di confusione e disgregazione, ma piuttosto come un risveglio da un momentaneo torpore, una volontà di confronto ed un momento di ricrescita sociale.

Tempo fa, quando in una famiglia di sani principi c'erano dei problemi, il capofamiglia chiamava tutti ed usava dire: "Ragazzi, stringiamo la cinghia dei pantaloni, rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare!"

I soci del CAI non hanno mai mancato gli appuntamenti importanti, nei momenti di difficoltà non hanno lesinato impegno e tenacia, intuito e soprattutto buon senso, doti che chi va in montagna conosce molto bene, e sono certo che anche questa volta, tutti insieme, arriveremo in vetta.

* *Presidente Sezione di Torino*

Negoziare per evolvere nel postmoderno

di Marco Matteotti *

Nell'intervento che il Presidente Annibale Salsa ha tenuto nell'Assemblea di Lecco, mi aveva parecchio disturbato il sentire che ancora una volta si era finiti, noi, il CAI!, nell'elenco degli Enti inutili, e soprattutto mi aveva colpito il tono, accorato per non dir altro, del nostro presidente.

La sua ultima esternazione, "la fatica di Sisifo", credo chiarisca fino in fondo la situazione: esiste ormai un nodo strategico nella vita del Sodalizio, che deve essere sciolto.

L'inizio del dibattito (soprattutto sulle pagine del nostro MountainBlog) già inizia ad evidenziare come il tema tenda a creare schieramenti, che si formano per lo più su pregiudiziali di varia ideologia o categoria: generazioni, periferia - centro ecc.

Ecco quindi una prima necessità che mi sento di sottolineare: è necessario che il problema venga affrontato in modo laico, pensando solo alla convenienza del Sodalizio e alla sua capacità di supportare la scelta, (sempre che in effetti la Stato ci consenta di scegliere). Non sono certo un tecnico del tema e sono sufficientemente decentrato per non conoscere a fondo tutti i particolari del nostro CAI: credo che rispetto alla decisione che si deve assumere, in primis si possa individuare la necessità che il percorso afferente la scelta, debba passare attraverso un negoziato con le autorità governative.

Se rimaniamo Ente pubblico, trovando il modo affinché l'emendamento presentato il 16 luglio trovi una forma permanente di applicazione, più gli eventuali miglioramenti che l'una e l'altra parte avessero da suggerire e concordare.

Se invece si arriva alla scelta d'essere libera associazione di diritto privato, dobbiamo negoziare con lo Stato sia il riconoscimento, da parte del legislatore, del permanere di un'area riservata d'intervento in testa al CAI, e cioè l'essere il custode dell'ambiente alpino con una capillare rete di strutture che garantisca la presenza sul territorio, sia il futuro del Soccorso alpino per il quale qualsiasi scelta si prenda, deve comprendere la garanzia delle risorse finanziarie atte a garantire l'attività di questo fondamentale Corpo di volontari, sottolineando l'esigenza etica che esso rimanga composto da generosissimi soci che mettono a disposizione le loro qualità, e talora anche la vita, per garantire a tutti gli amanti della montagna la solidarietà dell'aiuto. Ben venga a questo proposito l'impegno nella Protezione Civile, fianco a fianco a tante altre meraviglio-

se persone impegnate in forme d'altruismo che devono essere lezione per tutti, come in occasione del terremoto in Abruzzo, ma nello stesso tempo, barra del timone ferma a garantire che il C.N.S.A.S. non ci venga sfilato ma resti un nostro amato organismo.

Dalla relazione del presidente si intende che questi due punti e la struttura dell'organizzazione centrale, all'interno del nostro essere un Ente pubblico, sono, anno dopo anno, finanziaria dopo finanziaria, sempre sub iudice, lasciati in balia della bontà del governante del momento, mosso a pietà dalle argomentazioni fatte col cappello in mano dalla nostra dirigenza. La voglia quindi di liberarsi dall'abbraccio soffocante delle regole date dal nostro permanere nell'elenco degli Enti di diritto pubblico è quindi ben motivata; ma il punto è: possiamo permettercelo? Siamo cioè in grado di perseguire la nostra mission pur non essendo più riconosciuti come "gestori di res pubblica" e di sopperire alle mancate entrate con un'opportuna azione di lobbying, magari senza andare ad applicare ai nostri soci un ulteriore aumento della quota sociale? Non mi voglio nascondere dietro un dito tirando in ballo i massimi sistemi e alzando polvere: oggi credo sia un passo azzardato.

La soluzione migliore sarebbe proprio un negoziato col legislatore che concordasse fasi, obiettivi, tempi, risorse, azioni, - quasi una road map - per l'uscita dallo stato giuridico di Ente pubblico, con un punto di caduta soddisfacente per tutte le parti.

Nel frattempo, per quanto riguarda noi, se lo vogliamo e siamo disposti a lavorarci, in un futuro prossimo, molto prossimo, può essere possibile essere pronti al passo, insieme all'acquisizione di una serie di obiettivi, che oserei dire ancora più importanti.

Nel conto metto subito la necessità di avere una guida a capo del Sodalizio capace di avere visioni di sistema, ampia cultura, grande umanità: non esito a dichiararmi innamorato del pensiero del presidente Salsa.

Non mi voglio incartare in discorsi tipo la necessità di una proroga al suo mandato, ma sicuramente se non lui, serve qualcuno che gli assomigli molto nelle sue capacità di sognare un CAI rinnovato e di guidare il cambiamento del Sodalizio.

E poi, ancora per noi: il Congresso che abbiamo tenuto a Predazzo nello scorso ottobre ha dato una serie di indicazioni da cui non possiamo prescindere se vogliamo che il CAI possa diventare "attraente per il mercato".

Detto con una terminologia che proprio a Predazzo ho avuto modo di apprezzare, dobbiamo evolvere in un Club Alpino postmoder-

no. La Sede centrale, le nostre sezioni devono trasformarsi, evolvere, diventare dei centri postmoderni d'attrazione, capaci di dare risposte a cittadini e montanari sempre più confusi, senza identità: dobbiamo essere concretamente medium culturali tra le pianure, le valli e l'ambiente di montagna.

Noi Presidenti di sezione siamo chiamati al lavoro più duro: ve lo ricordate il capitano della compagnia o il colonnello del battaglione alpino? Ma quanto ci hanno fatto strusciare!... Però poi, ed è rimasto nell'immaginario collettivo, si tiravan dietro tutti!

Ecco, il punto è di riuscire a rimetterci in marcia tutti, intercettando i bambini nelle famiglie e nelle scuole, i giovani, facendo solidarietà portando in montagna chi è stato più sfortunato di noi, reinserendo i soci anziani in tutti i gangli attivi delle sezioni e soprattutto rimettendoli a camminare sulle croce, mediando e confrontandoci con tutti i praticanti di montagna che scelgono di usare emozioni e muscoli in modo diverso, un esempio per tutti mtb e parapendio e, soprattutto, facendo comunicazione: nessuno deve poter dire: ma io non lo sapevo che i volontari della SAT fanno queste cose, ma io non lo sapevo che ... CAI, è bello!

Voglio sottolineare, seppur schematizzando, pericoli che vedo già in essere, se staremo fermi: finire nello stereotipo del gruppo un po' stantio, che si gode vino, polenta e crauti e per il quale non vale impegnare un euro, o diventare un Associazione sportiva, con la fissa della tecnica e di fare il "Bianco" cinquanta volte in un giorno, o una mera Associazione ambientalista, che con tutti i meriti da riconoscere agli amici ambientalisti, non è certamente l'orizzonte del CAI.

Se invece, oltre a tutte le attività che oggi "istituzionalmente" portiamo avanti e che, ricordo, dovranno comunque continuare ad esserci autorizzate e garantite come attività riservate, diventeremo a tutti i livelli attori di attività di sussidiarietà nel senso più alto del termine, con protocolli firmati con le autorità dei vari livelli territoriali, otterremo quel consenso nell'opinione pubblica che ci consentirà di avere innanzi tutto la credibilità di dire la nostra su tutto ciò che riguarda l'essere "custodi dell'ambiente alpino" e poi i titoli per andare sul mercato dei contributi pubblici e delle sponsorizzazioni private, tali da consentirci l'attività programmata e di garantire la funzionalità degli organismi centrali, senza i quali lo sfarinamento dell'organizzazione sarebbe garantito.

* *Presidente della Sezione di Riva del Garda della Società Alpinisti Tridentini - CAI*

Un'occasione propizia per un ritorno allo spirito originario

di Luigi Zanzi*

Non ho dubbi: sono convinto che l'occasione attuale, scaturita anche dalla crisi della finanza pubblica che si sta attraversando, sia ben propizia affinché il CAI abbia il coraggio di abbandonare la sua attuale struttura giuridico-burocratica di "ente di diritto pubblico" per tornare ad essere un'"associazione di diritto privato".

È, questa, una scelta che occorre meditare alla luce di un'attenta considerazione di molteplici aspetti sia d'ordine "pratico-giuridico", sia d'ordine "culturale".

Soppesando con adeguato approccio critico i "pro" e i "contro" di tale complessa questione (molto opportunamente messa in campo in aperto dibattito dal Presidente Generale, prof. Annibale Salsa) si perviene senza dubbio, a mio parere, alla conclusione di fare propria la scelta di una forma "privatistica" di "associazione".

In rispondenza anche alla rinnovata attenzione del CAI alle questioni di fondo di una "rinascita" della "cultura della montagna", mi preme evidenziare, anzitutto, alcuni valori "culturali" che sono in gioco in tale scelta e che hanno, a mio parere, importanza decisiva.

Occorre prioritariamente ricordare che il CAI, come tutte le altre organizzazioni alpinistiche dei differenti paesi d'Europa, è nato, sull'esempio trascinante dell'Alpine Club inglese, intorno alla metà dell'800 (Alpine Club 1857, Club Alpin Suisse 1863, Club Alpino Italiano 1863), nel momento in cui si diffonde, in forma "associazionistica" di "diritto privato", la cultura, per lo più di matrice "cittadina", dell'alpinismo.

Tale concezione "associazionistica", pur in una forma più libera, meno "esclusiva" di quella propria della tradizione inglese (caratterizzata da una cultura di "circolo" propria di quel paese), fu capace di suscitare immediatamente una vasta partecipazione di associati, conseguendo una molteplice diffusione in varie città.

La spontaneità, la volontarietà, l'entusiasmo solidale di tutti i partecipanti trovava schietta rispondenza in una forma giuridica priva di legami di dipendenza da strutture statuali, rivendicava radicale autonomia di risorse di sussistenza, innalzava fieramente il vessillo distintivo di una caratterizzazione "culturale" avente anche valori di alternati-

tà, per i quali si rivendicava la più integrale autosufficienza.

La moltiplicazione di tali associazioni in unità "locali", vincolate tra loro da un legame di sorta "federativa", si svolse per lungo tempo senza alcuna "centralizzazione" organizzativa.

Purtroppo la tradizione della politica "nazionalistica" propria di quel tempo accentuò progressivamente il carattere "nazionale" di tali associazioni: in questo quadro, in dipendenza di tale orientamento "politico" latente in tutta la società, al di là di ogni divisione partitica, nel CAI è venuto maturando sempre più un processo di "nazionalizzazione" e di "centralizzazione" che si è tradotto conclusivamente con l'istituzione del CAI come "ente di diritto pubblico", ai sensi della Legge n. 91 del 26 gennaio 1963.

Tale mutamento di struttura giuridica non è stato solo formale, perché ha comportato e comporta precisi vincoli statutari di controllo da parte dello stato, così che all'organizzazione "privatistica" del CAI si è sovrapposta una veste propria degli enti "parastatali", del tutto estranea al suo spirito originario.

L'alpinismo non deve conoscere differenze di "nazione"; è attività spontanea che prescinde da qualsiasi vincolo "istituzionale", salvo quella della "solidarietà comunitaria" che ne sorregge i singoli nuclei di sodalizio: pertanto, per fedeltà ai propri valori culturali, il CAI non può essere né "nazionalizzato", né "statalizzato" (ancorché in forma non rigida).

L'attività "alpinistica" - comprendendo in essa anche la cura della cultura della montagna nella sua vita più autentica - non soffre vincoli "burocratici" e ha attualmente necessità di staccarsi dalla preponderanza che, di fatto, esercitano nella sua attività i nuclei "cittadini" che più possono avvalersi di tale struttura istituzionale: ancorché la tendenza alla "burocratizzazione" possa insorgere anche all'interno di organizzazioni di diritto "privato", tuttavia è più che mai evidente che essa è più forte in un ente "parastatale", e soprattutto impone quei vincoli di diritto attinenti gli enti "pubblici" che rischiano di limitare in maniera rilevante le capacità di più efficace sviluppo delle iniziative più proprie dell'associazione.

D'altra parte, tale condizionamento "statalistico" non comporta alcun vantaggio di "posizione" nell'incidenza che il CAI può e deve tentare di avere sulla politica della

montagna (forme di rivendicazione più radicale si possono attuare nei confronti dello stato proprio se si è del tutto indipendenti da esso).

Dal punto di vista degli aspetti pratico-giuridici, dopo attento esame, ho maturato con convinzione il giudizio conclusivo che, primo, la rilevanza delle risorse finanziarie che si possono ottenere con la forma dell'"ente di diritto pubblico" è di scarsissima incidenza (e con progressiva diminuzione) sull'attuale equilibrio di bilancio del CAI; secondo, alcune contribuzioni finanziarie di rilievo possono comunque ottenersi dallo stato e dalle regioni a fronte dei servizi che comunque il CAI continuerebbe a prestare anche quale "associazione di diritto privato" (tornando giovevole, a mio parere, a questo proposito, anche la situazione di concorrenza obbligata a cui il CAI verrebbe sottoposto per gare pubbliche da parte dello stato: senza dimenticare che, d'altra parte, il CAI acquisirebbe svincolo da ogni forma obbligata nel ricorso alle collaborazioni più varie con altri soggetti); terzo, la nuova strutturazione giuridica che sarebbe da studiarsi in dipendenza della scelta di "ritornare" alla forma di "associazione di diritto privato" comporterebbe un fruttuoso ripensamento in chiave "federativa" dei nessi tra le diverse unità di sodalizi "locali" di cui si compone il CAI (tale struttura di "federazione di associazioni" - che sarebbe perfettamente compatibile con nuove forme giuridiche di "fondazione" - tornerebbe salutare anche quale promozione di nuovi equilibri nei rapporti tra associazioni alpinistiche "di città" e "di montagna"); quarto, nessun inconveniente d'ordine fiscale può temersi nella nuova forma "privatistica", quale può conseguire i benefici fiscali che già la legge prevede in tal senso per le attività "produttive" che svolge il CAI (sia come o.n.l.u.s., sia in altra forma, più snella e più conveniente).

Tutte tali ragioni mi inducono a ritenere senza dubbio non solo conveniente ma neanche necessaria la scelta per il CAI della forma di "associazione privatistica" (non tralasciando di osservare che si acquisirebbe una più confacente immagine del CAI nel quadro "europeo" delle organizzazioni alpinistiche).

* Docente di Metodologia delle scienze storiche all'Università di Pavia, autore di molteplici opere di storia della natura e di storia della scienza

Sarà la montagna a guidare la nostra scelta

di Francesco Tomatis *

La difficoltà nella scelta della forma giuridica a cui affidare in futuro la libera associazione in cui consiste il Club Alpino Italiano, sodalizio che su base volontaria opera per il bene della montagna, quindi non solo proprio ma della collettività intera, sta nel fatto che tale sua natura spontanea e deliberata, volontaristica e solidale, gratuita e valorosa, singolare e plurale eccede facili distinzioni fra pubblico e privato, dare e avere, fare e legiferare. Il CAI elegge innanzitutto a propria fonte normativa la montagna, soggetto e non oggetto di pensiero e azione. E la montagna educa ad un fare che è tutt'uno con il conoscere, ad un saper-fare singolare, indissolubilmente intrecciato con quello collettivo.

Per questo motivo il CAI non è un club turistico dedito alla contemplazione di luoghi ameni o musealmente istruttivi; né è un'associazione sportiva, volta al miglioramento delle prestazioni e ad attività esclusivamente ludiche e corporee.

Non è soltanto un'università della montagna, intellettualisticamente intesa, né solo un corpo di soccorritori per alpinisti sfortunati o turisti sciagurati.

Nella montagna il Sodalizio trova piuttosto la dimensione selvaggia ed elementare, ma anche discretamente antropizzata da culture tradizionali rispettose dei cicli naturali e della rigenerabilità della vita, nella quale teoria e prassi, conoscenza e azione non possono non interagire, per fare vera esperienza, vivente perché gradualmente rasentante il pericolo mortale, personale in quanto radicata in limiti ben percepiti e quindi assieme aperta ad una ulteriorità di senso, trascendente, sempre ancora da ricercare e rispettare, singolarmente e a un tempo collettivamente con tutti gli esseri viventi: minerali o umani, vegetali o animali.

Il Club Alpino Italiano mette al centro propulsore delle proprie attività e idee, delle sue tante gambe e mani, delle sue diverse teste, la montagna, la quale esige dall'uomo ciò che è autenticamente umano, cioè che pensiero e azione siano un tutt'uno, che singolarità e universalità stiano in armonia, interesse privato e bene pubblico, diversità e unità si alimentino reciprocamente.

La montagna lo esige, perché ogni atteggiamento esclusivamente individualistico ed egoistico da essa viene mortalmente punito, come l'annullamento omologante delle peculiarità di ciascuno la rende inaccessibile o rovinosa per macchinose strutture che si sia tentato di installarle addosso.

Solo attraverso la comprensione dei limiti personali, da parte di ciascuno, è possibile vivere in montagna, come alpinista o montanaro.

Ma attraverso l'esperienza di tali limiti si comprende anche l'esistenza, a ciascuno essenziale, di ciò che li ecceda, in quanto altro essere o persona, come trascendenza incatturabile, la relazione aperta con la quale rende quindi significativo ogni nostro personale orizzonte di vivente radicazione.

Inspirandosi a tale verità rivelataci dalla montagna, come affrontare le scelte formali contingenti, a cui si è costretti da parte di sempre più frequenti mutazioni da parte del legislatore?

Aggiungiamo qualche rilievo sui dati noti, per evidenziarne taluni aspetti. Nato nel 1863, il CAI adotta solo con la legge 91 del 26 gennaio 1963, quindi dopo cento anni, la natura giuridica di ente pubblico non economico e, si badi, limitatamente alla struttura centrale, non per quanto riguarda le tantissime singole sezioni.

Dopo quarantasei anni, dunque, una rinuncia a tale forma delineerebbe, a una lettura storica, se non una parentesi comunque una particolare fase soltanto.

Tale legge, inoltre, comporta almeno due chiare limitazioni.

La prima limitazione, che il Ministero competente a vigilare sull'attività del CAI sia quello del turismo (e spettacolo). Certamente, nel 1963 non esisteva il Ministero dell'ambiente, tuttavia quello dell'istruzione, attualmente tutt'uno con università e ricerca, più consono alle aspirazioni del sodalizio alpino.

La seconda limitazione, che vi sia un'elencazione delle attività previste per il Club Alpino Italiano: realizzazione e manutenzione di rifugi e bivacchi, sentieri e opere alpine, diffusione della frequentazione della montagna, organizzazione di corsi d'addestramento, di formazione di istruttori, guide speleologiche ed esperti

in valanghe, di un servizio di prevenzione e soccorso alpino, di promozione scientifica e didattica per la conoscenza, protezione e valorizzazione dell'ambiente montano.

È necessaria una legiferazione in proposito?

Proseguendo su questa strada, presto per legge verrà dettato come procedere in montagna: se solitari o in gruppo, di conserva o assicurati in parete, dotati di telefono cellulare, tesserino con impronte digitali, elicottero privato...

Nonostante le molte contraddizioni dell'attuale forma giuridica, resta comunque problematico comprendere quale potrebbero essere effettivamente gli scenari alternativi.

Oltre a un alleggerimento dalle diverse procedure burocratiche e affrancamento da controlli ministeriali, la soluzione di libera associazione privata (benché ampiamente pubblica nei modi e negli effetti, nel contegno stesso) potrebbe forse aprire più ad ampio raggio la sfera di pensiero e azione del CAI, sino a distinguere nello scenario pubblico come sentinella della montagna, capace anche di rivendicare diritti e spazi vitali sempre più sottratti a essa e alle sue popolazioni.

Certamente comporterebbe anche la rinuncia a quella che forse già oggi resta solo una pretesa, cioè di essere l'unica associazione di volontariato nazionale a gestire taluni aspetti della vita in montagna.

Con la conseguenza di mettersi in concorrenza con altre associazioni e, soprattutto, lobbies, probabilmente molto meno volte al bene comune e non operanti nello stile del volontariato.

Nei momenti di incertezza non resta che, ancora una volta, guardare alla montagna, ascoltandola. Grandissima, tangibile eppure sempre maggiore di ogni possibile comprensione, la montagna soltanto può orientare il nostro orizzonte di vita e il nostro stile.

* Socio della Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano e professore ordinario in Filosofia teoretica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno

Ottant'anni sulle vette della cultura

A Cortina d'Ampezzo, con una larghissima partecipazione di soci provenienti da tutta Italia, il Gruppo italiano scrittori di montagna ha festeggiato dal 26 al 28 giugno l'80° di fondazione al cinema Eden. L'assemblea è stata gestita da Dino Dibona, mente organizzativa dell'evento: dopo il saluto del vicesindaco Paola Valle e il messaggio scritto del presidente generale del CAI Annibale Salsa, ha preso la parola il presidente del GISM Spiro Dalla Porta Xydias evidenziando come l'attività del Gruppo viene seguita con sempre maggiore interesse da parte della comunità alpinistica nazionale. Dopo le approvazioni del bilancio e l'elezione di cinque consiglieri: Irene Affentranger, Piero Carlesi, Giovanni Di Vecchia, Roberto Fonda e Bepi Magrin, c'è stata la consegna dei premi. Il premio d'alpinismo Giovanni De Simoni offerto da Lino Pogliaghi è stato assegnato a Rossano Libera di Novate Mezzola (SO), autore di tante impegnative salite sulle Alpi, specie sulle Alpi Retiche.

Il primo premio al Concorso nazionale di poesia "Montagne in poesia", il trofeo

"Sempervivum montanum" realizzato dall'artigiano e orafo trentino Mastro7, è andato a "Alte terre" di Matteo Gallenca, mentre diplomi di merito sono stati assegnati a Maria Eugenia Cossutta per "Di un amore", a Piero Casarotti per "Vecchio zaino", a Paolo De Martin per "Ramo", a Giovanni Breda per "Il monte dei miei sogni" e a Dario De Nardin per "Due giovani testardi". Della giuria facevano parte Dalla Porta Xydias, Enrico Urzi, Serena Dal Borgo, Paolo Giacomel e Roberto Fonda.

Una tavola rotonda è stata infine dedicata ad Angelo Dibona, patron delle guide ampezzane e fortissimo scalatore, con interventi di Dalla Porta Xydias, Dante Colli, Mario Lacedelli del gruppo Scoiattoli e Franco Gaspari presidente delle Guide alpine di Cortina d'Ampezzo. Quindi è stato approvato per acclamazione il Manifesto di Cortina predisposto da Dalla Porta Xydias e dal

Omaggio al grande Dibona

Ad Angelo Dibona (1879-1956), illustre guida ampezzana, tra i primi a superare i limiti del quinto grado, è stata dedicata a Cortina una tavola rotonda in occasione dell'ottantesimo anniversario del Gruppo italiano scrittori di montagna.



Consiglio direttivo, il cui testo si conclude così: "...i soci del GISM riuniti a Cortina d'Ampezzo affermano con forza e convinzione derivate da ottant'anni di lotta coerente l'assoluta essenza artistica e spirituale dell'alpinismo, che ne fanno un'attività etica al di sopra di ogni concetto sportivo e agonistico, e la necessità di combattere i ripetuti, continui e colpevoli attentati all'integrità e alla genuinità della natura alpina".

Piero Carlesi

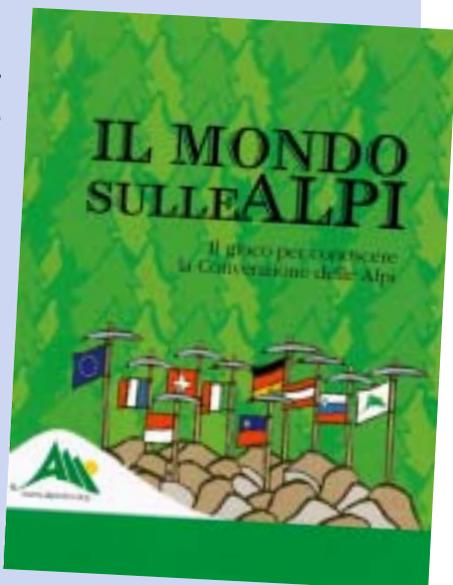
Sezione di Milano e GISM

Giochi

Conoscete la Convenzione delle Alpi?

Siamo sicuri di conoscere la Convenzione delle Alpi? Un gioco ci aiuta ora a chiarire ogni dubbio sull'importante trattato. Occorre disporre tutte le carte di cui si è in possesso, contribuendo a comporre una mappa del territorio della Convenzione. Il gioco si conclude

quando tutti i giocatori hanno esaurito le carte in loro possesso; vince chi per primo, rimanendo senza carte in mano, dimostra di avere una buona conoscenza delle Alpi e dei loro problemi. Edito da Giunti Progetti Educativi Srl, Firenze, ideato da Fabio Visintin, il gioco si giova dei testi di Marcella Morandini e Marcella Macaluso. E' possibile richiederlo al Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi (www.alpconv.org - info@alpconv.org)



Progetti

Le carte "strategiche" del Club alpino svizzero

Un progetto che il Club alpino svizzero (SAC) ha avviato da due anni per il "paysage alpin" è stato discusso all'assemblea dei delegati svoltasi il 6 giugno a Biel/Bienne, di cui riferisce in una relazione Silvio Calvi che ha presenziato nella sua veste di membro del board UIAA e in rappresentanza del presidente generale del CAI. Si tratta dell'elaborazione di carte strategiche dedicate alla montagna sopra i 1500 m. per la definizione delle zone meritevoli di tutela. Il progetto si è sviluppato in due zone pilota, nella Svizzera Romanda e nell'Oberland Bernese.

Di grande valore, a quanto riferisce Calvi, è l'idea di creare una carta tematica delle quote alte, con le zone "oro" da tutelare e le zone "argento" con meno limitazioni. Da imparare e imitare? Interessante è stato anche vedere all'assemblea del SAC come per la realizzazione di un nuovo rifugio serve l'approvazione dell'Assemblea generale.

La sezione della Bassa Engadina ha infatti in progetto, su richiesta della municipalità, di avviare la trasformazione di un alpeggio in rifugio. C'è stato uno studio di fattibilità, un piano finanziario dettagliato, una valutazione di impatto ambientale, soprattutto per l'apertura invernale. Due anni di lavori preparatori e il 6 giugno l'approvazione dell'assemblea.

Osservare, disegnare, raccogliere

Ancora una volta al centro dell'attenzione in queste pagine sono le famiglie appassionate di montagna con bambini. Fiabe, acquerelli, storie fantastiche con boschi incantati, acque, ruscelli e laghi, grandi cime, animali della montagna: che cosa non si fa per attirare i piccoli escursionisti? Questa volta la redazione si è rivolta a un'esperta, Paola Favero, nata a Bassano del Grappa, laureata in scienze forestali e dal 1987 funzionario del Corpo forestale dello Stato. Appassionata alpinista e amante della montagna in tutti i suoi aspetti, scrittrice accademica del GISM, Paola vanta un notevole curriculum: ha pubblicato due guide naturalistiche, un quaderno di educazione ambientale, numerosi libri di racconti e il diario scolastico di cui si riferisce in queste pagine, sempre proponendo ai ragazzi il mondo magico e misterioso delle montagne e delle loro tradizioni. Ecco i suoi consigli insieme con l'augurio di buone passeggiate.



Un piccolo simpatico gnomo attira la nostra curiosità, ci parla di animali e fiori, cerca di trasmetterci la sua gioia nel trovarsi là tra le montagne, in mezzo alla natura. E piano piano, seguendo il suo cammino, anche noi ci facciamo prendere da quel mondo. Lo gnomo è la nostra guida ma è anche la scusa per entra-

re là dentro, per incuriosirci, per incantarci...perché anche se tante volte non ce ne rendiamo conto abbiamo bisogno di incanti, misteri, avventura.

Il mondo delle montagne e della natura in genere è diventato poco a poco un "altro" mondo e per andarci dentro, per scoprirlo e per sentircene di nuovo parte, non è suffi-

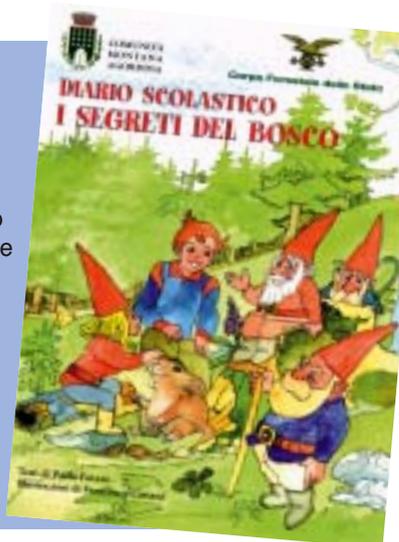
ciente parlare in termini scientifici o di pura conoscenza. C'è bisogno di un linguaggio diverso che vada a tirar fuori quella parte nascosta di noi ancora profondamente legata alla natura di cui facciamo parte, ma con cui abbiamo perso il contatto. Il primo problema è il linguaggio poiché molti non riescono più a parlare direttamente con una montagna, con un albero, con un uccello, ma

hanno bisogno di un traduttore, di qualcuno che li possa di nuovo mettere in contatto con questa realtà per essere ancora capaci di sentirla, di percepirla e poi poco a poco di restarne affascinati e coinvolti. Ci serviranno allora due cose: un tramite, una guida per andare a scoprire quest'altro mondo, e un linguaggio adatto che sappia prima di tutto far vibrare il cuore.

Per i bambini più piccoli il tramite per entrare nel bosco saranno fate e gnomi, creature affascinanti che conoscono tutti i segreti di piante, animali, rocce, che raccontano favole e che potranno coinvolgere i bimbi in viaggi entusiasmanti. Per quelli più grandi ci sarà invece bisogno dell'avventura, della scoperta, dell'esplorazione, proposta

Giorno per giorno in compagnia di fate e gnomi

Giorno per giorno il saggio Cirmolo e gli gnomi Trifoglio (esperto di insetti e animali), Corniolo (esperto di piante) e Sassolina (abile narratrice di leggende) s'incaricano di tenere compagnia ai più piccoli nel diario scolastico "I segreti del bosco". Realizzato con i testi di Paola Favero, le illustrazioni di Francesco Cattani e la collaborazione del Comitato scientifico veneto friulano giuliano del Club Alpino italiano, il libro viene distribuito a centinaia di ragazzi agordini a cura della Comunità montana e del Corpo forestale dello Stato (Coordinamento distrettuale di Agordo).





I consigli di Paola Favero, guardia forestale, alpinista e scrittrice per l'infanzia

“Troverai più nei boschi che nei libri”

La mia riflessione riportata in queste pagine vuole essere uno stimolo per ricordare che l'educazione ambientale (educazione dal latino ex ducere, cioè tirar fuori) è fondamentale nella nostra società ma è anche estremamente difficile da insegnare dato che ci siamo enormemente allontanati dalla natura, e tante cose che un tempo erano normali e immediate non lo sono più. Così l'educatore non deve solo concentrarsi sul conoscere le cose e riportarle agli altri, ma deve anche cercare il linguaggio giusto, le tecniche più coinvolgenti, la passione necessaria a trascinare e coinvolgere. Per questo è importante che nei corsi per educatori si trasmettano le conoscenze ma soprattutto ci si confronti sul metodo e le tecniche con cui coinvolgere bambini e adulti. Non mi rimane che citare a questo proposito un ammonimento di San Bernardo di Chiaravalle: “Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà”.

P.F.

attraverso personaggi carismatici o attività coinvolgenti. Per i giovani e gli adulti ci vorrà qualcosa di più, qualche voce capace di risvegliare la voglia di conoscere, di confrontarci, di lasciarci portar via dal comune modo di pensare dove il tempo e lo spazio sono rigidi e preordinati e ogni cosa deve avere una sua logica e servire a qualcosa. Ci vuole davvero una grande forza per tirar via la superficie e andare dentro, ma sarà bellissimo quando attraverso particolari esperienze che partendo dal camminare diventeranno poi guardare, sentire, percepire, arriveremo a sentirci albero, o a diventare acqua...

Ma torniamo al nostro gnomo incantato

dalla natura e vediamo che subito lui ci propone una cosa meravigliosa: un magico quaderno di campo dove poter scrivere, disegnare, raccogliere. Come sarà felice allora ogni bambino di averne uno per sé e come metterà impegno a disegnare un particolare fiore, il suo fiore, che con l'aiuto dell'attenzione richiesta dal disegnare gli resterà impresso per sempre. E sì, perché fotografare e disegnare sono tutta un'altra cosa! La foto finisce nell'attimo stesso in cui premo il pulsante, il disegno invece mi costringe a contare i petali, osservarne la forma, vedere se le foglie sono lisce o seghettate... E quando alla fine quel fiore avrà anche un nome non lo scorderò più e ogni volta che lo incontrerò lungo il cammino mi sembrerà di ritrovare qualcuno che conosco e ne sarò felice.

Il quaderno di campo, usato dai naturalisti di ogni epoca e simile in fondo al diario delle salite che accompagna ogni alpinista, avrà importanza anche per l'adolescenza che vi annoterà l'incontro con qualche animale, o vi disegnerà le tracce del camoscio o del cervo, o le fatte (gli escrementi) della lepre e gli strani boli dei rapaci, mentre per gli adulti sarà interessante prender nota delle proprietà medicamentose o del veleno contenuto in questo o quel fiore, ma anche annotare particolari sensazioni che ha suscitato quel vallone: selvaggio, pauroso, incombente, ossessivo, estraneo. Quanto è bello parlarne, discuterne, scoprire quello che il paesaggio ha provocato in noi tirando fuori sensazioni che ci stupiscono.

Certo che poi andare in montagna sarà tutta un'altra cosa e ogni uscita che faremo nell' "altro" mondo ci resterà impressa per sempre, e poco a poco ci sentiremo sempre più legati a quegli spazi e a quegli ambienti tanto che finiranno per diventare la nostra casa, il luogo dove ritrovarci, e ci mancheranno sempre di più. Così dalla scoperta verrà la conoscenza e da questa un profondo legame che ci unirà alla natura e alle montagne con cui poco a poco torneremo a condividere la nostra vita, e sia nei grandi che nei piccoli nascerà il bisogno di proteggerle e conservarle per esserne di nuovo finalmente parte.

Paola Favero

Mike

Un ricordo dovuto

Nel cuore del re del quiz Mike Buongiorno, scomparso per un infarto l'8 settembre, la montagna è sempre stata tra i grandi amori di una vita in cui non sono mancate avventure ed emozioni. Di questo amore Mike ha dato prova più volte anche nella sua professione. Lo ricordiamo in particolare nella trasmissione che Retequattro ha dedicato nel 2007 ai “miti della montagna”, tra gli ospiti il presidente generale del CAI Annibale Salsa insieme con Reinhold Messner e Mauro Corona.

Allo sci il re del quiz ha sempre dedicato tanta passione, dallo sci ha avuto tanto. “Adesso dico una cosa che sembrerà un po' esagerata”, confidò allo Scarpone, “secondo me lo sci è stato ed è ancora la mia vita. Io sono fiero di me quando mi chiedono:



ma eri tu che venivi giù così bene? E la soddisfazione è maggiore di quando qualcuno dice: però, Mike, che bella trasmissione hai fatto”. Della sensibilità di Mike per i problemi della montagna è stato buon testimone anche Lodovico Marchisio che nel 1983 riuscì a coinvolgerlo in occasione della trasmissione di Canale 5 “Superflash” ottenendo per interessamento del presentatore sostanziosi contributi per i 32 paesani che vivevano in condizioni di sussistenza a Richiaglio, una frazione dimenticata della montagna torinese. “Da tutta Italia arrivarono vestiti, frigoriferi e cucine”, ricorda Marchisio, “dopo che Mike lanciò un appello alla televisione”.

Il suo messaggio per la montagna anche attraverso queste pagine è stato inequivocabile. “Vorrei dire a tutti gli italiani”, disse Bongiorno a conclusione dell'intervista allo Scarpone, “che in montagna bisogna andarci. Perché la montagna ti dà delle sensazioni straordinarie. Per anni sono andato anche per mare con la mia barca. Però quando sciaivo e mi fermavo a contemplare le montagne era tutta un'altra cosa”.

Non può dunque giudicarsi eccessivo questo piccolo omaggio nelle pagine dello Scarpone. E non solo perché Mike faceva parte dell'immaginario collettivo ed era una persona di famiglia per milioni di italiani. (L.S.)

Nella foto Mike Bongiorno con Mauro Corona sulle nevi del Lavazé (TN) durante le riprese di una trasmissione per Retequattro.

772 strutture, 22.691 posti letto

Rispetto ai dati del 2002 contenuti nel volume "Rifugi e bivacchi del CAI" sono diminuiti i rifugi e sono aumentati i bivacchi e le capanne sociali

In relazione alla situazione indicata nel volume "Rifugi e bivacchi del CAI" (ed. 2002) sono state riscontrate le variazioni riportate in questa pagina. Un ringraziamento va alle sezioni e sottosezioni che hanno trasmesso tutti i dati utilizzati per un completo aggiornamento.

STRUTTURE SOPPRESSE

- **Alpi Liguri** - R Don Umberto Barbera (Sez. Albenga)
- **Alpi Graie** - B Rivero Michele (CAAI/Gruppo Occidentale) Alpi Pennine - R Luigi Amedeo di Savoia (Sez. Torino)
- **Alpi Retiche** - R Marco e Rosa De Marchi

LEGENDA:

- R rifugio
- B bivacco
- CS capanna sociale
- PA punto di appoggio
- RIC ricovero

(vecchio) (Sez. Sondrio) Appennino Centrale - R Paolucci Raffaele (Sez. Chieti) Montagne di Sicilia R Rinaldi Angelo (Sez. Linguaglossa)

STRUTTURE DISMESSE

- **Alpi Cozie** - R III Alpini (Sez. Torino)
- **Alpi Pennine** - CS F.lli Novella (Sez. Seveso S.P.) consegna alla proprietà
- **Alpi Retiche** - R Ai Caduti Adamello (Sez. Brescia)
R Crispo L./Tartaglione L. (Sez. Milano) R Livrio (Sez. Bergamo)
R Piccolo Livrio (Sez. Bergamo)
R F.lli Zoia (Sez. Milano)
B Malga Sambuco (Sez. Cedegolo) consegna alla proprietà Prealpi Lombarde R Chierigo Giovanni (Sez. Verona)
R SEM/Cavalletti Eubole (Sez. SEM/MI)
- **Alpi Dolomitiche** R Rasciesa (Sez. Bolzano)
- **Appennino Centrale** CS Acquanera (Sez. Cassino) consegna alla proprietà CS Casermette
- **Appennino Meridionale** R Virdia R. (Reggio Calabria) consegna alla proprietà Passaggio di proprietà
- **Alpi Cozie** R Vaccarone Luigi (da Sez. Torino a Sezione Chiomonte) Prealpi Lombarde R Biatti Luigi (da Sez. Milano a Sez. Mandello Lario)

La situazione al 30 giugno 2009

Con riferimento ai dati indicati nel volume "Rifugi e bivacchi del CAI" ed. 2002, la situazione al 30/06/2009 risulta:

- rifugi	427	(- 7)
- bivacchi	229	(+ 6)
- capanne sociali	71	(+ 5)
- punti appoggio	28	(+ 2)
- ricoveri	17	(+ 2)

per un totale di 772 strutture con una diminuzione di 8 rispetto ai dati 5/2002. I posti letto sono 22.691

Tutti i dati sono reperibili su Internet www.cai.it (Sede legale) o www.caipiemonte.it

NUOVE STRUTTURE

- **Alpi Cozie** CS Viberti Candido - Grange della Valle - Exilles/TO - 1824 m - Sez. Rivoli -24 posti letto - gestione diretta dalla Sez. - tel. 011/9564124
B Sigot Mario - Lago Galambra - Exilles/TO - 2921 m - Sez. Susa - 8 posti letto - tel 0122.32689
B Venezia - Punta Venezia - Crissolo/CN - 3070 m - Sez. Cavour - 2 posti letto - tel 340.4738849

I nostri rifugi

La leggenda della Brioschi

Intatta, funzionale, accogliente, la capanna Brioschi sulla Grigna Settentrionale lo è in tutte le stagioni grazie all'impegno della sezione proprietaria e del gestore Fulvio Aurora che ogni settimana sale lassù caricandosi quindici chili di vettovaglie fresche in spalla. E che, alla non più tenera età di 66 anni, sale a cucinare apprezzati piatti di pizzocheri e soavi minestrini confezionati con verdure dell'orto. Ma c'è un altro personaggio di tutto riguardo che vigila su questo capolavoro dell'ingegneria alpina d'altri tempi, ed è

Carlo Lucioni, presidente della Sezione di Milano e ispettore della Brioschi, con il gestore della storica capanna Fulvio Aurora.

Carlo Lucioni, l'attuale ispettore. Guarda caso, Carlo è figlio di quel Luigi che si curò della Brioschi per tutta la vita e in particolare nei momenti bui del secondo dopoguerra, dopo che le camicie nere fasciste avevano dato fuoco a quel possibile (a loro avviso) covo di partigiani risparmiato peraltro dai nazisti della Wehrmacht.

Lucioni, va precisato, non è un socio qualsiasi. Da quattro anni, come ha riferito in settembre in un ampio servizio il mensile "Orobie", regge con sensibilità e spirito manageriale le sorti del sodalizio di via Silvio Pellico: una sezione che di rifugi alpini se ne intende possedendone la bellezza di 35.

"Per capire che cosa ha rappresentato questo rifugio per generazioni di alpinisti", dice il presidente Lucioni, "si leggano le parole della targa murata sulla facciata della Capanna, dettate dal poeta Giovanni Bertacchi. Vi si parla di visioni superbe di patria bellezza. Quella targa è stata posta nel 1948, quando la capanna è rinata dalle ceneri del fascismo più bella e più grande di prima. Fu battezzata nel 1926 con il nome di Luigi Brioschi, munifico filantropo milanese che all'epoca volle essere presente, quasi ottantenne, salendo lassù in sella a un mulo.

Le foto che documentano quel momento solenne le scattò mio padre. Brioschi in giacca, cravatta e panciotto, con un enorme stemma del CAI appuntato al bavero, pronunciò in quell'occasione un discorso molto ispirato".



- **Alpi Pennine** B Cravetto Aldo - Alpe di Chlekck - Issime/AO - 2422 m - Sez. Gressoney Tr. 8 posti letto - tel 0165.34199
B Del. Cingino - Cingino - Antrona Schieranco/VB - 2255 m - Sez. Villadossola - 8 posti letto - tel 0324/53188
- **Alpi Retiche** CS Malga Ervina - Val Daone - Daone/TN - 2060 m - Sez. Cassano d'Adda - 25 posti letto - tel 0363/63644 - gestione diretta della Sezione
- **Alpi Retiche** CS Vetta di Rhon - Alpeggio di Rhon - Ponte in Valtellina/SO - 2160 m - Sez. Sondrio/Ponte in Valtellina - 10 posti letto - gestione diretta della Sottosezione - tel 347.0767565
B Juffmann Giorgio - Monte Peller - Cles/TN - 2022 m - Sez. SAT - 7 posti letto - tel 0461.981871 - in appoggio al rifugio Peller
- **Prealpi Lombarde** R Murelli - Crinale del Monte Bisbino - Carate Urio/CO - 1200 m Sez. Moltrasio - 24 posti letto - con gestore - tel 031.290655
R Valtellina - Caregia del Palabione - Aprica/SO - 1920 m - Sez. Aprica - 27 posti letto - con gestore - telefono rifugio 0342.748995 altro tel 0342.746184
B Zamboni Alberto - Alpe Azzaredo - Mezzoldo/BG - 2000 m - Sez. Piazza Brembana - 5 posti letto - tel 0345.86155
- **Alpi Carniche** B Casera Frate de Sora - Val dei Tramontis - Claut/PN - 1364 m - Sez. Claut - 2 posti letto - tel 0427.878453
- **Appennino Settentrionale** R Devoto Antonio - Passo del Bocco - Mezzanago/GE - 1010 m - Sez. Chiavari - 44 posti letto - telefono rifugio 0185.342065 - con gestore - altro tel. 0185/311851
R Monte degli Abeti - Cappelletta delle Lame - Rezzoaglio/GE - 1305 m - Sez. Rapallo - 8 posti letto - incustodito con ritiro chiavi - tel 0185.57862
R Parco dell'Antola - Monte Antola - Propata/GE - 1460 m - Sez. Ligure/GE - 32 posti letto - tel. rifugio 339.8909500 - con gestore - altro recapito tel 010.592122
CS Sasseto - Passo Strofinatoio - Lizzano in Belvedere/B0 - 1775 m - Sez. Porretta Terme - 9 posti letto - gestione diretta della Sezione - tel 0534.22833
CS Troscione - Fontalcinaldo - Massa Marittima/GR - 713 m - Sez. Grosseto / Massa Marittima - 20 posti letto - gestione diretta della Sottosezione - tel 333.7094415
B Matale - Monte Brusà - Bagnone/MS - 1308 m - Sezione Pontre-moli/Bagnone - 6 posti letto - tel 0187.429363
PA Lago Nero - Lago Nero - Abetone/PT - 1730 m - Sez. Pistoia - 20 posti letto - gestione diretta della Sezione - tel 0573.365582
RIC Marchesotti Alda e Carla - Rivarossa -

Rifugi fioriti

Ditelo con i fiori. Anche dai rifugi di montagna arriva questo fragrante messaggio, come è stato qui ripetuto più volte e come sembrano dirci i tanti lettori che cortesemente segnalano alla redazione questi segni di attenzione all'ambiente e all'accoglienza.

Questo mese i balconi fioriti riguardano i rifugi:

- 1) Ciaréido al Pian de' Buoi, Marmarole;
- 2) San Marco al Pelmo;
- 3) Città di Fiume in val Fiorentina;
- 4) Pussa nelle Dolomiti Friulane.

Un ringraziamento vivissimo per le segnalazioni e complimenti ai gestori che, approfittando delle condizioni climatiche favorevoli, mantengono viva una lodevolissima consuetudine.



Borghetto di Borbera/AL - 738 m - Sez. Novi Ligure - 0 posti letto - tel 0143.2510 e 380.4220559

RIC Padre Pino - Pendici sud-ovest M.Argentea - Arenzano/GE - 900 m - Sez. Ligure/Arenzano - 12 posti letto - tel 010.9127544

- **Appennino Centrale** R Santa Pupa - Pratelle - Sarete/AQ - 1300 m - Sez. L'Aquila - 23 posti letto - gestione diretta della Sez. - tel 0862.24342

CS Diana e Tamara - Mandra Castrata/M.Morrone - Pacentro/AQ - 1770 m - Sezione Sulmona - 4 posti letto - gestione diretta della Sezione - tel 0864.210635
CS Femmina Morta - Vallone di Femmina Morta - Civitella Roveto/AQ - 1350 m - Sez. Civitella Roveto - 16 posti letto - gestione diretta della Sez. - tel 330.579054.



PA Casal del Piano - Valnerina / M.Coscerno - Sant'Anatolia di Narco/PG - 900 m - Sez. Spoleto - 20 posti letto - incustodito con ritiro chiavi (locale sempre aperto) - tel 0743.220433

- **Appennino Meridionale** R Grandinetti Leone - Monte Gariglione - Zagarise/CZ - 1611 m - Sez. Catanzaro - 16 posti letto - gestione diretta della Sezione - tel. 347.8845000 e 333.2317580

R Longo Biagio - Contrada Campolongo - Mormanno/CS - 1028 m - Sez. Castrovillari - 30 posti letto - gestione diretta della Sez. - tel 334.1005054 e 328.5927213

CS Fondente - Fondente - San Pietro in Guarano/CS - 1337 m - Sez. Cosenza - 10 posti letto - gestione diretta della Sezione - tel 0984.75204 e 0984.465001

Franco Bo

La montagna della discordia

CARO ARMANDO...

Mi fa molto sorridere quanto scrive Armando Aste sullo Scarpone di luglio riguardo alla storia del Cerro Torre raccontata nell'ultimo libro di Messner. Non voglio dilungarmi troppo. Anche se avrei da dire un sacco di cose desidero solo puntualizzare qualche errore. Il fungo non salito da Maestri si riferisce alla sua salita del 1970, quella effettuata con l'uso del compressore, non alla prima in cui perse la vita Toni Egger.

Non fare questo tipo di confusione, caro Armando, anche perché essendo tu una persona autorevole troppi potrebbero credere a quanto dici. E sappi anche che il fungo non è mai caduto tutto. Cade in genere la parte che forma un grosso strapiombo sopra la parete est. In 25 anni di spedizioni in Patagonia ho visto il Torre senza questa parte di fungo solo una volta. Non riesco a datare il fatto, ma si parla di una decina di anni fa. Pian piano il fungo si sta riformando sulla Est, ma prima che arrivi ad avere il peso per la rot-

tura passerà ancora qualche anno almeno. Anche sugli altri versanti ha dei cambiamenti, ma non certo tanto repentini. Non è corretto quindi definirlo come fai tu "il fungo che sempre si rifà dopo ogni crollo". Il fungo del Torre è come un cappello a cui al massimo cade una parte della tesa. Senza cappello, il Torre non è mai stato.

E poi scrivi "non voglio aggiungere altro perché so che questa vicenda, come altre, non avrà mai fine". Ma se non vuoi aggiungere altro non capisco nemmeno perché hai scritto questa pagina. E ricorda che questa vicenda una fine ce l'ha già avuta da molto tempo. Il mondo dell'alpinismo internazionale non crede più a questa salita ormai da decenni. Molti parlano di prove? Verissimo! Le prove ci sono. Non c'è nessuno dei chiodi che Maestri ha detto di aver piantato. Proprio nessuno. Gli ultimi chiodi, tutt'ora presenti a 50 anni di distanza, si trovano a meno di 300 metri da terra. E ci sono ancora pezzi di corda di perlon e di canapa in quel

primo tratto. E le corde non sono di metallo... Degli altri chiodi usati per la salita, nemmeno l'ombra. E tanto meno dei circa 70 chiodi a pressione usati (e quelli ci sarebbero dopo 50 e anche 200 anni).

Nessuno può mettere in dubbio la grande forza di volontà che aveva Cesarino Fava, ma da quella all'essere un grande alpinista di acqua ne corre molta. Anche se ha salito il Fitz a quasi sessant'anni di età, lo ha fatto salendo con le jumars e non certo arrampicando da capocordata, e credo ci sia una notevole differenza. Sai, mi spiace dire tutto questo perché tu sei un alpinista di cui ho una grande ammirazione e rispetto.

Ermanno Salvaterra

CARO ERMANNO...

Ho ricevuto dalla redazione dello Scarpone la replica di Ermanno Salvaterra al mio scritto apparso in luglio che, desidero precisarlo, era intitolato "Caro Reinhold" e nel testo Salvaterra non era nominato. Comunque



Entrambi hanno scritto grandi pagine di alpinismo

Sul caso irrisolto della prima scalata al Cerro Torre si confrontano in questa pagina due grandi alpinisti. Ermanno Salvaterra, guida alpina di Pinzolo (TN), è l'unico al mondo a vantare cinque scalate complete al "grido pietrificato" della Patagonia. Ottimo documentarista, i suoi film sono sempre molto richiesti nelle serate organizzate dal CAI, da "Fuiste alpine" a "Cerro Torre", da "Blu Patagonia" a "Monna Lisa", al recente "Grande sogno". Armando Aste, accademico di Rovereto e socio onorario del CAI, vanta quaranta e più sest gradi e sest superiori. "Una forza morale", aveva scritto di lui sulla Rivista del CAI l'amico Armando Biancardi, "che gli consente di avventurarsi da solo su una Buhl alla Roda di Vael o su una Desmaison alla Ovest di Lavaredo. Una sincera passione che, a dispetto dei cacciatori frenetici di primati di velocità, gli fa trascorrere anche le notti nel grande grembo della Natura, dove può vantare una settantina di bivacchi..."

nessuno gli nega il diritto di esprimere il suo pensiero.

Ho già detto in quell'articolo che questa vicenda del Torre, come altre, non avrà mai fine. Ma il caro Ermanno merita comunque una risposta per me definitiva qualunque possa essere la sua eventuale contropartita.

Se non capisce perché ho scritto la pagina oggetto del contendere mi dispiace per lui, sebbene il motivo mi sembri chiaramente espresso e comprensibile. Quasi mi viene da dire che non c'è cosa più difficile da capire di quello che non si può o non si vuole capire. Salvaterra è ancora giovane e perciò avrà tempo per imparare e capire tante cose che per ora non gli appartengono. Entrando nel merito, certamente lui conosce il fungo del Torre meglio di qualsiasi altro, ma io non mi sono mai riferito alla salita del 1970. In quanto poi a Cesarino Fava, a me interessa l'uomo più di ogni altra cosa: lo considero grande, mentre come alpinista Ermanno è certamente più forte e gli auguro di vivere a lungo, tanto da arrivare magari a salire con gli jumar dietro a un capocordata più giovane e più bravo di lui. Così potrà arrivare a capire meglio anche perché ogni cosa va inquadrata nel suo tempo.

In quanto al fatto che il contestato articolo abbia fatto sorridere il nostro, sono contento perché è sempre meglio che far piangere.

Per concludere, anche a me dispiace dire tutto questo, mentre ricambio l'ammirazione per l'alpinista specialista del Cerro Torre.

Armando Aste

Pacifica invasione in Carnia

Calorosa accoglienza nel tranquillo borgo di Paularo. Settanta gli operatori arrivati da tutta Italia

“Carnia, da terra di confine a cerniera d'Europa”. Aspetti antropici e naturalistici delle Alpi Orientali”. Questo il titolo dell'aggiornamento nazionale per operatori naturalistici che si è svolto dal 28 luglio al 1 agosto nella verde cornice della Carnia, storica terra di confine, divisa tra Italia, Austria e Slovenia, ma unita nella sua forte identità. Il tema, estremamente attuale all'indomani dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea e della conseguente caduta dell'ultimo doloroso confine di questa parte d'Italia, è stato affrontato da vari punti di vista. Il quadro storico antropologico è stato introdotto dal presidente generale Annibale Salsa che si è soffermato sui concetti di “frontiera” e di “confine” sottolineandone le caratteristiche di chiusura / barriera e di apertura al vicino.

In cinque giorni ai quasi settanta operatori naturalistici provenienti da tutta Italia è stato illustrato, da parte di relatori estremamente preparati e carichi di entusiasmo, come la Carnia sia un punto focale di passaggio e cerniera non solo fra popoli e culture, con le piccole e grandi vicende dei monti, degli uomini

e delle donne che hanno vissuto in questo lembo d'Italia la durezza della prima guerra mondiale, illustrata con cuore e competenza dal colonnello Adriano Cattelan, ma anche per quanto riguarda la flora e la fauna (sia la microfauna, sia i grandi carnivori).

Gli interventi sono stati arricchiti dalle giornalieri uscite sul territorio che hanno emozionato i partecipanti con la gran varietà di vegetazione al culmine del suo splendore, con i boschi di secolari faggi a protezione degli abitati di fondovalle. Ma le emozioni più forti da questa “terra di confine e cerniera d'Europa” sono scaturite durante la visita guidata al Museo storico all'aperto sul monte Pal Piccolo, teatro di tragedie nel corso della Grande guerra dal 1915 alla fine dell'autunno del 1917: un doveroso pellegrinaggio sul tragico suolo insanguinato dai corpi di tanti giovani, italiani e austro-ungarici.

L'accoglienza riservata alla “pacifica invasione” di ON nel tranquillo borgo di Paularo è stata calorosa: con la gentilezza e la discrezione che caratterizza questa piccola comunità ai confini con l'Austria siamo stati ricevuti dai titolari degli esercizi dell'albergo diffuso e dagli abitanti dei borghi; con competenza e riservatezza siamo stati accompagnati dal personale della locale stazione del Corpo forestale; e l'Amministrazione Comunale, oltre a metterci a disposizione i locali per gli incontri “in aula”, ha organizzato per noi un concerto corale e un ballo in piazza.

Ottima anche l'organizzazione del Comitato scientifico veneto friulano giuliano presieduto dall'ON Ugo Scortegagna (direttore del corso) e delle sezioni carniche, specie nella figura dell'infaticabile Bruno Mongiat, pozzo di informazioni, aneddoti e conoscenze della sua terra.

Il gruppo degli operatori naturalistici si è ricostituito nel 1999 con il corso in Sicilia. E' cresciuto nel 2002 con il nuovo Corso nazionale e poi con i vari corsi regionali fino a contare attualmente oltre un centinaio di aderenti. I legami sono oggi quelli di una grande famiglia, con coppie che si sono formate e la nascita di un discreto numero di bimbi. Come in ogni famiglia, c'è anche chi “è andato avanti” e non si poteva non ricordare in questo decennale Daniele Zagani, uomo di cultura e di montagna, socio del CAI, già presidente della Sezione di Argenta, operatore naturalistico come noi.

Michela Ivancich
ON Sezione di Seregno

Lessiniefestival

Prezzemolo, una rivelazione



Un film olandese ha vinto alla fine di agosto la quindicesima edizione del filmfestival della Lessinia, il concorso cinematografico internazionale dedicato a vita, storia e tradizioni in montagna.

Il Gran Premio Lessinia – Lessinia d'Oro è andato a “Carmen meets Borat” di Mercedes Stalenhof che racconta i sogni e le speranze di una diciassettenne. Il premio della giuria è andato al film “Prezzemolo, senza pile senza curé elètrica” di Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino (Italia) sulla bizzarra personalità di Mario Collino: una rivelazione al festival con i suoi antichi giochi e la sua vitalità contagiosa.

In Lessinia è stato pure proiettato “Unaza fort, l'anello forte”, realizzato dalla Pellegrino in completa autonomia.

La parola ai giovani

Ai 170 iscritti alla Sezione universitaria (SUSAT) è affidata l'organizzazione del 115° Congresso della Società Alpinisti Tridentini in programma dal 21 settembre al 4 ottobre. Un privilegio concesso ai giovani soci trentini in occasione del centenario del sodalizio fondato il 4 aprile 1909, quando nella sede della "Società studentesca" si tenne l'assemblea costitutiva indetta da un comitato promotore formato da Mite Ghezzer, Bruno Bonfioli e Ferrante Giordani.

In perfetta sintonia con le celebrazioni della SUSAT il tema scelto: "Giovani e montagna; spazi, percezioni, valori". Diversi appuntamenti precederanno la giornata congressuale di domenica 4 ottobre che si aprirà alle 8 alla casa della SAT in via Mancini 57. Dopo la celebrazione di una messa (ore 9) nella Chiesa di San Francesco Saverio e la sfilata congressuista accompagnati dalla Banda del Corpo musicale "Città di Trento", dalle ore 10.30 il dibattito

congressuale sarà ospitato all'Auditorium Centro S. Chiara, via S. Croce 67, moderatore Franco de Battaglia, con interventi di Annibale Salsa (presidente generale del CAI), Linda Cottino (direttore di Alp) e Giorgio Daidola dell'Università di Trento. Dopo la premiazione dei soci SAT cinquantennali, uno speciale riconoscimento sarà consegnato a Cesare Maestri in occasione dei suoi ottant'anni.

Alle celebrazioni della SUSAT sarà anche dedicata sabato 3 ottobre una

"Giovani e montagna: spazi, percezioni, valori" è il tema del dibattito del 4 ottobre al 115° Congresso della SAT in occasione dei cent'anni della Sezione universitaria SUSAT

serata al Centro Santa Chiara con l'Orchestra della Scuola Musicale "I Minipolifonici" diretta dal maestro Stefano Chicco, le "Lecture Susatine" a cura di Alfonso Masi; la proiezione multimediale "Monzoni,

le nostre montagne" di Sandro Zanghellini, A. Rossi e A. Zanon.

Ma come è nato questo rapporto stretto tra gli universitari trentini e la montagna? Furono l'attaccamento alla propria terra e all'unità nazionale, una naturale propensione alla

montagna, la fiducia nel futuro a spingere gli studenti a creare le prime associazioni. Fu poi dall'Audax e dal gruppo Robur che nacque la spinta che portò alla fondazione della SUSAT. Dai 100 soci iniziali la SUSAT passò nel 1914 a ben 320 soci, tra cui 8

Un gruppo di studenti trentini riuniti nella sezione universitaria SUSAT durante un'escursione nel 1911 al rifugio Rosetta.



studentesse. All'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 la maggior parte di questi susatini si arruolò nei "battaglioni volontari": di 141 ne morirono combattendo 24 e numerose furono le medaglie d'oro al valore. Negli anni '20 la Susat riuniva l'eccellenza alpinistica cittadina rappresentata da accademici come Pino Prati, Renzo Videsott, padre dei parchi nazionali italiani, Giorgio Graffer.

Con l'adesione della SAT al CAI nei primi anni '20 la SUSAT si trasformò nella SUCAI gruppo susatino, e successivamente fu inquadrata nei Gruppi Universitari Fascisti (GUF). Un altro passaggio importante nella storia della sezione universitaria fu poi quello del 1961, quando la sezione ottenne dalla SAT la gestione del rifugio Taramelli in Val Monzoni, un'esperienza di vita condivisa, di amicizia ed esperienze in montagna, attraverso la quale sono passate generazioni di susatini.

Bergamo Palamonti in festa

Domenica 8 novembre sarà festeggiato il quarto anniversario di vita del Palamonti con un open day e manifestazioni celebrative, a partire dalle ore 9.30. Il polivalente e funzionale spazio gestito dalla Sezione orobica, in corso di ampliamento e completamento, ha registrato nel 2008 oltre 40.000 presenze nelle diverse iniziative, proposte e manifestazioni. Ora sono in costruzione una cucina al servizio dell'Area Club, una nuova Sala Consiglio adiacente alla Biblioteca della Montagna (già inserita nel Sistema Bibliotecario provinciale) e di un parco sportivo e ludico di montagna che intende offrire proposte e stimoli di crescita ai bambini e ai ragazzi rendendo più adeguati gli spazi di ospitalità, accoglienza e incontro per tutti i frequentatori di questo speciale rifugio di montagna in città.

Torino Gonella, conclusi i lavori

La Sezione di Torino (tel 011.539260) comunica che in settembre, come previsto, si sono conclusi i lavori per il rinnovato rifugio Gonella al Monte Bianco, una struttura altamente innovativa anche sotto il profilo della compatibilità ambientale come era stato riferito in queste pagine (vedere LS 11/2008).

L'inaugurazione è fissata, salvo imprevisti legati a particolari eventi atmosferici, nella prima metà di ottobre.



Teramo Ferrate fuori uso

In considerazione delle precarie condizioni dei manufatti è sconsigliato percorrere la ferrata "Ricci" della Vetta orientale del Corno grande, la ferrata "Danesi" e il sentiero attrezzato Pier Paolo Ventricini. La raccomandazione è stata diffusa con un comunicato della Sezione di Teramo (tel e fax 0861.245262).

Loano (SV) Un gestore al Pian delle Bosse

La Sezione di Loano (SV) esamina domande di gestione con contratto di affitto di azienda del proprio rifugio alpino Pian delle Bosse sito a m 841 in Comune di Pietra Ligure, nell'immediato entroterra di Loano. Il rifugio si trova alle pendici di Monte Carmo ed è raggiungibile da Verzi mediante strada asfaltata e in parte sterrata, sino al posteggio di Castagnabianca e quindi con 30 minuti di sentiero. E' realizzato su due piani, più un seminterrato; al piano rialzato vi è la sala ristorante capace di circa 50 coperti e la cucina. Al primo piano sono disponibili 14 posti letto con servizi al piano, e alloggio per il gestore.

Club Alpino Accademico Italiano

Ossigeno e doping alle alte quote

Appuntamento al Palamonti di Bergamo il 7 e 8 novembre per i soci del Club Alpino Accademico Italiano che nell'accogliente struttura del CAI terranno l'annuale convegno su un tema assai dibattuto: l'utilizzo dell'ossigeno alle alte quote va considerato una forma di doping nell'alpinismo che punta alle grandi prestazioni? Certo, a detta degli esperti l'ossigeno aiuta tanto (e dunque ridurrebbe o addirittura annullerebbe il valore dell'ascensione) ma certo non riduce la complessità di scalate che comunque rimangono appannaggio di gente molto esperta e preparata. Al simposio parteciperanno i maggiori specialisti degli ottomila.

CAI Piemonte

Vettura di servizio 4x4 a disposizione

Un'autovettura Fiat Panda 4 x 4 è stata concessa dalla Regione Piemonte in comodato d'uso al CAI in virtù del Protocollo d'intesa firmato tra il Club alpino e l'Amministrazione regionale in data 6 maggio 2008 (Rep. n. 13467) nell'intento di mettere in sinergia le azioni che l'Amministrazione attiva tramite le proprie strutture, con il patrimonio di conoscenza centenaria del territorio montano che il CAI racchiude in sé. La Regione Piemonte, riconoscendo tale peculiarità al CAI, ha ritenuto indispensabile avvalersene allorché si devono promuovere e concretizzare azioni di salvaguardia del territorio, di attenzione all'ambiente naturale e di valorizzazione delle risorse umane, culturali e attività economiche delle zone montane. L'automezzo si configura come strumento del lavoro che CAI e Regione Piemonte svolgono sul territorio: sopralluoghi su rifugi e posti tappa, viabilità agro silvo pastorale, monitoraggio dei parametri tecnici ambientali, sviluppo della rete sentieristica, ecc. "Si tratta di un ulteriore passo", spiega in un comunicato Luigi Geninatti, presidente del Gruppo regionale piemontese del CAI, "che rafforza sempre più il rapporto tra il Club Alpino Italiano e la Regione Piemonte, uniti nell'intento di favorire la tutela ambientale coniugata allo sviluppo socio-economico delle aree montane, attuata attraverso la realizzazione di azioni che facciano da volano per un'autonoma vivibilità delle terre alte in sintonia con l'economia delle aree non montane.

È dotato di linea telefonica, dispone di una sorgente di acqua propria, riscaldamento a legna, l'energia elettrica è fornita da un generatore a gasolio e da un impianto fotovoltaico.

Il rifugio è toccato da numerosi percorsi escursionistici, ed è nelle immediate vicinanze della Rocca dell'Aia sulla quale sono tracciate numerose vie d'arrampicata. L'apertura richiesta è annuale. La struttura è concessa in locazione per un periodo di tre anni rinnovabili per altri tre. Informazioni presso CAI Loano - Viale Libia - Torre Pentagonale - 17025 Loano - tel 3490917997, e-mail caילוano@inet.it

Lecco Riflessioni in "stile alpino"

Una riflessione sul destino degli alpinisti apre significativamente il nuovo numero di "Stile alpino" (stilealpino@ragnilecco.com), periodico dei Ragni, il rinomato gruppo alpinistico del CAI di Lecco. "Se uno stile di vita è quello verticale... significa che l'elvetico Ueli Steck, probabilmente il più completo alpinista contemporaneo, è così perché ha visto così il suo destino: quello di essere un alpinista professionista, sempre teso al limite, polivalente, 365 giorni dedicati all'estremo (perché, piaccia o non piaccia il termine, tutto quello che Steck fa è, di fatto, estremo)". "Però", prosegue l'editoriale, "bisogna anche preparare il terreno, ai destini. Per essere come Steck è necessario che le aziende appoggino determinate visioni (leggi tentare vie nuove su un 8000 o su un 5000, e non ripetere vie normali; leggi aprire vie nuove su roccia, e non far finta di aprirle), che le istituzioni aprano gli occhi e sappiano riconoscere i diversi piani di grandezza... capire cioè che cosa vuol dire salire un solo 8000 come hanno fatto House e Anderson o salirne cinque o dieci come centinaia sono in grado di fare".

Pinzolo (TN) Polacco il re dei soccorritori

Con oltre settecento interventi nella catena dei Tatra e un'intensa attività di istruttore, il polacco Roman Kubin è stato giudicato da una giuria specializzata campione della solidarietà alpina. Un prestigioso riconoscimento, la Targa d'argento, gli è stato consegnato saba- →

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ to 19 settembre a Pinzolo (Trento) nel corso di una suggestiva cerimonia con la motivazione "A Roman Kubin, una vita da protagonista, umile e generoso, del soccorso in montagna e dentro le sue viscere". Kubin viene definito un personaggio di rara umanità e di grande competenza, specialista nel soccorso in grotte. È nato l'11 marzo 1953 a Zakopane. Dal 1974, già in veste ufficiale di membro dello Speleoklub Tatrzański, iniziò a esplorare il mondo sotterraneo.

Soccorritore professionista dal '91, è specializzato nel salvataggio in grotta.

Le azioni sotterranee più difficili e rischiose del TOPR, l'organizzazione polacca del soccorso alpino e speleologico, sono state condotte negli ultimi vent'anni sotto la sua guida e con il suo intervento diretto.

Il programma della manifestazione di Pinzolo (info: tel 0465.501007 - email: info@pinzolo.it) prevedeva una serie di iniziative di contorno tra le quali la presentazione del progetto "Sicuri in montagna" del Club Alpino Italiano. Il Comitato esecutivo, che da 38 anni assegna il prestigioso trofeo, è presieduto dal cavalier Angiolino Binelli, uno dei padri del soccorso alpino, fervido ideatore e animatore della manifestazione che annovera tra i premiati il pontefice Giovanni Paolo II e il Dalai Lama.

Ne fanno parte Giuseppe Ciaghi (vicepresidente), Fabrizia Caola, Carmelo Genetin, Luciano Imperadori, Dino Leonesi, Roberto Serafin e Valter Vidi.



Corsico (MI) Concorso fotografico

La Sezione di Corsico (MI), in collaborazione con l'Associazione nazionale alpini (ANA), organizza il concorso fotografico "Una montagna ha parlato al mio cuore". Ogni partecipante potrà inviare un massimo di due stampe in bianco e nero o a colori con lato min. di 20 cm. e max. di 40 cm, che dovranno arrivare entro il 30/9/2009 all'ANA, via dei Navigli 1, 20094 Corsico (Mi).

Le immagini selezionate saranno esposte dal 24 al 31/10 presso il "Saloncino La Pianta" via Leopardi 7, Corsico. In palio una macchina

Museomontagna

Magia del "Teatro di pietra"

A Teplice nad Metují (RepubblicaCeca), in occasione del 26° International Mountaineering Film Festival, si è aperta il 27 agosto l'ultima mostra del Museo nazionale della montagna, un progetto internazionale che ha coinvolto l'Italia (con il Museo e l'Istituto italiano di cultura di Praga), la Repubblica Ceca (con il Comune di Teplice n.M.) e il Canada (con il Whythe Museum di Banff), realizzato grazie all'opera del fotografo Craig Richards, arrivato dalle lontane Montagne Rocciose canadesi. Il progetto riguarda 40 scatti in bianco e nero dedicati al grande "Teatro di Pietra" di Teplice nad Metují e Adršpach. Rocce e alberi, in un bosco incantato, sono attori di un grande spettacolo della natura che Richards ha saputo fissare in immagini magistrali.

La mostra sarà a Praga da dicembre, a Torino da gennaio e a Banff nell'autunno del prossimo anno. È interessante ricordare che le grandi stampe fotografiche, realizzate per l'occasione, troveranno definitiva collocazione a Torino, tra le collezioni del Museo che vanta una fototeca di circa 140.000 soggetti.



fotografica, materiale alpinistico e abbigliamento, buoni gita e soggiorno. Informazioni e iscrizioni www.caicorsico.it.

Sacile (PN) Largo ai giovani

Il problema del ricambio generazionale è affrontato nell'editoriale del periodico "El Torrión" della Sezione di Sacile. Per venire incontro alla "fascia critica" che da va dai 16 ai 25-30 anni, in cui "si perde interesse per il CAI", viene proposta l'istituzione della figura del "giovane socio ordinario" con relativa quota ridotta.

L'esempio della Sezione di Milano che riserva a questa fascia un trattamento di favore sembra fare proseliti.

Castelnuovo (RE) Da parco a parco

"Da parco a parco", un trekking di tre giorni da Bismantova a Riomaggiore tra il Parco dell'Appennino e quello delle Cinqueterre è stato compiuto dai soci della Sezione di Castelnuovo ne' Monti (RE), nel week-end tra il 15 e il 17 maggio.

Partiti dall'Eremo della Pietra di Bismantova, hanno raggiunto la spiaggia di Riomaggiore, a piedi, utilizzando al massimo i sentieri. All'iniziativa hanno offerto il patrocinio i parchi dell'Appennino tosco-emiliano e quello delle Cinqueterre, impegnati in un progetto che prevede sinergie strette tra parchi vicini nell'area tosco-ligure-emiliana. Per informazioni ci si può rivolgere alla sezione CAI tel 0522 811939, e-mail caibismantova@alice.it

Salerno Storica sede per il CAI

La Sezione di Salerno è tornata nella storica sede sociale di Via Porta di Mare 26 nel cuore del centro storico, essendosi conclusi dopo 10 anni i lavori di ristrutturazione dell'edificio. Il sodalizio salernitano propone ogni anno 70 partecipatissime escursioni sociali e vanta un gruppo speleo che quest'anno celebra il ventennale. Nuovo

La tragedia di Cortina

Il cordoglio del CNSAS

Stava andando a controllare se c'erano turisti da aiutare, in difficoltà per il maltempo. Il destino ha voluto che il 22 agosto l'elicottero del SUEM 118 sia finito contro i cavi dell'alta tensione tra il Faloria e il Cristallo, sopra Cortina. Sfuggito al controllo, è precipitato e non c'è stato scampo per i quattro occupanti: Dario De Filip, 42 anni, pilota del SUEM; Marco Zago, 41, tecnico aeronautico e membro del Soccorso alpino di Belluno; Fabrizio Spaziani, 43 anni, medico e membro del Soccorso alpino di Pieve di Cadore; e Stefano Da Forno, 40 anni, tecnico di elisoccorso e membro del Soccorso alpino di Feltre. Grande folla alle esequie con il presidente della Regione Veneto, prefetto e autorità locali e l'onorevole Rosy Bindi. Un lutto gravissimo per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che si è idealmente stretto attorno alle vittime, ai loro familiari e agli uomini del Soccorso alpino bellunese a cui spetta il duro compito di colmare questo vuoto e di continuare l'attività di sempre.

ed entusiasta è il gruppo di Alpinismo giovanile. Altri fiori all'occhiello sono l'attenta vigilanza della TAM, l'operosa manutenzione dei sentieri dei Monti Picentini, i due corsi d'arrampicata e l'attività alpinistica con le vette dei 4000 delle Alpi che ogni anno sono meta di alpinisti salernitani.

Codroipo (UD) Boulder per 140 ragazzi



Anche quest'anno si è conclusa positivamente per la Sezione di Codroipo l'attività in collaborazione con i centri estivi del Medio Friuli. L'attività del gruppo del presidente Enzo Pressacco ha portato ad avvicinarsi all'arrampicata e a un nuovo modo di intendere la mobilità oltre 140 ragazzi delle elementari e delle medie che hanno scelto di partecipare ai minicorsi proposti tra le attività dei centri estivi di Codroipo, Sedegliano, Mereto di Tomba e Latisana.

Gli istruttori del Gruppo Rocciatori Orsi, avvalendosi di una "gioco" sicuro e divertente quale è il boulder (una struttura con quattro pareti inclinabili su cui si arrampica senza corda protetti nelle cadute da morbidi materassoni), hanno impartito i fondamentali della tecnica arrampicatoria ai piccoli corsisti. Seguendo i precetti del metodo Caruso hanno lavorato sulla percezione del proprio equilibrio con i ragazzini, passando in seguito a lavorare sulla tecnica di base nella progressione verticale.

Milano In cascina con i walser

A quanto cortesemente informa Marco Righini della Sezione di Milano, presso la Cascina Linterno (via Fratelli Zoia 194, Milano) che

Eventi

Le Dolomiti abbracciano l'Africa

L'obiettivo è stato raggiunto: ottomila mani si sono unite il 5 luglio per lanciare un messaggio ai potenti del mondo da uno dei luoghi più belli e significativi del mondo, le Tre Cime di Lavaredo, dove geologicamente parlando s'incontrano due grandi continenti, Europa e Africa. L'appuntamento per lo spettacolare abbraccio era fissato a mezzogiorno con l'intervento dell'alpinista Fausto De Stefani e dell'ideatrice della manifestazione Tatiana Pais Becher, assessore alla cultura del Comune di Auronzo. La manifestazione, patrocinata dal Club Alpino Italiano, era significativamente intitolata "Le Dolomiti abbracciano l'Africa". Tante le famiglie, tanti i giovani, tantissimi i bambini; tutti uniti da un unico intento: abbracciare le Tre Cime per l'Africa. Molte le personalità intervenute a rappresentare le associazioni e le istituzioni che hanno aderito all'iniziativa. E grande il via vai di persone di tutte le età, in particolare giovani tra i quali molti scout che più di tutti hanno accolto il particolare messaggio.

Addii

- Si è spento a 87 anni, nella casa di riposo di Transacqua Primiero), **Gabriele Franceschini**, uno degli alpinisti bellunesi più famosi. Nato a Feltre nel 1942, venne spedito sul fronte russo, poi internato in campo di concentramento. Sulle Alpi Feltrine realizzò numerose prime ascensioni (38 vie con le normali a nuove vette e 3 varianti in Cimònega, 3 vie sul Pizzocco). Da tutti era ritenuto l'alpinista che meglio conosceva il Gruppo delle Pale, dove ha aperto quasi cento vie nuove. Fu per anni la guida prediletta di Dino Buzzati che parlò di lui in molti articoli e lettere.
- La Sottosezione di Agrate Brianza (MI), annuncia la scomparsa lunedì 10 agosto del socio **Mario Varisco**, classe 1952, tra i fondatori. Varisco aveva al suo attivo ripetizioni di vie alpinistiche di rilievo e quasi tutti i 4000 italiani e svizzeri; era attivo sul fronte ambientalistico. Vicini alla moglie Luisella e il figlio Danilo in questo momento di dolore, i soci si impegnano a dare continuità ai suoi ideali e al suo amore per la montagna.
- **Piero Raina** incarnava la figura del montanaro delle Alpi occidentali che aveva vissuto (anche come amministratore in quanto sindaco di Elva, in Val Maira, dove era nato) il fenomeno dello spopolamento. Nelle sue poesie, come ricorda Fabio Balocco, cantava la sua terra. E da questa terra che tanto amava se n'è andato l'8 agosto.



ospitò Francesco Petrarca, Giovanna Majno parlerà sabato 24 ottobre del recupero di una casa walser in una frazione abbandonata della Val Vogna. L'argomento offrirà lo spunto per un discorso sui vari aspetti della civiltà montanara in Valsesia in un ideale parallelo con la civiltà contadina del Basso Milanese. Per informazioni, vedere il sito dell'associazione Amici Cascina Linterno: www.cascinalinterno.it

Bergamo La fauna delle Alpi

Nell'ambito del programma scientifico della manifestazione culturale "Bergamo Scienza 2009" la Sezione di Bergamo organizza due conferenze faunistiche presso il Palamonti, in via Pizzo della Presolana 45. Mercoledì 7 ottobre, ore 21, Bruno Bassano, responsabile Servizio sanitario e Ricerca scientifica del Parco nazionale Gran Paradiso, parlerà degli "Effetti climatici e ambientali sulla popolazione di stambecco del Parco Nazionale Gran Paradiso" (moderatore Paolo Lanfranchi).

Mercoledì 14 ottobre, ore 21, Luca Pellicoli, medico veterinario dell'Università degli Studi di Milano, parlerà di "Esperienze di ricerca scientifica applicata a popolazioni di ungulati selvatici alpini: il modello delle Alpi Orobie" (moderatore Alessandra Gaffuri).

Milano Un lupo per amico

La comunicazione nel campo del turismo alpino non può che aprirsi al mondo dei giovani. Nella foto l'incontro alla Campionaria di Milano in occasione di un convegno organizzato dal parco delle Cinque Terre tra Oscar Del Barba, presidente di CIPRA Italia, e il popolare disegnatore Guido Silvestri (a destra), in arte Silver, che ha creato il personaggio di Lupo Alberto.



ALBULA GTX, CREATE PER IL PIEDE DELLA DONNA



Dall'inizio degli anni '80 Lowa si dedica alla produzione di calzature tecniche appositamente studiate per il piede femminile. Le novità della gamma per la donna sono i modelli Albula GTX e Sella GTX, entrambi con comfort spoiler (design speciale nella zona superiore della tomaia, morbido e flessibile per un benessere ottimale). Le forme sono realizzate su stampo del piede femminile e presentano un'intersuola con imbottitura più morbida, poiché la camminata della donna assorbe nella zona cavaglia maggior attrito rispetto a quella dell'uomo. Caratteristiche comuni ai due modelli sono il C4, (linguettone di equilibrio che, grazie al calore del corpo, si adatta perfettamente al collo del piede e alla zona della tibia, eliminando punti di pressione ed evitando lo spostamento del linguettone stesso) e il sottopiede equilibrato (con schiuma in visco elastico più morbida e tomaia più soffice per una sensazione di maggior confortevolezza).

Il modello Albula GTX presenta inoltre accorgimenti tecnici quali "FlexFit", per una miglior flessione della cavaglia, e "x-lacing", brevetto Lowa, che assicura il fissaggio del linguettone con un asse verticale e orizzontale ed evita vesciche e punti di pressione. Il risultato è una camminata armoniosa, che garantisce un buon comfort e minor affaticamento della cavaglia. Il modello è realizzato con tomaia in pelle Nabuk, fodera Gore-tex footwear, suola Vibram Tactis DST. È disponibile nelle misure uk 3.5-9 e pesa 1.250 grammi al paio.

Per maggiori informazioni: G.B. International Spa, 0423/860532 oppure www.lowa.it

LOWE ALPINE MAGMA JACKET



Per la stagione invernale 2009/2010, Lowe Alpine propone la nuova Magma Racket. Si tratta di una giacca a elevato isolamento termico, estremamente leggera e compatta grazie all'imbottitura sintetica in Primaloft®, che assicura la massima termicità con il minimo ingombro avendo una densità pari a 100 grammi per metro quadro di tessuto. Grazie a questa tecnologia il peso è contenuto in soli 428 grammi nella misura di campionario (medium). Il tessuto esterno è in nylon laminato traspirante e resistente all'acqua.

Tra le peculiarità tecniche di questo capo, spiccano la presenza di una soffice imbottitura per il collo con ulteriore protezione per il mento, di una tasca sul petto e di due tasche laterali munite di zip, poste al di fuori dell'area di ingombro data da un eventuale uso dell'imbrago. I polsini sono dotati di bordo elastico e la coulisse elastica sul fondo giacca è regolabile con un semplice gesto. Insieme al prodotto viene fornito un sacchetto contenitore di piccole dimensioni, che consente di poter comprimere la giacca e collocarla all'interno dello zaino utilizzando il minimo spazio di ingombro. Grazie alla vestibilità unisex, Magma Jacket è disponibile in una vasta gamma taglie, che va dalla XXS alla XXL, e nei colori Gunmetal/Black, Meadow/Black e True Red/Black.

Per maggiori informazioni: Lowe Alpine, 0422 886411

TITANIO, EFFETTO MEMORIA, NXT: ALTE PRESTAZIONI, GRANDE SICUREZZA



Ziel Italia presenta i nuovi modelli in titanio con effetto memoria della linea Exrame Eye Technology. Sicuri ed eleganti, rappresentano il miglior comfort e la massima protezione contro le radiazioni solari nocive, grazie alle lenti in NXTtm alla melanina.

Titanio e NXTtm alla melanina sono un binomio vincente che offre la massima sicurezza a chi indossa l'occhiale. Il titanio è più leggero delle tradizionali montature in metallo, resistente come l'acciaio, biocompatibile e anallergico. Questi modelli, inoltre, sono dotati di "effetto memoria", una caratteristica che li rende particolarmente funzionali: grazie alle particolari proprietà meccaniche del titanio utilizzato, la montatura torna sempre alla forma iniziale, anche se viene deformata, piegata e schiacciata. Il materiale NXTtm alla melanina delle lenti conferisce agli occhiali la più elevata affidabilità. La melanina, un pigmento naturale contenuto nell'occhio, è lo scudo più efficace contro i raggi solari nocivi, in quanto assorbe le radiazioni UV e i colori che compongono la luce in misura proporzionale alla loro pericolosità. L' NXTtm, grazie alla sua composizione chimica, è così resistente agli agenti chimici e agli urti da essere garantito infrangibile a vita. Le lenti hanno trattamento idrofobico, antiappannamento e antigraffio. Entrambi i modelli, di linea decisa e sportiva HP Titan, più modaiolo FX Titan, sono disponibili nei colori nero con lenti blu violet e canna di fucile con lenti flash Silver. Sono distribuiti con un astuccio morbido e un moschettone in dotazione.

Per informazioni: Ziel Italia tel. 0421/244432 - www.ziel.it



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu
Segreteria Lu Ma Gv 14-19
Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19
Apertura serale Ma 21-22,30

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2009.

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione. Speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" riservata ai soci tra i 18 e i 30 anni. Quote associative: Ordinario con più di 30 anni € 48,50; tra 18 e 30 anni € 37,00; Familiare € 27,50; Giovane € 18,50; Vitalizio € 13,70.

■ ESCURSIONISMO. 4/10 Becca d'Aouille-Ferrata (Valgrisenche); 11/10 Laghi del Venerocolo (Alpi Orobie); 18/10 Monte Cadelle (Orobie bergamasche); 25/10 Monte Ragola; 30/10-2/11 Trekking con Seniores nella "Tuscia"-Via Francigena; 8/11 Monte Carmo (Appennino Ligure); 15/11 Monte Crocione (Brianza); 22/11 Monte Giove (Val Cannobina); 29/11 Gita conclusiva della stagione.

■ SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO.

■ PRESCIISTICA. Il 1/10 inizia il corso con la direzione di un istruttore Isef nella palestra del Centro Sportivo Saini il martedì e il giovedì dalle ore 19 alle ore 20 (primo turno) e dalle ore 20 alle ore 21 (secondo turno), ultima lezione del primo modulo il 22/12, gli iscritti al corso riceveranno un omaggio utilissimo anche per le gite sulla neve...il cui calendario verrà presentato in sede il 19/10.

■ SKI-ROLL. Corso in due lezioni nei parchi cittadini (24 e 31 ottobre) e una terza uscita (sabato 7 novembre) sulla pista di ski-roll Chamues-Schanf (Engadina).

■ SCI FONDO ESCURSIONISTICO. Il corso base si tiene come di consueto nei mesi di ottobre, novembre e dicembre e include lezioni teoriche sui materiali, sull'abbigliamento e sulla sciolinatura e lezioni pratiche di preparazione a "secco"

e 6 uscite sulla neve a partire dal 29/11 e comprendente un weekend in Francia a Nevache. A dicembre viene proposto per la prima volta uno stage di telemark che si svolge in tre domeniche. Al termine festa per tutti gli allievi e consegna di un utilissimo regalo. E' possibile incontrare un nostro istruttore nella sede di Via Silvio Pellico ogni martedì sera, oppure telefonare al numero di cellulare 3469471459 nei seguenti orari: martedì sera dalle 21 alle 23 e sabato tutto il giorno.

■ GITE. Il nuovo calendario della stagione viene presentato lunedì 19 ottobre alle ore 21 in Sezione. Si rinnova ancora una volta il concorso "Fondista Fedele 2009-2010".

■ NORDIC WALKING. 17-18/10 week end in Val Masino, pernottamento presso il Centro della Montagna; visitate il nuovissimo sito www.nordicwalkingmi

■ ATTIVITÀ GIOVANILI

ALPES. 24-25/10 Notturna al Rosalba (Grigne); 15/11 M. Orsa-Monte Prabello (Prealpi varesine). **FAMILY** (soci sino a 10 anni accompagnati dai genitori). 11/10 San Pietro al Monte (Triangolo lariano).

GRUPPO ANZIANI. 7/10 Monte Timogno (Valle Seriana); 14/10 Bric Paglie (Prealpi Biellesi); 21/10 Madonna del Faggio (Val Solda); 28/10 Castagnata a Uschione; 30/10-2/11 Trekking nella "Tuscia"-Via Francigena in collaborazione con il Gruppo Escursionismo; 4/11 Monte Musinè (Val di Susa); 11/11 Agoncio (Chiavenna); 18/11 Orridi di Uriezzo (Valle Antigorio); ritrovo il martedì dalle 14,30 alle 17.

■ INSIEME PER L'ABRUZZO: CONCERTO DEI CORI SAF/CAI UDINE E CAI MILANO. Domenica 25 ottobre, ore 15, presso il Centro Culturale San Fedele, con il patrocinio della Presidenza generale del CAI e dell'Unione Società Corali Italiane - Delegazione di Milano, concerto di canti popolari e di montagna eseguito dal Coro SAF/CAI Udine diretto dal M° Andrea Toffolini e del Coro CAI Milano diretto dal M° Roberto Pellegrini. L'evento, che vedrà la partecipazione straordinaria del Coro Seniores del sodalizio milanese diretto dal M° Riccardo Scharff, vuole cementare l'amicizia tra le due corali e rinnovare la solidarietà alle popolazioni d'Abruzzo

attraverso la promozione della campagna di raccolta fondi lanciata dal Club Alpino Italiano. La manifestazione è pubblica, ingresso libero.

■ MILANOMONTAGNA LIBRI. La Commissione Culturale in sinergia con la Biblioteca della Montagna Luigi Gabba del CAI Milano e con la collaborazione del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, promuove un intenso ciclo di incontri letterari: 6/10 conversazione con Marco Dalla Torre e presentazione del libro "Antonia Pozzi e la montagna"; 20/10 conversazione con Marco Albino Ferrari e presentazione del libro "In viaggio sulle Alpi, luoghi e storie di alta quota"; 3/11 conversazione con Giuseppe Garimoldi e presentazione del libro "Giorgio Gualco l'avventura alpina"; 10/11 conversazione con Adriano Gaspani e presentazione di "Astronomia ed antica architettura sull'arco alpino". Gli incontri aperti al pubblico si terranno in Sala Romanini ore 18.30.

■ CAIMILANCINEFORUM: INCONTRI CON IL NUOVO CINEMA DI MONTAGNA. La Commissione Cinematografica in sinergia con la Commissione Scientifica Giuseppe Nangeroni presenta un ciclo di tre serate pubbliche e gratuite con inizio alle ore 21 in sede: 10/11 l'arte di arrampicare - "Cannabis Rock" di Franco Fornaris (52') Italia - "The Wall" di Lim Il Jin, Corea del Sud, Premio Mario Bello al Festival di Trento 2008; 17/11 selezione dal Sondrio Filmfestival; 24/11 i grandi classici - "La tragedia della parete Nord dell'Eiger (91') di Gerhard Baur, Germania, 1984 - "Masino primo amore" (37') di Adalberto Frigerio, Italia, 1975 - "L'uomo di legno" (42') di Fulvio Mariani, Svizzera, 1995.

■ OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA. La nuova stagione si apre il 16/11 con una mostra dell'artista svizzero Bruno Ritter, vincitore del Concorso Internazionale Arte e Montagna promosso dal CAI Milano.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu 18-20 - Mer 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
www.escursionismo-edelweisscai.it

Indirizzi e programmi aggiornati delle sezioni del CAI si possono scaricare sul proprio PC consultando il portale www.cai.it

recapiti telefonici: 02/89072380

■ 34° CORSO DI FONDO ESCURSIONISMO. È rivolto a tutti coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva adatta a persone di qualsiasi età, e a coloro che, avendo già frequentato un corso principianti, desiderino migliorare il proprio livello tecnico. Sono ammessi bambini di età non inferiore ai 6 anni purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto; 13/10 presentazione; 25/10 uscita a secco; 8/11 topografia e orientamento; 13-22-27/10 - 10-12/11 lezioni teoriche; 15-22-29/11 - 12-13-20/12 sulla neve.

■ FONDO ESCURSIONISMO. 15/11 Pontresina; 22/11 Silvaplana; 29/11 Sils Maria; 5-8/12 Livigno

■ TREKKING. 27/10 - 16/11 Birmania, sulle orme del Buddha e Burma Road.

■ ESCURSIONI. 4/10 Piemonte Canza V. Formazza; 11/10 Svizzera Capanna Albagno; 11/10 Trentino Ferrata Pisetta; 18/10 Lombardia Monte Alfeo; 25/10 Liguria Miniera di Lavagna; 1/11 Lombardia Sentiero del Viandante; 8/11 Liguria Monte Cordona; 14/11 gita Cultural gastronomica.

■ MOUNTAIN BIKE. 3/10 Canton Ticino M. Arbostera.

■ GINNASTICA PRESCIISTICA. Aperte le iscrizioni al corso all'Arena Civica martedì e giovedì 18,30-19,30 19,30-20,30; i partecipanti sono coperti da assicurazione.

EDISON

GRUPPO IL SENTIERO
c/o Cai Sezione di Milano
■ ESCURSIONI. 4/10 Rifugio Calvi (m 2035 Orobie-Valbrenbana); 18/10 Forte di Fenestrelle (Val →

→ Chisone); 25/10 Rocca Barbena (Alpi Liguri); 08/11 Monte Treggin (Appennino Ligure)

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Ma e Gio 21-23

■ **I BAMBINI SI DIVERTONO IN MONTAGNA.** 11/10 ancora insieme, in una bella gita nell'Appennino; 8/11 Zoagli e i 5 campanili, con i nostri bambini tra i tanti percorsi pedonali che si inerpicano sulle colline del comprensorio.

■ **ESCURSIONISMO.** 9-16/10 trek delle Eolie, 7 giorni a piedi, in barca e per mare nelle isole nominate patrimonio dell'umanità; 25/10 gita sulla Riviera Ligure per ammirare i colori autunnali.

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Ornella tel. 0238008844
Fausta tel. 0238008663
Mar. 21 - 23
info@gesacai.it
www.gesacai.it

■ **ATTIVITÀ.** 4/10 Pedalata; 11/10 Sasso Cavallo mt. 1923 E; 18/10 Castagnata; 8/11 Pizzi di Perlasco mt. 1511 E; 22/11 Pranzo Sociale.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 02-62066639
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.
Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **UNA VIA PER MARCELLO.** Ricky Felderer e Matteo Della Bordella hanno aperto in Groenlandia orientale la via "Qui, nell'universo" In ricordo dell'amico Marcello Meroni 480 m diff. VI; una via esplorativa, scalata in modo naturale su pareti vergini, in totale simbiosi con la roccia e l'ambiente che qui confina con un deserto di ghiaccio, che si addice allo spirito di Marcello, al suo amore per la bellezza della natura, alla sua passione per l'astrofisica, al suo spirito pioniere.

■ **GRUPPO GROTTA MILANO.** Si

riunisce il giovedì alle 21 in sede.

■ **PANNELLO D'ARRAMPICATA.** È a disposizione di soci e aggregati il martedì dalle 18 alle 20 ed il giovedì dalle 18 alle 22.

■ **GITE SOCIALI.** 4/10 Alpe Cima (m. 1875) in Val Chiavenna. disliv +/- m. 1175, ore 6 diff. E; 11/10 Gita intergruppo a Piona Alto lago Como diff. T/E/A. Molteplici possibilità: escursione, arrampicata, mountain bike, visita della Abbazia e merenda in compagnia; 18/10 rifugio Rosalba (m. 1730) nelle Grigne +/- m. 1300 diff. E.

■ **NEWSLETTER.** Richiederla a: caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Merc. e ven. 21-23
www.clubalpino.net
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **CORO.** 2/11 commemorazione dei Soci defunti al cimitero; 10/10 ore 21 rassegna presso il teatro La Campanella; 17/10 rassegna a Chiavenna (SO); 23/10 rassegna a Desio; 24/10 rass a Talamona (SO).
■ **CASTAGNATA IN SEDE.** Come ogni anno il cimitero verrà aperto la sera del 2 novembre per la commemorazione dei soci defunti; al termine ci ritroveremo in sede per la rituale castagnata.

■ **FESTA DELLO SPORT.** Dal 5 al 10 ottobre "Festa dello Sport" organizzata dalla "Fondazione dello sport e tempo libero onlus". Parteciperanno tutte le società sportive aderenti alla fondazione con lo scopo di promuovere le attività sportive per i ragazzi delle scuole. La sezione CAI sarà presente con una palestra di arrampicata.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 4/10 castagnata (località da definire).

■ **PRANZO SOCIALE.** 8/11 in sede, distribuzione distintivi d'oro per i soci 25li: Alloni Erminio, Antonimi Mauro, Balzarotti Giacomo, Boffi Matteo, Giussani Davide, Mazzara Giuseppe, Monti Mariella, Orsenigo Egidio, Pedrini Pietro, Pensieri Paolo, Regondi Erika, Santambrogio Paola; Soci 50li: Radice Angelo; Soci 60li: Bianchi Gabriele.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** 20 lezioni tutti i martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
http://caicarateb.netsons.org
Ven 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 11/10 rifugio Menaggio (Monte Grona / Bregagno); 18/10: "Carate tra il verde e l'antico" Marcia non competitiva organizzata dai marciacartes; 25/10: Capanna Mara (Bolettone /Palanzone) santa Messa.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **ESCURSIONISMO.** 4/10 rif. Alpe Cam, val di Cama, Bellinzona (Gianplero Origo 333 6845708 Paolo Rota 349 3992546); 18/10 Cima Verosso, val Bognanco, Piemonte (Sergio Brasca 02 90929228)

■ **SCI DI FONDO ESCURSIONISTI-CO.** "Scuola intersezionale Adda" (CAI Vaprio - Trezzo Cassano-Brignano-Romano) al via la stagione 2009110: ven 16110 ore 21 c/o centro diurno anziani via s. Antonio Vaprio d'Adda presentazione dei corsi di fondo (dal 25/10 al 17/1, costo 190 € soci cai, 210 € non-soci), sci escursionismo e teler-nark e gite maggiori info su internet e tel. 346 4739516 ore serali; 23-24-25/10 Tignes (Francia).

■ **PROIEZIONE DIA DIGITALI.** 29/9 ore 21:30 trekking estivo delle valli valdesi.

■ **BAITA SOCIALE.** Per le vostre vacanze, a Gromo (val Seriana), 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Merc. e ven. 21 - 23
Tel. e Fax 02 66594376
Mobile 3383708523

direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it

■ **ESCURSIONI** 20/9 Rif. Jervis (TO); 3-4/10 rif. S. Occhi - Il bramito dei cervi (BS); 18/10 Val della Forcola (SO)

■ **INCONTRI CON LA MONTAGNA.** 4 serate di immagini, personaggi e cultura di montagna presso la Sala dei Paesaggi della Villa Ghirlanda-Silva, Via Frova 12, ingresso libero: 6/11 "Tibet", a cura di David Bellatalla; 13/11 "Omaggio a Riccardo Cassin", a cura della Fondazione Cassin; 20/11 "Il Monte Rosa nelle mappe e nelle carte" a cura di Laura e Giorgio Aliprandi. 27/11 Il coro CAI-ANA di Cinisello Balsamo, trent'anni di attività.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 18/10 Camogli-Portofino (Liguria) Corti 0396817069; 15/11 Castelli Val D'Aosta Casè 0226148787.

■ **ESCURSIONISMO.** 4/10 Piani Artavaggio (Valsassina) treno+bus, D'Illo 02451015 00; 11/10 Cardada (Alto Verbano) mp Burgazzi 3398828946; 25/10 Corna Trentapassi (Lago D'Iseo) via attrezzata Concardi 0 248402472; 7-8/11 2° Corso Nordic Walking (Piani Resinelli) mp D'Illo 0245101500; 22/11S. Martino (Como) treno+traghetto Matelloni 0269015485.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA.** Gite del mercoledì: 14/10 Pian di Crezza (Triangolo Lariano) treno; 28/10 Val Baranca (Valsesia) mp; 11/11 La Gardata (Prealpi Lecchesi) treno; esc Concardi 3393336000.

■ **21° STAGE DI FONDO ESCURSIONISMO.** Presentazione 9/10 in sede ore 21, Info ISFE Bergamaschini 3288523090.

■ **SETTIMANA BIANCA** a Seefeld (Tirolo) 13-20/2 fondo, discesa, escursioni Burga zzi 3398828946.

■ **PIANETA TERRA.** 9/10 Quell'estate del 2009, trek primavera/estate: Verdon, Lavarone, Corsica, Cogne, Peio, M.Bianco (Bergamaschini, Casè, Concardi, Corti, D'Illo) ore 21 in sede; 23/10 Hawaii, le più belle isole all'ancora

PICCOLI ANNUNCI

in tutti gli oceani (Giordano Costantino) ore 21 in sede; 6/11 Groenlandia, viaggio tra gli iceberg (Gian Mario Piazza); ore 21 Saloncino La Pianta via Leopardi 7. CAIBICI. 16-18/10 2. Raduno naz. MTB (Carso Triestino) mp g. care-ri@fastwebmail.it; 8/11 Campagne di Morimondo (Parco Ticino) mp g. fornaroli@libero. it.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** Con ANA Corsico, Saloncino La Pianta via Leopardi 7; premiazione: 24/10 h11, esposizione opere: 24-31/10 mar-sab ore 15.30-19 - dom 10.30-12.30 e 16-19.

■ **STAGE DI GHIACCIO.** 3/10 al Ghiacciaio del Morteratsch (Engadina - Svizzera) INA Piazza 3496439510;

■ **PROGRAMMA 2010.** Chi ha proposte è atteso il 20/10 ore 21.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mercoledì 21 - 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì 17.30

www.caidieso.net
e-mail: caidieso@caidieso.net

■ **GITE SEZIONALI.** 4/10 bivacco Ca' Bianca; 11/10 Pizzo Tre Signori; 18/10 piani Resinelli; 25/10 gole di Menaggio.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 7/10 S. Messa Madonnina al Monte di Tremezzo; 14/10 castagnata; 21/10 rifugio Savoia; 28/10 rifugio Bietti; 4/11 rifugio Pialeral; 11/11 castelli del ducato di Parma; 18/11 rifugio Buzzoni; 25/11 piani dei Resinelli; 2/12 reggia di Venaria Reale; 9/12 Capanna Alpinisti Monzese; 16/12 rifugio Riva; 22/12 rifugio Albiga; 29/12 Monte Megna.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta la struttura presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi (lato PalaDesio).

SEREGNO

Via S. Carlo, 47
CP n.27- Seregno (MI)
Tel/Fax 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com
Ma e Ve 21-23 - Sa 16-18

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 7/10 Alpe Devero; 28/10 Via Regia (lago

Guide alpine

www.topcanyon.com

Arrampicata, canyoning, viaggi

www.claudioschranz.it

333 3019017
fabrizio.montanari@pianetaoassola.com
Nov.Nepal
Gen.2010 Aconcagua e Tupungato (Cile)

www.guidevalcoldera.it

Rossano Libera - Teo Colzada

Vannuccini Mario - Il Gigiat

Sardegna vela e arrampicata
Dal 25/10 al 01/11
www.guidealpine.net - 338 6919021

www.globalmountain.it

Stages cascate ghiaccio a dicembre
Patagonia classica a gennaio

**Accompagnatori,
guide turistiche e T.O.**

Trekking Capodanno in Libia

a passeggio tra le dune dal 27-12-2009 al 05-01-2010
www.tenere2000.com
340 9405125

MTB in Tunisia

pedalando tra gli KSOUR 15-22 novembre 2009
www.tenere2000.com
340 9405125

www.naturadavivere.it

viaggi responsabili autunno 2009
Patagonia-Penisola Valdes partenze 14/11; 2/12; 22/12
Altre partenze a Febbraio - Marzo 2010
Tel 0586444407 - info@ardea.toscana.it

www.boscaglia.it

Viaggi a piedi per chi non si accontenta
051 6264169

di Como).

■ **ESCURSIONI.** Con Sez. Mariano C. 4/10 rif. Curo'; 25/10 Monte Acuto.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** Tema "escursioni effettuate nel corso dell'anno", presentare le foto in sede entro il 15/10.

■ **NEWS.** Via e-mail: inviare il proprio indirizzo di posta elettronica per ricevere le notizie aggiornate.

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.it
caivimercate@tin.it

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 11/10 Val Chiusella, sentiero delle anime.

■ **GRUPPO SENIORES:** 14/10 forti di Genova - 28/10 pranzo sociale lago d'Iseo

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA** dal 28/09 pal. Oreno lunedì e giovedì 9,15-20,15 e 20,15-21,15 pal via Mascagni lun. e giov. 19,45-20,45

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
info@highspirittreks.com

www.aliciaswalks.com

Camminare tra mari e monti per le Baleari

www.deepwalking.org

Viaggi a piedi per chi è alla ricerca dello spirito naturale - 051 6264169

www.nonsolotrekking.com

Nessuno ha forme adatte a colmare il vostro vuoto; nessuna vetta altrui può lambire quelle vostre altitudini che sono riservate solo al Vento. Il Profeta del Vento. www.slowfoot.it

Rifugio Selleries

Nel cuore del Parco Orsiera-Rocciavré. Alpi Cozie Centrali. Aperto tutto l'anno. D'inverno ideale per gite in sci e ciaspole. Sito web: www.rifugioselleries.it
Pagina facebook: " Rifugio Selleries". Per info: info@rifugioselleries.it / 0121 842664.

Ghers/Yurte Mongolia

Diametro 5,5 metri disponibilità immediata
Alberto Colombo 0313371991
colombokaal@tin.it

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

■ **CORSI DI SCI DISCESA / SNOWBOARD / FONDO** partiranno nel mese di gennaio 2010. Dettagli in sede.

■ **CONCORSO:** un nome per il nuovo notiziario della sezione, entro il 15/1 o le proposte per il nome della testata.

**SOTTOSEZIONE
DI ARCORE**

Via IV Novembre, 9;
Martedì e venerdì 21-22,30
tel. 039/6012956



→ www.cea-arcore.com
cea-arcore@libero.it
■ 9/10 assemblea; 24/10 pranzo sociale.

SOTTOSEZIONE BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lunedì 21-23
■ **GITE ESCURSIONISTICHE** 4/10 pranzo sociale; 18/10 Valle d'Aosta lago Miserin; 25/10 castagnata.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Mazzini, 29
Giovedì 21-23
■ **ESCURSIONISMO** 11/10 Val Chiusella sentiero delle anime.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via don Ciceri, 2
Venerdì 21-23
■ **ESCURSIONI** 18/10 castagnata

CALCO

via S. Carlo 5 - (LC)
tel. 039 9910791
info@caicalco.it
Ma. e Ve. 21 - 23
■ **GITE SEZIONALI.** 4/10 Raccolta

castagne 11/10; Marronata al Roccolo di Mondonico 18/10 Rifugio Saoseo (Val Poschiavo); 15/11 Pulizia sentieri San Genesio
Età d'oro: 7/10 Pizzo Formico; 21/10 Lago Saoseo (Val Poschiavo); 4/11 Balisio-San Calimero
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 11/10 Marronata e giochi di arrampicata al Roccolo di Mondonico; 24/10 Chiusura corso.

ERBA

Via Riazolo, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873
Mar. e ven. 21-22,30
Email: caierba@tin.it
■ **GITE SOCIALI.** 4/10 Alpe Piazza, Cima Pisello 2272 m. Val Gerola; 11/10 castagnata sociale al Pian Sciresa.
■ **GRUPPO SENIORES.** 7/10 Monte di Vercana 1000 m. disl. 300 m da Vercana Prealpi Lariane occidentali; 21/10 Savogno, Dasile 1050 m da Villa di Chiavenna disl. 400 m
■ **GRUPPO FONDISTI.** 21/10 presentazione 28° corso di avvicinamento allo sci di fondo escursionistico ore 21 presso la sede.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23
■ **DUEMILALIBRI 2009.** La Sezione in collaborazione con ALP partecipa con le seguenti iniziative: 20/10 Teatro del Popolo, ore 21 Incontro con Walter Nones e Simon Kehrer autori di "È la montagna che chiama" (Mondadori), introduce Lorenzo Scandroglio; 27/10 Samarate, Villa Montevecchio, ore 21 incontro con Alberto Paleari autore de "Il giorno dell'astragalo" (Cda&Vivalda), con L. Scandroglio.
■ **ESCURSIONISMO.** 11/10 rifugio Rivetti m 2150, Alpi Biellesi da Piedicavallo m 1057, disl 1093, ore 3 dir. Luigi Zibetti, Ugo Budelli; 25/10 Castagnata sociale al rifugio Crosta (Alpe Solcio) m 1750 in pullman da San Domenico m 1400 ore 2,30, diff E dir. Giuseppe Benecchi.
■ **GRUPPO MOUNTAIN BIKE.** 4/10 IG Lungo le rive dell'Adda prov. Milano; 16-18/10 Raduno nazionale CAI MTB - Trieste
■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324619126; Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, gestori Enrico e di Marina, 3408259234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIU' (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it
■ **CENA SOCIALE** 17/10 a Viu', per prenotazioni rivolgersi in sede.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 338 2672909
moncalieri@cai.it
www.cai.it
Lun 18-19 e mer 21-23
■ **ESCURSIONISMO.** 4/10 il sentiero balcone da Becetto a Casteldelfino disl. 700 m, h. 5,30, E; 2/10 Anello del colle Aciano disl. 750 m, h. 5,30.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 18/10 2° raduno nazionale a Trieste.
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 4/10 Val Chiusella, sentiero delle anime.
■ **APPUNTAMENTI.** 3/10 ore 14 pulizia dei sentieri collinari; 11/10 "19° Festa dei sentieri"; escursione mattutina sui sentieri della collina di Moncalieri, festa pomeridiana (torte, castagne, vin brulè e musica) alla Cappella del Rocciamelone.

SALUZZO

P.zza Cavour, 12 - 12037 Saluzzo
Tel 0175/249370
www.caisaluzzo.it
cai.monviso.saluzzo@libero.it
Venerdì dalle 21
■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** 23/10 ore 21 in seconda convocazione, ordine del giorno: relazione del presidente, linee programmatiche, quote sociali anno, bilancio di previsione anno e relazione accompagnatoria, varie ed eventuali.
■ **ESCURSIONISMO.** 4/10 fortificazioni del Monte Chaberton, Valle Susa; 11/10 Vallone dell'Unerzio, breve escursione e ritrovo presso la capanna sociale "Rifugio Unerzio" per la chiusura dell'acqua; 18/10 escursione delle Alpi del Sole al rif. Malinvern; 25/10 Valle Roya, da Breil ad Airole con rientro in treno.
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 18/10 breve escursione e castagnata, sono invitati sia i ragazzi sia i genitori, località da definire.
■ **BOLLETTINO SEZIONALE.** Sul sito www.caisaluzzo.it sono on-line gli ultimi numeri.

Errata corrige

Nel numero di settembre per un errore il programma della sezione di S. Donà di Piave è stato attribuito alla sezione di Saluzzo. La redazione si scusa con tutti i lettori e in particolar modo con quelli delle sezioni interessate.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034
■ **GITE SOCIALI.** 4/10 il tracciolo e la val Codera.
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 20/9 i contrabbandieri a Bricera; 25/10

A passo d'uomo

Via alpina a portata di clic

È on line la nuova versione del portale www.via-alpina.org, un sito web internazionale in 5 lingue (italiano, francese, tedesco, sloveno ed inglese) che contiene un ricco patrimonio di informazioni e di proposte per fare escursionismo sulle Alpi. Via Alpina è un itinerario escursionistico europeo che parte da Trieste e arriva sino al Principato di Monaco, toccando otto nazioni (Italia, Slovenia, Austria, Liechtenstein, Germania, Svizzera, Francia, Principato di Monaco).

Cinque sono gli itinerari tematici, oltre 5 mila i chilometri di sentieri segnalati in modo uniforme, con 338 tappe giornaliere percorribili da tutti attraverso 40 parchi naturali. Per ciascuna delle tappe è presente nel sito una scheda analitica con il tracciato e le mappe satellitari (che utilizzano il conosciuto sistema di Google Map), i dislivelli, la descrizione del percorso, i riferimenti cartografici, i posti tappa e gli eventuali elementi di interesse lungo il percorso. Il nuovo sito ospita anche una vasta photo gallery dedicata ai più bei panorami delle Alpi e la sezione "Compagni di viaggio" per ricercare partner per le proprie escursioni.

Infine è stata attivata una info-line via posta elettronica a cui tutti si possono rivolgere per avere informazioni sulla Via Alpina e sull'escursionismo sulle Alpi.

L'indirizzo email a cui sottoporre quesiti e richieste di informazioni è info.alpiestive2008@chintana.it

Roccoli d'Artesse e chiusura corso.
■ **ARGENTO VIVO.** Uscite tutti i giovedì;

■ **RINGRAZIAMENTI.** Il presidente ed il consiglio ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla festa della capanna sociale rifugio Scoggione.

DOLO

Via C. Frasio
30031 Dolo (VE) – c.p. 87
Mercoledì 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE SEZIONALI.** 3-4/10 Passo della Calla, Parco Foreste Casentinesi (Toscana) Uscita TAM "Il bramito dei cervi"; 4/10 Castelloni di San Marco (Altopiano di Asiago); 11/10 ottobre, ritrovo conviviale di fine stagione; 18/10 Valle dei Mocheni, escursione sulle creste (Lagorai); 8/11 Casare di Campolongo (Altopiano Di Asiago); 15/11 Casera Palantina 22ª manifestazione in Cansiglio in difesa dell'antica foresta. Organizza TAM.

■ **SERATA.** 5/11 Dolo, Villa Angeli, serata su "Cansiglio, immagini e suoni della foresta"

MIRANO

SEZIONE "Alberto Azzolini"
Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
mirano@cai.it
Merc. 21-22.30

■ **INVITO.** Cari soci, dopo molti anni abbiamo una sede nostra. Il direttivo vi aspetta il 16 ottobre alle 19.30 per una bicchierata e per decidere come rendere "più nostra" la "nuova sede". La serata proseguirà a Villa Belvedere con un intervento di Armando Scandellari che ci racconterà della storia del CAI a Venezia.

■ **ESCURSIONI.** 4/10 Appennino romagnolo, Vena del Gesso, Ugo Scortegagna (AE-ON), pullman; 18/10 ottobre a Casera Crosetta, Alpago, Claudio Bonghi, pullman.

■ **CORSO ALBERI.** In ottobre a Marghera inizierà il corso naturalistico "Boschi e alberi delle montagne italiane", iscr. e info. c/o CAI Mestre, www.caicsvfg.it

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE.** In omaggio a Mario Rigoni Stern, tema "I grandi animali delle montagne italiane", scadenza 31 ottobre, info. www.caicsvfg.it e

www.caimirano.it

FIUME

Via Monaco Padovano, 2
35128 Padova
Tel. 0424 522160
E mail fiume@cai.it

■ **INCONTRI AL RIFUGIO.** 4/10 ricordo di Giacomo Priotto già presidente del Club Alpino Italiano, con celebrazione di una S.Messa e intervento di R. De Martin e dei past president A. Innocente e D. Gigante, nel pomeriggio presentazione del libro "Arturo Dal Martello" presenti gli autori S. Rovis e B. Pellegrinon.

■ **GITE.** 16-19/10 Torino e Langhe (turistico/culturale); 8/11 Castagnata nell'Appennino modenese.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46
02012 AMATRICE (RI)
tel/fax 0746 826468
Parco Nazionale
Gran Sasso e Monti della Laga
www.amatrice.net
e-mail cai@amatrice.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 4/10 Monti della Laga Monte Gorzano (EE); 18/10 Monti della Laga Anello Monte di Mezzo Peschio M. (EE).

■ **IN BACHECA.** Esc. week end.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Al coperto mer. e ven. ore 21.

CATANIA

Piazza Scammacca 1
95131 Catania
Lu, Mer, Ve 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **CORSI.** La Scuola di alp. e scialp. "Estremo Sud", organizza il 2° Corso di arrampicata (AR1).

■ **TREKKING 2010.** Varate le date per i trekking dell'Etna e delle Isole Eolie. Chiedere programmi.

■ **INTERSEZIONALI.** Dal 27-12 al 2/1 "Capodanno in Sicilia". In preparazione per il 2010 "Islanda" in agosto, viaggio avventura in "Madagascar" in ottobre.

■ **ESCURSIONI.** 4/10 Etna Ovest, 10-11 M. Castellaro, 11 M. Girasia, 17-18 Rocche del Crasto, 18 Da Buscemi a Palazzolo, 25 (A) M.S.Salvatore, (B) da Zafferana al rif. Citelli. ■

Cai, si stampi!

■ **LE ALPI VENETE**, primavera estate 2009. La rassegna triveneta del CAI dedica l'editoriale del vicedirettore e redattore capo Armando Scandellari alla prospettiva di una nascita Unione europea delle associazioni alpinistiche (UEAA), messa a fuoco il 14 febbraio a Trieste in occasione di un convegno della XXX Ottobre. Silvana Rovis intervista Gildo Zanderigo, alpinista di Casamazzagno.

■ **ALPIDOC**, trimestrale dell'associazione "le Alpi del Sole" (Cuneo) propone in un servizio i positivi suggerimenti del gestore del rifugio Pagari "su come condurre una struttura d'alta quota".

■ **L'ANNUARIO** della Sezione Valtellinese diretto da Guido Combi è in gran parte dedicato, in occasione del suo venticinquennale, alle Alpi Orobie Valtellinesi alle quali sono dedicati saggi e testimonianze.

■ **L'APPENNINIO MERIDIONALE**, periodico della Sezione di Napoli diretto da Vera De Luca, dedica il secondo fascicolo del 2008 alla storia del Gruppo speleologico sezionale con una consistente serie di esplorazioni accuratamente illustrate.

■ **L'ORSARO**, rivista della Sezione di Parma diretta da Michele Baldini, si presenta con un nuovo look assai accattivante. In un saggio di Silvia Mezzani un'approfondita analisi dell'alpinismo di quattro grandi sestogradisti nati un secolo fa: Soldà, Carlesso, Cassin e Gervasutti.

■ **ALPINISMO FIORENTINO**, annuario 2008 della Sezione di Firenze (www.caifirenze.it), direttore responsabile Roberto Masoni, dedicato ai borghi montani della Toscana, testimonia il grande impegno culturale del Sodalizio presieduto da Aldo Terreni in occasione del 140° anno di attività. Articoli e saggi sono di Marco Bastogi, Carla Mecocci, Sergio Cecchi, Roberto Masoni, Carlo Marinelli, Cristina Marrani, Giuliano Pierallini, Giorgia Contemori, Pasquale Parcesepe.

■ **ANNUARIO CAI CHIVASSO**, direttore responsabile Gian Maria Capello. Infossata nella pianura in riva al Po, la cittadina di Chivasso vanta un grande amore per la montagna e anche una delle sezioni del CAI più antiche e attive, come dimostra questo annuario edito in una veste particolarmente accurata in occasione degli 85 anni della sezione la cui presidenza è affidata ad Alessandro Ferrero Varsino.

■ **A PIEDI NEI PARCHI NAZIONALI DELL'APPENNINO CALABRESE**, a cura del presidente CAI Calabria Antonino Falcomatà. Cronistoria di tutti gli interventi del CAI che hanno contribuito a valorizzare e tutelare le aree protette dal Pollino all'Aspromonte. "In particolare l'impegno di recupero manutenzione e catalogazione dei sentieri – bene culturale armoniosamente inserito nella natura – ha consentito e consentirà in futuro di trasferire valore aggiunto alla montagna calabrese", come scrive nella prefazione il presidente generale Salsa.

■ **RACCOLTA DI NOMI LOCALI DEI MONTI GEMONESI.** Ristampa anastatica a cura della Sezione di Gemona (UD). L'ottantesimo anniversario di fondazione della sezione è stata l'occasione per proporre questa ristampa arricchita con nuovi disegni e con cinque tavole della fotogrammetria aerea del Comune di Gemona, inserite per dare maggiore chiarezza alla posizione dei luoghi riportati nella raccolta. Hanno collaborato alla ristampa del documento originale (1974) Massimo Copetti, Luciano Boezio, Marco Venturini, Danele Giacomini e Carla Barnaba.

■ **L'ISIGA / NOTIZIE.** Accuratamente impaginato, il notiziario della sezione bresciana di Cedegolo, intestato all'indimenticabile Battistino Bonali, viene saggiamente distribuito ai soci in formato pdf (portable document format): 16 pagine da sfogliare sul monitor del PC ed eventualmente da stampare selezionando quelle più interessanti.

Passi dolomitici e traffico privato

Il mio parere sulla possibile chiusura dei passi dolomitici è? negativo. Premessa. Una malattia infantile non mi ha impedito di frequentare le Dolomiti: ho compiuto molte scalate, anche come capocordata, e in particolare (con guida) al Campanil Basso e alla Torre Winkler. Adesso però? mi devo accontentare di guardarle le mie Dolomiti, e possibilmente da vicino. E poiché guido ancora l'automobile, da Cortina, dove soggiorno tutte le estati, vado in giro anche per passi. Se fossero chiusi che cosa mi rimarrebbe? Niente di niente. Anche perché? eventuali salite in funivia mi sono precluse: troppo veloci per il mio cuore.

Guglielmo Franchi
Sezione di Bologna

Corvara, paesino di montagna rovinato da brutture architettoniche e da accecanti neon e ormai in preda a un puzzolente incubo di rumori, è stata salvata dalla pedonalizzazione. Lo stesso dovrebbe valere per i passi dolomitici. Nessun dubbio: vanno chiusi! Sfrattare le auto totalmente dai paesi e dai passi dolomitici è l'unica strada percorribile.

Michil Costa, oste di Corvara

Sulla ventilata chiusura dei

passi dolomitici al traffico privato così si sono espressi due nostri cortesi lettori. Va peraltro segnalato che la Giunta provinciale di Bolzano sembra decisa a introdurre prossimamente un ticket, come riferito sullo Scarpone di agosto.

ESTREMO SALUTO

Alle esequie di Riccardo Cassin, di cui si è riferito nel fascicolo di settembre a pagina 6, è doveroso precisare che in rappresentanza dell'Organizzazione centrale del CAI e del Comitato centrale d'indirizzo e controllo, erano presenti per porgere l'estremo saluto al grande alpinista anche i consiglieri Ettore Borsetti e Ugo Griva.

La redazione si scusa per l'omissione con gli interessati e con i lettori.

DIAMOCI DA FARE!

Da sempre amo la montagna in tutte le sue forme, dall'escursionismo allo sci alpinismo, dall'arrampicata alla MTB. Ma con il passare degli anni sono sempre meno tollerante verso chi la insudicia con cartacce, fazzoletti, lattine, e anche carta igienica ed escrementi. In una sola escursione al Mombarone sopra Ivrea (frequentato da noi piemontesi doc...) ho contato ben 35 fazzolettini di carta

abbandonati!

Circa due anni fa ho riesaminato il problema da una nuova angolatura: se non posso fermare chi sporca, posso fare qualcosa per migliorare la situazione? Potrei pulire? Ma no, non posso mica raccogliere i fazzoletti e la carta igienica lasciata dagli altri, che schifo! Però, pensandoci bene, ho sempre i bastoncini e potrei utilizzarli per prendere un fazzoletto sporco, spostarlo fuori dal sentiero e seppellirlo poi sotto le pietre.

In assenza dei bastoncini posso trovare nei dintorni due stecchi di legno. E' un gioco di mezzo minuto, con cinque minuti ne seppellisco 10! Detto fatto, ora seppellisco fazzoletti abbandonati, porto a valle bottigliette di plastica e metto pietre sulle cacche a lato dei sentieri. Senza particolari rischi per l'igiene personale, ma anche con la sensazione di impotenza rispetto al raggiungimento di un risultato tangibile e diffuso.

Perché non vi unite tutti e formiamo un piccolo esercito di abitudinari spazzini? Perché non lo dite anche ai vostri figli e ai vostri amici, testardi calpestatore di sentieri e pascoli? Sono sicuro che anche i sudicioni, nel vedere chi pulisce, un po' di vergogna la proveranno pure...

Alberto
a.morello5@virgilio.it

VANDALISMI

Sulla via del caminetto al Pizzo Tre Signori (Orobie) sono state rimosse le corde fisse tranciando gli anelli resinati che ora si presentano acuminati e pericolosissimi per persone e animali. Purismo etico o ecologico? Come mai non ci si è accaniti invece con le fatiscenti costruzioni in cemento a fianco della diga di Trona, costruite per edificare la diga e mai demolite? A mio avviso la questione non è se mettere o meno corde fisse, ma al limite se se sia etico utilizzarle. Anche nell'alpinismo himalayano se ne fa grande uso e lo

stesso Simone Moro durante la grandissima impresa invernale al Makalu ha utilizzato corde fisse di precedenti spedizioni. Che male c'è?

Carlo Citterio
Sezione di Veduggio (MI)

MOTOCALCATA

"Domenica 25 luglio ci siamo recati sulla Cima di Mezzo del Coglians. Dopo esserci goduti la bellezza e la tranquillità di questa cima relativamente poco frequentata, ritornando verso il rifugio Marinelli abbiamo udito un rombo: delle moto percorrevano il sentiero CAI 148 (che in ultimo è un sentiero vero e proprio, stretto e ripido!). E la sorpresa si è tradotta in vero e proprio sbigottimento quando, giunti al rifugio, abbiamo constatato che non si trattava del solito maleducato bensì di una manifestazione organizzata".

Comincia così una lettera di Christian Pellegrin (chripell@gmail.com), vicepresidente della Sezione Gemona del Friuli e della sua consocia Nadia Zilli, che si riferiscono stigmatizzandola alla "Motocalcata delle Alpi Carniche" pubblicizzata come "una manifestazione non competitiva aperta a tutti gli appassionati delle due ruote 'fuoristrada', in regola con le normative del codice della strada, con l'obiettivo di far conoscere le Alpi Carniche passando attraverso sentieri, mulattiere, malghe, rifugi ed agriturismi, con la possibilità di pranzare in alta quota oltre i 2000 m e acquistare prodotti tipici di questa splendida zona alpina".

"Francamente ci sembra quantomeno ridicolo parlare di splendida zona alpina

e martorarla in questo modo", osservano i due cortesi soci riferendo di avere visto le moto sfrecciare persino vicino ai bambini alzando polveroni e pietre. Una denuncia, purtroppo, tutt'altro che isolata.

Bacheca

Persi e ritrovati

■ **OCCHIALI DA VISTA** sono stati ritrovati presso il rifugio Treviso in Val Canali - Pale di S. Martino (Trento). Telefonare a Carlo 349 2126016.

■ **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO** è stato smarrito sul sentiero 548 che dal rifugio Roda di Vael scende al passo di Costalunga. Chi lo avesse trovato può rivolgersi a gianni.gilardi@unipv.it oppure telefonargli o lasciargli un messaggio sul cellulare 3470103797.

Cinema di montagna

■ **DAVIDE** (riva.davide@email.it), videomaker, invita chiunque abbia del materiale video e voglia rielaborarlo per raccontare, testimoniare, mostrare tramite immagini e musica le realtà montane a contattarlo: sarà lieto di aiutarlo.

UN PRIVILEGIATO?

Mi sia permesso di ritornare sull'orso, un argomento che evidentemente appassiona molti soci. In merito alla mia idea di individuare un'ampia valle ove inserire gli orsi in libertà?, ricordo che nel 1943 il conte G.G. Gallarati Scotti, tra i più illustri studiosi che si battevano per la protezione dell'orso, dopo accurati sopralluoghi si era fatto promotore dell'istituzione di una riserva integrale in val Breguzzo, e precisamente nella laterale val d'Arno?.

L'incontro con l'orso può spaventare? A questo proposito riporto uno stralcio dal diario di Clemente Maffei "Guere?t ", famoso alpinista di Pinzolo, che nell'estate del 1952 lo incontra in val Cercen: "Mentre stavo bevendo da un rivolo d'acqua, appare lungo il sentiero il plantigrado, che, alla mia vista, dopo aver emesso un urlo, si raddrizza? sulle zampe posteriori. Rimasi pietrificato ad ammirarlo: occhi infossati sopra la bocca spalancata, che mostrava denti gialli; le unghie delle zampe anteriori erano enormi; emise un altro urlo allungandosi verso l'alto, quasi a voler spiccare un salto; il pelo del collo arruffato".

Non tutti sarebbero felici di incontrarlo!

E' proprio vero che nella Fattoria degli animali ci sono abitanti più uguali degli altri. Tra questi ultimi è? privilegiato l'orso bruno delle Alpi, e non per suo merito o colpa che altrimenti nel parco Adamello-Brenta ci sarebbe venuto da solo, ma perché così hanno stabilito i suoi paladini. Denis Bertolini nel suo intervento (Lo Scarpone agosto 2009) è? sicuro, bontà sua, che "il ritorno in immagine per il Trentino è? notevole". Tutto si traduce in business, come si voleva dimostrare.

Vittorio Maccarini
CAI/SAT Carè Alto

Ritengo che la convivenza tra l'orso e l'attuale società?, con il suo modo di vivere la montagna, sia impossibile. Vorrei sapere

Esperienze

Pellegrino per caso

Un pellegrinaggio di trenta giorni? Spinto dalla voglia di compiere una nuova esperienza di vita lascio tutto e parto con uno zaino pesante 13 chili e i fedeli scarponi. Ed eccomi in Francia a St. Jean Pied de Port, borgo medievale ai piedi dei Pirenei. Qui inizia il mio Cammino di Santiago, sulle comode mulattiere dei Pirenei. Prima tappa è la collegiata di Roncisvalle, in Spagna, dove stringo le prime amicizie con pellegrini d'ogni età e nazionalità. Ma quale energia ci spinge a fare novecento chilometri a piedi? La media è di 25-30 km/giorno, e si cammina con qualsiasi tempo, ma si apprezzano le cose più semplici, ci si apre a nuove amicizie e si vede il mondo sotto un'altra prospettiva. La cognizione del tempo se ne va e tutto scorre lento e naturale. È un'esperienza che raccomando a tutti.

Lungo il cammino sosto in grandi città come Pamplona, Logroño, Burgos, León e Astorga. Cattedrali imponenti, ponti romani, paesi fantasma, borghi medievali, antiche leggende, tante amicizie e magiche emozioni: questo è il mio Cammino di Santiago de Compostela. A tutto questo va aggiunto un pizzico di spiritualità. Meraviglioso! Sacrifici a parte, s'intende: ho camminato sotto il sole cocente, con la pioggia battente e perfino sotto una nevicata. Era il primo maggio e con uno zaino di tredici chili e un paio di pantaloni leggeri non era il massimo.

Di persone ne ho conosciute parecchie: alcune erano al loro terzo pellegrinaggio verso Santiago, altre festeggiavano il primo anniversario di matrimonio.

E a proposito di organizzazione. Il Cammino di Santiago è patrimonio dell'Unesco ed è classificato "primo cammino culturale europeo". Il segnavia è una conchiglia gialla che non abbandona mai il pellegrino. La sera si cena al bar con gli amici pellegrini, e per dormire si va all' "Albergue de Peregrino" attrezzato con letti a castello e docce calde. Non serve altro al pellegrino.

L'arrivo a Santiago è indimenticabile. Dopo oltre un mese di fatiche e 800 km sotto i piedi,

quanti sono in grado di sapere cosa fare e come comportarsi qualora incontrino un plantigrado sul proprio cammino o, peggio, un'orsa con i piccoli; eventualità? questa che non va minimizzata.

Per quanto mi riguarda penso che sistemi di confinamento non abbiano molta efficacia, ma spero tuttavia che vengano adeguatamente segnalate le zone dove il plantigrado è? presente. Dalle quali io personalmente mi

terrò accuratamente alla larga.

Marco Faccin

m.faccin@osram.it

Sezione di Montebelluna (TV)

Cheché se ne dica, è provato che gli orsi fanno bene al turismo. L'estate scorsa si è dato vita addirittura al "bear watching": una giornata con accompagnatore in giro per sentieri in Abruzzo per scovare qualche orso marsicano (ne rimangono 50 esemplari).



molti si commuovono fino alle lacrime, me compreso. In Plaza de Obradoro, davanti alla Cattedrale di Santiago, ritrovo amici che hanno camminato con me. La mia camminata prosegue poi per altri tre giorni: 100 km da Santiago al Cabo Finisterre, ultimo lembo di terra sull'Oceano Atlantico, luogo leggendario. Qui i viandanti d'un tempo, credendo d'essere arrivati ai confini della Terra, raccoglievano le conchiglie quali testimoni del loro viaggio e ritornavano a casa. Quando ho immerso i piedi nelle acque dell'Atlantico, ho pensato che un giorno ritornerò. Il desiderio è fortissimo: sicuramente lo farò. Grazie a tutti quelli che mi hanno sostenuto e, in particolar modo, ad Elisabetta, amica e compagna di questa splendida avventura.

Andrea Ganz

Coordinatore gite Gruppo CAI

Sottosezione Civetta - Marmolada

"Eliana De Zordo", Caprile (Belluno)

L'orso bruno che popola le foreste del Trentino è un po' più grande e, come è stato ribadito in queste pagine, conosce una nuova e fragile rinascita: 25 esemplari sono il risultato del progetto Life Ursus.

La maggior parte degli umani li ha accettati, consapevole che la loro presenza è il miglior simbolo di natura vera e un formidabile volano turistico. ■

BookSHOP

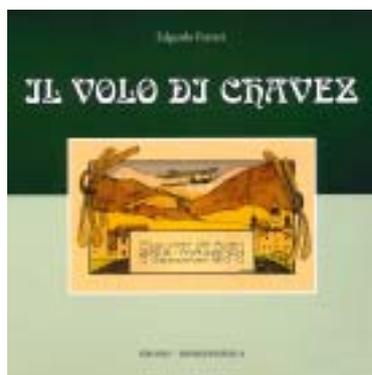
Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti

TESTIMONIANZE

IL VOLO DI CHAVEZ

La traversata delle Alpi di Geo Chavez, pioniere peruviano del volo, finita in tragedia nel 1910, viene ricostruita cent'anni dopo in un libro documentatissimo che accoglie in appendice anche i fumetti del celebre "Vittorioso" di **Edgardo Ferrari**. **Grossi editore, Domodossola, 177 pagine in formato 21x22, 30 euro**



8 SETTEMBRE 1943

"Quasi un'autobiografia" la definisce l'autore, rinomato scrittore e alpinista, che racconta in terza persona le vicende (anche sentimentali) di un ventenne a Trieste nei giorni dell'armistizio, mentre i soldati italiani sono in fuga e reparti tedeschi continuano ad affluire dal Brennero di **Spiro Dalla Porta Xydias**. **Lint Editoriale (www.linteditoriale.com), 158 pagine, 16 euro**

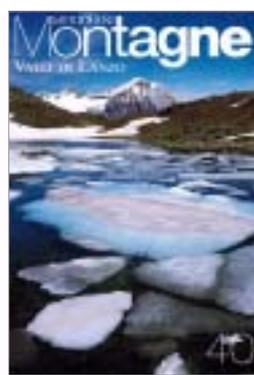
PIONIERI DEL POLLINO

Nel decennale della fondazione della Sezione CAI di Castrovillari, le immagini di una montagna ancora

da scoprire e di un escursionismo eroico, spesso a dorso di mulo. Il libro rappresenta il catalogo della mostra aperta in maggio nella cittadina in provincia di Cosenza **A cura di Mimmo Pace (mimmo.pace@tele2.it), prefazione di Francesco Blaiotta, sindaco di Castrovillari**

RACCONTI

LA VALANGA E ALTRI RACCONTI In cinque racconti (inediti in Italia) dello scrittore elvetico Meinrad Inglin (1893-1971) la vita semplice ma dura ed essenziale di un villaggio svizzero di montagna **Tararà, Verbania (tel 0323401027**



- **www.tarara.it**, **155 pagine, 15 euro**

IN EDICOLA

VALLI DI LANZO

Con questo fascicolo sulle più solitarie vallate in provincia di Torino, laboratorio per la storia dell'alpinismo italiano, "Montagne" festeggia il 40° numero annunciando nuove e allettanti monografie **Meridiani Montagne, Editoriale Domus, 170 pagine, 7,50 euro**

GUIDE

ESCURSIONI AD AGORDO E NELLA CONCA AGORDINA

Venticinque escursioni in un territorio dolomitico che inizia nella Val Clusa e si conclude al cospetto della Civetta passando per la Valle Imperino, il Broi, il Col di Luna, sui percorsi base dell'Agnèr, della Moiazza e della valle di San Lucano di **Giorgio Fontanive, Cierre edizioni, tel 045.8581572 edizioni@cierrenet.it 140 pagine, 16 euro**

DAONE PROG

Nuova mecca del bouldering, la val Daone, in Trentino, assai nota ai ghiacciatori, si presenta in questo libro che esplora tutti i blocchi di granito "arrampicabili" con un ampio corredo di fotografie di **Stefano Montanari. Versante Sud, tel 027490163 www.versantesud.it 192 pagine, 24,5 euro**



TRENTINO DA SCOPRIRE (1)

35 itinerari a piedi, con le ciaspole o in mountain bike, spesso in luoghi inusuali. Eccellenti la grafica e le cartine con le tracce dei percorsi di **Remo Tamanini. Edizioni 31 (www.edizioni31.it), 186 pagine, 15 euro**

TRAVERSATA ALPINA SLOVENA

Da Maribor ad Ankaran tra montagne, colline e il fluire delle stagioni: è quanto propone questo itinerario che si conclude nel Capodistriano al cospetto del mare. Con numerose notizie utili e un vademecum per l'escursionista di **Ettore Tomasi. Mladica Scari, Trieste (uprava@mladiks.com), 131 pagine, 25 euro**

SAGGI

DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

In quattro agili volumetti tutto quello che occorre sapere sui Monti Pallidi: i gruppi e le cime, geologia, piante e fiori, animali **Autori vari, casa ed. Panorama, Trento, tel e fax 0461.230342 - www.panoramalibri.it, 8 euro per libro**

L'ORSO

Storia di un "re decaduto", figura di volta in volta divina o diabolica colpita dagli anatemi della Chiesa e sterminata senza pietà. Un "re" degli animali che ancora oggi divide le coscienze di **Michel Pastoureau. Einaudi, 248 pagine, 26 euro**

HIT PARADE

La montagna in libreria

"Monti in città", l'unica libreria di Milano dedicata alla montagna, propone ad alpinisti ed escursionisti materiale bibliografico specialistico. Chiara e Monica hanno caratterizzato lo spazio inserendo fra i libri anche uno scaffale enoteca con i migliori vini dell'arco alpino. La libreria si trova in Viale Monte Nero 15, angolo giardini. Tel. 02 55181790 - www.libridi-montagna.net - info@montiincitta.it

Più venduti

- 1) C. Caccia, M. Foglino, "Uomini e pareti 2", 32 euro
- 2) A. Gaddi, "Masino e Bregaglia nel regno del granito vol. II", 25 euro
- 3) G. Buscaini, "Monte Rosa", collana Guide Monti d'Italia, 33,10 euro

Consigliati

- 1) P. Caruso, "L'arte di arrampicare", manuale + DVD, 38,50 euro
- 2) B. Caudala, P.L. Beraudo, M. Pettavino, "Gli uccelli delle Alpi", 17 euro
- 3) M. Bernardi, "Arrampicare sul Catinaccio e dintorni", 24 euro